REGOLE
DEL TERZO ORDINE
DEL SERAFICO PADRE
S. FRANCESCO

ESPOSTE DAL SOMMO PONTEFICE LEONE X.

Et altr'instituti, & instruttioni vniformate all'ordini della S. Sede Apostolica,

Ad vso delle Reuerende Monache del Venerabile Monastero di S. Francesco dell'Osseruanza di Napoli del qual Monastero si pone anco l'origine, fondatione, e progressi insieme con li priuilegij concessi al detto Terzo Ordine;

Et il modo si deue osseruare nel pigliare l'habito, e far professione, così la Monacha chorista, come la Sorella Conuersa,

E la forma, che s'osserua nell'elettione della Reuerenda Madre Abbatessa.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

IL TVTTO COMPILATO DAL DOTTORE

NICOLA GAMBARDELLA;

ET CAPVANO, NAPOLITANO

A RICHIESTA DELLA M. R. MADRE

SVORA TECLA VITELLI

ABBATESSA DEL DETTO MONASTERO.

IN NAPOLI, Nella Stamparia di Michele Monaco 1679.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

ALLA REVERENDISSIMA MADRE

SVORA TECLA VITELLI

ABADESSA IN S. FRANCESCO.

Iunta è già al porto la Naue del mio disegno Reuerendissima Madre, ò per dir meglio i di lei desiderij già si sono eseguiti: fatale chiamarei lo darsi in luce queste mie fatiche, quando l'esser Cattolico non m'insegnasse ad attribuirlo à quello che è Alfa, & Omega cioè principio, e fine d'ogni cosa adorato Monarca, qual pensiere, fù mai il mio di trattare simili materie, essendo applicato solo al maneggio di liti, al trattare della giurisprudenza, assuefatto alli strepiti del foro? dedicato bẽsì da molt' anni al seruitio del suo Monastero, mà per patrocinare le cause, non per esporre Regola, ò formar Cronica: quando ella nel cui petto risiede soda virtù, vedendo che al suo Monastero altro non mancaua per rendersi del tutto ammirabile, che hauere in iscritto assodate quelle regole, e religiose osseruanze, che in esso sì laudabilmente s'essercitano, & in particolare hauere la Regola del

Digitized by Google

Terzo Ordine del Serafico Padre San Francesco d'Assisi esposta nella Bolla del Sommo Pontefice Leone X, la quale quantunque nella professione si prometta osseruare, stauasi con tutto ciò con la Regola del Terzo Ordine esposta prima dal Pontefice Nicolò IV. m'impose nell'altro suo Abbadessato nell'anno 1672. che douessi tradurre in lingua volgare la detta Bolla di Leone X. acciò le Monache sapessero quello si conteneua nella regola che professauano: il che solo eseguire mi si sarebbe reso assai facile, mà essendo infinite altre buone osseruanze nel vostro Monastero oltre di quelle si contengono nella Regola esposta in detta Bolla, stimai douersi fare altra fatica, e mi parue assai difficile, & improportionato alle mie forze il peso del suo comando; pure l'amore verso il vostro Monastero, e l'obligationi particolari verso la sua persona non solo mi spianarono la strada, mà mi constrinsero à farla in quel modo che ella al presente vede, e quantunque mi spingesse auanti per perfettionarla in detto triennio del suo Abbadessato nõ potei terminarla prima; onde rimasero così dette fatiche imperfette, e destitute di chi potesse farle vedere quella luce che da noi si desideraua: mà non sono stati scarsi gl'effetti della prouidenza Diuina, qual volse che doppo vn'altro triennio fusse ella di nuouo eletta Superiora, acciò quell'opra da lei sì saggiamente incominciata da lei medesima si perfettionasse cõ farla dare alle Stampe per vtilità del suo Monaste-

ro,

Digitized by Google

ro, e beneficio di tutte l'altre Religiose del Terzo Ordine; m'impose di nouo che compissi dette fatiche con quella fretta maggiore che fusse possibile, & hauendo riceuuto nouo vigore da suoi comandi, gratie à Dio, già l'hò finita; a chi dũque douerà ricorrere, e riposarsi? non è capace di riceuere dimora alcuna nel risoluersi, veggo già che vola nelle sue mani Reuerendissima Madre, & il lume che da lei hà riceuuto à se con riflesso ritorna, non ponno queste fatiche posarsi altroue che in lei, quale imitando l'antiche vestali di Roma sua patria che diuideuano la loro vita in tre ordinatissime parti nella prima imparauano le Cerimonie, e li Riti scolari delle magiori, nella seconda le pratticauano compagne delle mezane, nell'vltima le insegnauano maestre delle minori; così essa appunto nella terza parte della sua vita tanto esemplare si compiace insegnare all'altre quello che haue imparato, e pratticato nel corso di 58. anni di Religione; e certo quella benedittione, che riceuè dal Pontefice Paolo V. quando bambina di trè anni li baciò i piedi la recò in Napoli al suo Monastero, doue insieme con la Molto Reuerenda Suora Olimpia Vitelli sua sorella, che sia in Cielo, fè conoscere essere proprio, della loro casa le prelature, mentre gouernando così bene hanno obligate le Reuerende Monache di esso ad eligerle tante volte Abbadesse, poiche l'vna vi fù due volte, & ella stà faticãdo nel terzo triennio del suo Abbadessato, & hauendo prima passa-

Plutar. prof. lib. 1

to

to per tutti gli altri gradi, & officij del Monastero hà fatto sempre rendere armonioso il concerto del gouerno, e concertato il gouerno de Superiori ricordeuole d'imitare i suoi gran predecessori da quali hà riceuuto splendore il mondo tutto, non che la propria patria; doue al genere patritio accoppiarono l'equestre, e senatoria dignità auanzandosi doppo sino al sommo degli honori essendo eletto Imperatore Aulo Vitello, e conseruandosi sempre il sangue Imperiale ne' tẽpi più moderni nell'Illustri Marchesi di Paganica, e padroni de i luoghi de' Monti decorati anco con porpore Cardinalitie, e mi souuiene de'suoi trè gran Zij l'vno Arciuescouo di Rubino, l'altro Vescouo di Capaccio, & il terzo il Regente Cesare Vitelli, nel quale non sò qual fusse maggiore se l'honore datoli dalla toga, ò quello che essa da lui riceuè, & anco dell'altra vostra amata sorella D. Cecilia Vitelli la quale pochi anni sono colma d'ogni virtù religiosa morì Abbadessa nel Venerabile Monastero di S. Giouanni nella Città di Capua: mà à lei stà più bene l'honore douutole per le sue proprie virtù secondo il documento di San Gregorio, il quale disse, *Nos qui præsumus non ex locorum, aut generis dignitate, sed morum nobilitate innotescere debemus, nec vrbium claritate, sed fide, & puritate*, già sà il vostro Monastero quanto vi deue, mentre à vicenda con la vostra amata sorella Molto Reuerenda Suora Olimpia hauete sempre atteso à tutte forze al beneficio di esso:

Della famiglia Vitelli fà mentione Francesco de Petris nel lib. 2. della sua hist. Nap. nel discorso sopra la famiglia Arcamone fol. 210. àter. Cornel. Tacit. ann. di Roma 822.

Io eam nos qui præsumus 3. dist. 40.

Digitized by Google

esso: Chi introdusse dentro il Monastero l'vso della Spetieria con risparmio di spesa di gran cõsideratione? Chi fè à proprie spese consegrare la Chiesa? Chi oprò acciò le Monache Choriste si velassero anco col velo negro? Chi hà sempre oprato d'arricchire la Chiesa con nuoui argenti per far maggiormente risplendere il culto Diuino? opra fù il tutto delle vostre mani, & hora mẽtre che per lei s'accresce candore alla Chiesa facẽdola lauorare con belli stucchi assoda anco la purità, e candore de'costumi delle sue Monache dãdo loro in scritto la Regola; Riceua dunque Madre Reuerendissima queste fatiche con quello affetto col quale me l'impõse, e compiacciasi della mia seruitù ossequiosa, mentre io prегandole dal Cielo vna lũga vita, & il colmo di quelle felicità che sà desiderarsi riucrẽte me le inchino da Casa 13. di Giugno 1679.

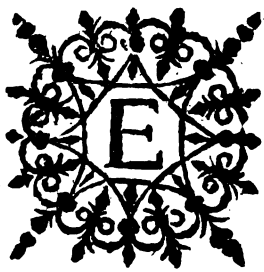
Di V.S. Reuerendissima

Seruo Osseguiosissimo
Nicolà Gambardella, & Capuano.

ALLE

Digitized by Google

ALLE REVERENDE MONACHE del Venerabile Monastero di San Francesco.



Ecoui Reuerende Madri la Regola del Terzo Ordine del Serafico Padre S. Francesco esposta dal Sommo Pontefice Leone X, quale nel vostro Monastero sollenemẽte si professa osseruare: Eccoui gl'altri instituti, e regolari osseruanze; che da voi con tanto feruore, & edificatione si osseruano, accommodate a'luoghi proportionati, secondo l'ordine della Regola esposta nella Bolla di detto Sommo Pontefice, & arricchite con molte autorità ~~di Sagre~~ dottrine: Eccoui vn breue racconto dell'origine, e fondatione del vostro Monastero, & vn compendio delli priuilegij concessi, al Terzo Ordine instituito dal Padre San Francesco: Eccoui finalmente quanto nel vostro Monastero s'osserua, tutto distintamente, e con ordine in questo Libro descritto: il dono è assai tenue, se si mira al donante, come persona del Secolo inesperta à simili materie, & intricata dall'affari del mondo, mà non hà stima, ò prezzo alcuno, che vguagliar lo possa, se la sua qualità s'attende; poiche quanto preuale lo spirituale al tẽporale; tãto il suo valore ogni altro dono, per grande che fusse, auanza, e supera; se poi si sguarda chi lo riceue,

non

Digitized by Google

non dubito, che non sia riceuuto con lieta fronte leggẽdo in esso la copia delle loro originali, e proprie virtù: è in vero il mio stile pouero, e priuo d' ogni rettorico abbellimẽto, mà nõ cõ altro conueniua scriuere la Regola di vn Fondatore, dal quale non si sentirono mai altre parole, se non di marauigliosa schiettezza, e profonda humiltà, e l'osseruanze delle sue figlie, che in questa li sono imitatrici così perfette, che non badano ad altro se nõ ad vna soda semplicità religiosa, quale hà reso sempre il loro Monastero Venerabile, per lo spatio di trecento cinquãta quattr'anni, mantenẽdosi sempre con quella opinione, che à vere Religiose Osseruanti si doueua. Onde io hò cercato imitare la loro schiettezza, e semplicità scriuendo con pouero stile la Regola del Fondatore pouero, e humile nel Mondo, e poi glorioso nel Cielo, mà qualunque si sia la compositione, è tale però

Quam vos sæpe oculis iuuat videre

E posso con verità dire a' miei scritti

Vos estis requies honesta mentis
Iucunda ingenijs bonis voluptas.

Riceuete dunque Madri Reuerende queste mie fatiche ruuide, e grossolane con ciglio benigno, riceuendo l'affetto del cuore, e l'animo di vn vostro seruo, anco quando nõ v'aggradisse il dono.

Digitized by Google

A CHI LEGGE.

LEttore amoreuole non isprezzare queste mie fatiche fatte solo per maggior gloria di Dio benedetto, & commodità delle Reuerende Monache del Venerabile Monastero di S. Francesco dell'Osseruanza di questa Fidelissima Città: ne ti marauigliare che siano state fatte da persona secolare, poiche stando corroborate con Sacri Canoni, non è cosa ripugnante alla mia professione: oltra che molti Authori Ecclesiastici non hanno ricusato trattare à lungo materie appartenenti alla nostra scienza ciuile. Sopra tutto voglio che sappi che oltra la reuisione fatta da persona di molto zelo, e dottrina à chi fù commessa, è stato anco questo Libro riletto dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Cardinale D. Innico Caracciolo nostro zelantissimo Arciuescouo, & è stato da lui approuato, onde non puoi dubitare che queste fatiche non siano comparse alla luce purgate da ogni neo, che loro hauesse causato il mio poco sapere; eccesso in vero di vn tanto Principe, e zelante Pastore, il quale mai non hà risparmiata fatica per la salute dell'anime, & augumento del culto Diuino, essendosi auuerato nella nostra Città quel che disse Dio Benedetto, per Geremia: *Dabo vobis pastores iuxta cor meum, & pascent vos scientia, & doctrina.* Sappi finalmente che io non hò inteso in questo Libro pũto deuiare da tutto quello si contiene nelli Decreti della Santa Sede Apostolica, Sagri Canoni, e traditioni Ecclesiastiche, il che professo come deuo per essere obedientissimo figlio di S. Chiesa alla quale in ogni attione desidero conformarmi. Prega per me la Diuina misericordia, e viui felice.

D. Caponus contr. forés. cõtr. 72. nu. 50. Gerem. c. 3. lit. D.

EMI-

Digitized by Google

EMINENTISS. ET REVERENDISS. DOMINE.

REgulas Tertij Ordinis Seraphici Patris Sancti Francisci de Assisio; quas Fel. Record. Pontifex Leo. X. ad vsum Virginum monialium in Congregatione viuentium adaptauit, ac instructiones, quæ pro validiori, & candidiori ipsarum custodia in Venerabili Monasterio R. R. Monialiũ Diui Francisci de obseruantia de hac Vrbe fuerunt vsu receptæ, quas V. I. D. Nicolaus Gambardella, & Capuanus congessit, ac exorauit vna insimul cum alijs scitu dignis de priuilegijs dicto Tertio Ordini concessis, & de erectione Monasterij prædicti; Ipse Em. Vestræ iussu libentèr perlegi, & diligentèr pluriès excussi, & in ijs nihil contra fidem, & bonos mores inueni; quin imò omnia consona statutis summorum Pontificum Nicolaï IV. & Leonis X. perspexi, & statuta prædicta miro ordine condecorata, & comprobata, authoritatibus Sacrorum Canonum, Sanctorum Patrum, & scholasticorum obseruaui; Vnde de Iuuene in forensi palestra versato satis sum miratus, quod in ijs quoquè siterus ditus, quæ religionis cultus splendescere faciunt, moresque ad veram pietatem informant, opus dignum arbitror, vt typis quam primum mandetur ad dicti Monasterij, omnium Religiosarum dicti Tertij ordinis, ac totius Reipublicæ Christianæ vtilitatem, si tamèn Em. V. videbitur, cuius Purpuram humilitèr deosculor Neap. è Mon. Oliuetano die vltimo Decembris. 1678.

E. V.

Humillimus, & Obsequentiss. Seruus
D. Bonifacius Temignus Conf. S. Inq. Exam. Syn. Dep.

IN Cong. habita coram Emin. D. Card. Caracc. Arch. Neap. sub 10. Aprilis 1679. fuit dictum quod [illegible] relat. Imp.

Stephanus Menattus Vic. Gen.
Ioseph Imperialis Societatis Iesu Theol. Emin.

M. V. I. D. Bartholomæus de Luca videat, & in scriptis referat.

Galeota Regens, Valero Regens, Calà Regens, Soria Regens,

Prouisum per suam Excellentiam Neap. die 31. Augusti 1678.

Anastasius.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

SAnctissimas Regulas Tertij Ordinis Diui Francisci de Assisi, & instructiones pro R. R. Monialibus eiusdem Monasterij Ec. V. imperãte vidi, & in eis nihil quod regali iurisdictioni aduersetur inueni tãquà diuino spiritu inflãte factis ob quod ad cõmunem omnium Christi Fidelium vtilitatẽ virginumque in Monasterijs dicti Tertij Ordinis clausarum ad maiorem erga Deum amorem accendendum Typis esse tradẽdas dignissimas diiudico si Ec. V. videbitur Neap. Die 22. Decembris 1678.

Ec. V.

Humillimus, & Deditissimus Seruus
Bartholomæus de Luca.

Imprimatur verum, ante publicationẽ seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Regens, Valero Regeus, Calà Regens, Soria Regens.

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die 15. Iunij 1679.

Anastasius.

Digitized by Google

Digitized by Google

Salutatio ad Beatissimum Patrem nostrum Seraphicum FRANCISCVM.

Salue pater paupertatis,
Miles miræ nouitatis,
Summi Regis signifer.
Per signa, quæ tu portas,
Hostem vincis, & confortas
Certantes fideliter.
Hinc precamur, Pater pie,
Vt in pugna huius viæ
Nos defendas iugiter,
Et tuos multiplica,
Deuiosque reuoca,
Reformas concorditer;
Sisque Custos noster bonus
Dulcis rector, & Patronus
Diriges salubriter.
In tremenda hora mortis
Dum aderit Leo fortis
Armati simus fortiter:
Adsis nobis tunc paratus,
Ne nos ille desperatos
Captiuet crudeliter.
Sed ab hoste tunc erepti
Simus tecum sic protecti
In Cœlum perenniter. Amen.

Ora-

Digitized by Google

Oratio ad eundem Patrem noſtrum FRANCISCVM.

O Seraphice, ac Beatiſſime Pater noſter Franciſce imitator, & ſignifer dulciſſimi IESV Crucifixi, qui te inter alios Sãctos ſpeciali priuilegio amoris, & honoris ornauit: tuam enim animam lumine repleuit amoris, & in tuo corpore ſua Sanctiſſima vulnera renouauit, per amorem ipſius benigniſſimi IESV te deprecor: vt ſis ſemper, & vbique meus adiutor Pater, & cuſtos, ac aduocatus apud ipſum Dominũ, in vita, & in morte: Dilecte Dei te item ſupplicter, obnixèque deprecor, vt impetres mihi à Domino Ieſu Chriſto compunctionem, ac remiſſionem peccatorum meorum. Ora etiam ipſum benigniſſimum Dominum, vt per ſuam miſericordiam, & pietatem faciat me ipſam cognoſcere, ſeque amare, et deſiderare ſuper omnia, faciatque inſuper me ſibi ſeruire toto tempore vitæ meæ. O glorioſiſſime Pater Confeſſor Dei intercede pro me, vt Dominus per miſericordiam ſuam, et charitatem faciat me eſſe tuam veram filiam, ac diſcipulam, repleatque animam meã illis donis, quibus repleuit tuam, ac ſimul faciat me eſſe verã obſeruatricem profeſſionis, ac regulæ meæ, conſeruet quoque me, & conſorores meas cum tota religione tua, ac noſtra, in bona obſeruantia, ac bono exemplo, vt lucerna ſimus omnibus, ac exẽplar benefaciendi. O amantiſſime Pater Franciſce de-

Digitized by Google

deprecor te per amorem B. Mariæ Matris Dei ad quam magnam habuisti deuotionem, vt ego quoque ipsam reuerear, & ad eam semper specialem deuotionem habeam. Te etiam humiliter deprecor per dictam deuotionem, vt sis mihi adiutor quando anima mea de corpore meo egredietur, & ores pro me, vt Dominus per suam sanctam misericordiã, & per merita suæ sanctissimæ passionis, per amorem, et merita suæ sanctissimæ Matris ac per merita tua, et omnium Sanctorum tui, et nostri ordinis, ac cæterorum omnium perducat animam meam ad Paradisum, et faciat me esse tecum cum Sanctis tuis in gloria. Amen.

Antiph. Salue sancte Pater, patriæ lux, forma minorum. virtutis speculum, recti via, regula morum: carnis ab exilio duc nos ad regna polorum.

℣. Ora pro nobis Beate P. Francisce.

℟. vt digni efficiamur promissionibus Christi.

O R A T I O.

DEus qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis fœtu nouæ prolis amplificas: tribue nobis ex eius imitatione terrena despicere.. et cęlestium donorum semper participatione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit, et regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Digitized by Google

Doxologia Rhytmica ad Mariam Virginem.

AVe grata lux dierum,
Aue gemma mulierum:
Quæ lactasti regem regum:
Genitorem filia.
Mundum ornas nouo flore,
Prolem gignens miro more,
Virgo manes cum hc nore,
Nouæ prolis gratia.
Dele culpas ò Maria,
Placa natum prece pia,
Quia per te patet via
Ad æterna gaudia
Munda peccatis fædatum,
Foue, sana sauciatum:
Et illustra tenebratum,
Mea soluens vincula.
Mater consolationis,
Seruum tuum ornas donis,
Spiritualibus bonis,
Replens cordis intima.
Me confirma vacillantem:
Me conserua te laudantem,
Tandemque perduc lætantem,
Ad regna cœlestia. Amen.

DEL-

Digitized by Google

DELL'ORIGINE E DIVISIONE DELLA RELIGIONE FRANCESCANA.

LA Diuina prouidenza, quale sà apparecchiare il rimedio prima, che sopragiunga il male, vedendo il Mondo Christiano quasi cadente, volse ripararlo con la persona del Glorioso Padre San Francesco d' Assisi: fù la nascita di questo Santo Patriarcha l'anno della nostra salute 1182, mà molto prima fù con diuini oracoli in varij modi figurato; così la Sibilla Eritrea registrò, dicendo; *Erit bestia horribilis ab Oriente veniens, stellæ quoque duæ surgent contra ipsam, & non obtinebunt donec veniet abhominatio, & voluntas Altissimi cõsummetur*: volendo significare per la bestia Macometto, il quale con li suoi errori haueua spauentato il Christianesimo, e per le due Stelle, Francesco, e Domenico, quali fiorirono nel medesimo tempo, e con il loro essempio, e dottrina rigettarono le false opinioni di detto perfido seduttore, e mantennero la verità Christiana.

Rodulf. lib. 1. histor. Seraph. P. VVaddingus in apparat. annal. minor. §. 1. & 2.

Deus enim (inquit Eminẽt. Bellarmin.) mirabiliter vtitur hostibus Ecclesiæ ad Ecclesiam conseruãdam: etenim singulis ætatibus orti sũt noui hæretici, & etiam singulis ætatibus extiterũt homines docti, qui vt hæreticis resisterent diligenter inuestigarũt doctrinam Ecclesiæ) de contr. Christianæ fidei lib. 4. cap. 12. lit. D.

Pietro Mattei nel lib. 1. dell'Historia di S. Luigi, oue anco dice che queste due Religioni furono assai protette dalla Regina Bianca madre di S. Luigi.

Digitized by Google

Il benedetto Christo anco fù figurato nell'antica legge, vide R.P.D. Didacum Baeza de Christo figurato in veteri testamento per plures tomos.

Fù ancora il Glorioso Patriarcha Francesco figurato in quell'Angelo veduto da S. Giouanni nell'Apocalisse, *ascendentem ab ortu Solis, habentem signum Dei viui*, quale non fù altro, che Francesco, *signato signis redemptionis nostræ*; e molt'altri riscõtri vi sono nelle sacre carte, che per breuità si tralasciano, da quali molto chiaro si scorge, che Francesco

Apocal. 7. 2.

Bernard. tom. 2. ser 60. in princ. Bonauent. in prologo legendæ.

Priùs fuerit, quàm mũdo exortus in æde.

ciò ancora prediſſero molti ſerui del Signore, à quali fù riuelata la venuta del Santo, volendo Iddio benedetto dar questo cõtẽto a' Giusti, riuelando lor i suoi secreti, sicome attesta il Profeta Amos dicẽdo, *Deus non faciet verbum, nisi reuelauerit secretum suum ad seruos suos Prophetas.*

Amos 3.

Le trè Regole, quali il Santo doueua instituire per la salute de' fedeli, furono ancora dal benedetto Christo significate, quando li disse trè volte (và ò Francesco ripara la mia casa, che stà cadente) il che fù dal Sãto prima materialmente esseguito, con rifare trè Chiese, cioè San Damiano, San Pietro, e S. Maria degli Angeli, come canta la Chiesa nel suo Officio.

VVading. loc. cit. num. 17.

Sub typo trium ordinum
Tres, nutu Dei præuio,
Ecclesias erexit.

Mà

Digitized by Google

Mà essendosi poi dal Santo meglio intese le cifre diuine, si diede à riparare la mistica Chiesa di Christo Signor nostro, con instituire trè Ordini di Religioni, de' quali canta S. Chiesa.

Tres Ordines hic ordinat
Primumq; Fratrũ nominat Minorum
Pauperumq; sit dominarum medius
Sed pœnitentiũ tertius, sexũ capit vtrũq;

Il medesimo dinotarono quelle trè monete ritrouate dal Santo miracolosamente nel suo seno, quali offerse à Dio benedetto: così ancora quell'aprire del libro trè volte, ritrouando in esso sempre lettioni di portar la Croce di nostro Signore, leggendo nella prima aperta del libro; *Si vis esse perfectus, vade, vende omnia quæ habes, & da pauperibus*, Matth. 19. 21. nella seconda: *Nihil tuleritis in via*; Marci 6. 8. e la terza volta lesse; *Qui vult venire post me abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me.* Matth. 16. 24.

Incominciò il Serafico Padre ad essequire il diuino volere l'anno della nostra Redentione 1208. nell'anno vigesimo settimo della sua età, e secondo della sua conuersione, instituendo il primo Ordine della sua Santa Religione, che fù detto (de' Frati Minori.)

E di tant'eccellenza la Regola instituita dal Glorioso San Francesco che San Vincenzo Ferrerio dice nel serm. de S. Franc. Qui illã Regulam seruat, Sãctus est, & posset canonizari.

Digitized by Google

Nell'anno poi 1212. instituì il secondo Ordine detto (di Santa Chiara.)

Essendosi doppo il Sãto maggiormẽte infiammato d'amor Diuino, tutto feruente di carità, e zelo della salute dell'anime de' Redẽti; nell' anno 1221. ritrouãdosi nella Città di Canaria, quattro miglia discosta d'Assisi volse instituire il Terzo Ordine della sua Illustrissima Religione, quale nominò (di Penitenza) instituendo questo per le persone, che voleuano dimorare nel secolo, d' ogni sorte, e d'ogni stato, che fussero.

Vuadding. ann. 1221 num. 17. pone la Regola data dal P. S. Francesco à questo Terzo Ordine.

Contentissimo staua il S. Patriarcha per hauere date Regole, & instituti adeguati ad ogni stato di persone desiderose di saluarsi, & eseguita la volontà del Signore: mentre vn giorno con feruenti prieghi li chiedeua, che si degnasse mãtenere, & augumentare la sua Religione, li fù dal benedetto Christo risposto, dicendoli: *Ego vocaui seruabo, & pascam filios tuos, & alijs excidentibus alios subrogabo, ità vt si nati non fuerint, faciam illos nasci, & quantiscumque fuerit impulsibus paupercula hæc concussa Religio, salua semper meo munere permanebit.*

S. Bonauent. in legẽda S. Frãcisci cap. 8.

Sono in vero li Religiosi tutti della famiglia di Christo Signor nostro, perche, *Dominus Religiosos Ordines fundauit, & mul-*

DD. super Ezechiel. 37. 6.

Digitized by Google

multiplicauit eos, & dedit ſanctificationem ſuam in medio eorum, hauendo quelli Iddio benedetto eletti per il ſuo ſeruitio ſeparandoli dal numero di tutti gli altri, *Tribum leui noli numerare, neque pones ſummam eorum cum filijs Iſrael*; mà la Santa Religione Franceſcana fù ſpecialmente dal benedetto Chriſto dichiarata ſua, dicendo al Serafico Padre: *Ego vocaui, ſeruabo, & paſcam filios tuos, &c.* Onde queſta sẽza dubio può chiamarſi, *Gens Sancta, genus electorum*, à conſeruare la ſacra vigna di Chriſto; mentre ſe queſta hebbe la ſua prima origine dalla Sãtiſſima Trinità, dal Ternario di queſta Illuſtriſſima Religione ~~fù aſſai~~ fecondata: ſe quella volſe l'Eterno Padre ripiantar nella ſtalla di Bethelem, acciò non fuſſe più ſterile, mà feconda, come diuenne, quando VERBVM CARO FACTVM EST, nel qual tempo ſi fece ſpoſa, e madre, di queſta ancora il fondatore in vna ſtalla nacque, & appoggiando poi la ſua Religione ad vna vera humiltà, fecondolla à marauiglia: e ſe quella fù ſignificata dal Paraninfo del Cielo, dicendo, *Regnabit in domo Iacob, & Regni eius non erit finis* (così il dottiſſimo Beda) *Domus Iacob Eccleſiam Angelus dicit*, il regnare di queſta fù nõ da vn'Angelo, mà

Numer. 1. 49.

Clemens Papa V. in Concil. generali, ait Minorum Ordinem eſſe velut hortum deliciarum Chriſti, & loquacem imaginem eius, Clementinarum lib. 5. tit. 11. cap. 1.

1. Petri c. 2.

Aquinus in vinea Chriſti cap. 1.

Ioãnn. 1.

Oue nacque S. Franceſco vi è vn'Oratorio con la ſeguente inſcrittione.

Hoc Oratorium fuit bouis, & aſini ſtabulum, in quo natus eſt Franciſcus, mundi ſpeculum.

Vuadding. loc. cit. §. 3.

Lucæ 1. (Beda).

Digitized by Google

mà dalla propria bocca del Redentore affecurato, dicendo, *Salua semper meo munere permanebit.*

Vuadding.ann.1221 num.18.

Mà oltre queſte prerogatiue dell' intiera Religione, di doni particolari arricchito fù il Terzo Ordine inſtituito dal Santo; poiche ſe fù queſto ſignificato nella Chieſa di S. Maria de gli Angeli, quale fù la terza Chieſa edificata da S. Franceſco, e con ciò fè acquiſto d'vn perfetto amore verſo la Vergine Santiſſima, certo è, che con particolare affetto rimirò noſtro Signore il Terzo Ordine di penitenza dandoli per immediata protettrice la Vergine Santiſſima, a' prieghi della quale anco ſi compiacque concedere à detta Chieſa di S. Maria degli Angeli priuilegij sì ampli, che chiunque pentito la viſitaſſe, rimaneſſe non ſolo dalle colpe ſciolto, mà anco dalla pena douutali libero, tanto oprò l'interceſſione della gran Madre di Dio, per lo ſtato de' penitenti; onde con ragione diſſe S. Anſelmo, *magis propter peccatores, quàm propter iuſtos factam eſſe Dei Matrẽ.*

S. Bonauent. in legenda.

Di queſta indulgenza tratta à pieno cõ vn libro particolare il P. Fra Stefano Toſi di Bettana dell'iſteſſ'Ordine. Cronic. Franc. p. 1. lib. 2. c. 1.

S. Anſelmo in libro de excell. Virginis.

Di più ſe il Terzo Ordine fù figurato nella terza volta, che il Serafico Padre aperſe il ſacro libro; certo è anco, che la legẽda, che iui ritrouò, fù, più dell'altre due amoreuole, perche quelle altro non conteneuano,

Vnde S. Hieronym. epiſt. de celebrat. Paſchæ tom. 9. dicit; Attende quod in hac vita dicitur homini Tolle Crucem tuam. &c. cruciatur autem

ſe

Digitized by Google

se non spropriarsi de'beni, mà questa terza leggenda fù vno inuito, che fè il benedetto Christo dicendo, *Qui vult venire post me;* dichiara ancora li requisiti deuono hauere i conuitati, il primo di spogliarsi, e negare la propria volontà, & vniformarsi con quella di Dio benedetto, *abneget semetipsum:* il secondo di vestirsi con la liurea del Signore, cioè quella del patire, *& tollat Crucem suã,* e di questa maniera, *sequatur me*, e così seguitando il benedetto Christo, si giungerà di certo al Paradiso, mentre esso volontariamente anco per la strada del patire vi giunse, & entrò glorioso, *oportuit Christum pati, & ità intrare in gloriam suam.* Le Religiose dunque di questo Terzo Ordine sono dal Signore inuitate à seguitare la sua persona per la strada del patire, e da ciò fù chiamato (Ordine di penitenza) però se in tal modo lo seguiranno, nõ può dubitarsi, che gratissimo non li sia il loro ossequio; anzi tutto l'instituto del Terzo Ordine nõ è altro, che vna imitatione della Vita di Christo Signor nostro, ne contiene altre Regole, se non quelle espposte dalla medesima bocca del Redentore, con l'esplicatione de Diuini precetti, onde nel secondo Capitolo della Regola si dice, *in professione promi-*

caro cum mortificantur membra nostra, & quandiù exterior homo corrũpitur, vt interior renouetur de die in diẽ tempus est Crucis. Et Augustſerm. 101. de tẽpore dicit o Crux cuius tantus, ac talis decerpitur fructus. Bernard. serm. 4. de Ascens. sequere Dominum ascendentem Crucem exaltatum à terra, vt non solum super te, sed, & super omnem quoque mũdum mentis fastigio colloceris. Oblatus est quia ipse voluit Isa 53. Lucæ 24 lit. E.

S. Chrisost. serm. de pœnit. dicit; o pœnitentia subtilior auro, splendidior Sole &c. O pœnitentia misericordiæ mater, & magistra virtutũ, magna opera tua, quibus reos soluis, ac reficis delinquentes, lapsos reuelas, recreas desperatos. De hoc Tertio Ordine loquitur Gloss. in lib. 3. Clementinar. tit. 11. cap. 1.

Digitized by Google

mictät obſeruare diuina præcepta, e per queſti perfettamente adempire hà voluto detto Terzo Ordine oſseruare anco i Diuini cõſegli obligandoſi alli trè voti eſsentiali, & al quarto della Clauſura introdotta dalla legge Eccleſiaſtica, come appreſso diremo.

Queſta pianta del Terzo Ordine s'auanzò molto, e produſſe germogli, quali fiorendo in ſantità, ornarono i pretioſi giardini del Paradiſo: il primo fiore anzi frutto fù S. Lucio Confeſsore il quale fù anco il primo, che fù riceuuto in dett'Ordine di penitenza dal Padre San Franceſco; fiorirono appreſso S. Lodouico Rè di Francia, S. Eliazario Conte d'Ariano, il quale cõ la B. Delfina ſua moglie nel matrimonio oſseruarono perpetua verginità, S. Iuone Dottor di Legge, Auocato de poueri, i veſtigi del quale, benche con minor carità ſeguitiamo nella noſtra Congregatione nella Venerabile Chieſa de Santi Apoſtoli; S. Rocco Cõfeſsore, S. Eliſabet Regina d'Vngaria, e S. Eliſabet ſua nipote Regina di Portogallo, e la B. Eliſabet Imperatrice de' Romani, S. Delfina moglie di S. Eliazario, B. Angela di Fuligno, S. Roſa di Viterbo; & eſsendo in gran numero li Santi di queſto Terzo Ordine il Reuerendo Padre Frat'Antonio

de

La vera Regola è l'oſseruanza de' diuini precetti approuati da Santa Chieſa, però nel Concilio Gangrenſe ſi legge (ſed, & hos cõdemnamus, qui ſe extollunt aduerſus ſcripturas, & Eccleſiaſticas regulas, & noua introducũt præcepta) refert Eminentiſſ. Card. Bramcat. in diſſert. de Regulis SS. Patrũ pag. 214. Vedi il P. Fr. Bernardino di Buſto de imitatione Chriſti per aſſumptionẽ ſtatus Tertij Ordinis. Et il P. Bartolomeo Piſano in tractat. de Cõformitatibus Diui Frãciſci ad Chriſtum, pone 40. conformità trà S. Franceſco, e Chriſto benedetto.

Le feſte de Sãti dell'Ordine ancorche non fuſſero di precetto, ſi deuono celebrare con ſomma diuotione Cronic. lib. 6. cap. 34. p. 3.

Et all'hora ſi celebrano bene, quando ſi procura imitare qualche loro virtù, vt imitari nõ pigeat, quod celebrare delectat.

S. Auguſt. ſerm. 47. de Sanctis.

Digitized by Google

de Sillis dell'istesso Ordine ne formò vn catalogo, al quale rimetto i curiosi lettori.

Hò voluto così breuemente far memoria delli sudetti Santi, acciò le deuote Religiose attendano maggiormente all'acquisto della perfettione, non solo seguitando i salutari consegli, che poneremo nelle Regole, & instruttioni, mà anco incitate dall'essẽpio di quelli, mẽtre, come dice Sant'Ambrosio, *Cognoscimus illos non naturæ præstantioris fuisse, sed obseruantioris, nec vitia nesciuisse, sed emendasse*, però deue ciascheduna procurare d'imitarli con stare sempre intenta ad osseruare le loro virtuose attioni, essendo che ~~solo l'esempio~~ de giusti è sufficiente per menare vna vita santificata, così il Santo Profeta Isaia persuadeua al popolo di Dio il ben fare, proponendoli gli esẽpij degli antichi SS. Padri, e particolarmente d'Abrahamo, quale, come salda pietra, giàmai non si mosse dalla sua fermissima fede, dicendoli. *Audite me, qui sequimini, quod iustum est, & quæritis Dominum, attendite ad petram, vnde excisi estis, & ad cauernam laci, de qua præcisi estis*, e come dice S. Agostino, *non ideò nobis proponuntur exempla iustorum, vt ab eis iustificemur, sed, vt eos imitantes, ab eorum iustificatione, nos*

Di S. Elisabetta figlia del Rè d'Vngaria leggi. la Cronica Franc. p 1. lib. 9. c. 10.

Di S. Elisabet Regina di Portogallo leggi la Cron. Franc. p. 2. lib. 8. c. 26.

Frat'Antonio de Sillis catalogo de S.S. del Terzo Ordine.

Di S. Robert. malatesta Principe d'Arimini del Terzo Ordine, leggi la Croni-Franc. p. 2 lib. 1. cap. 54. fol. 37.

S. Ambros. lib. de Ioseph.

Vt monet Aug. ser. de S. Stephano, ò homo si non potes Solem, saltem attende ad lucernam, si non potes Deum, saltem hominem imitare.

Qui opera Sanctorũ exercent hi Sanctorũ Filij sunt can. non est facile 2. qu. 40.

Et in can. Eccl. principes 4. in fine distinctione. 35. habetur si in Apostolorum loco sumus, non solum sermonẽ eorum imitemur, sed conuersationẽ quoq; & abstinentiã amplectamur.

Nell' Esodo à c. 28. comãdaua Iddio benedetto, che i nomi delli Patriarc. si por-

Digitized by Google

quoque iustificari sciamus, atteſo vogliono i Sãti vedere qualche loro virtù da noi imitata acciò ne facciano degni delle loro preghiere appreſso Iddio benedetto per li noſtri biſogni.

DELLA CONFIRMA APOSTOLICA

e priuilegij conceſſi al Terzo Ordine inſtituito dal P.S.Franceſco.

FV queſto Terzo Ordine di penitenza, primieramente confirmato dal Sommo Pontefice Honorio III.& poi da altri ſuoi ſucceſſori; nell'anno 1289.il Pontefice Nicolò IV.di nuouo confirmò dett'Ordine, & eſpoſe la Regola, che in eſſo ſi doueua oſſeruare.

Fù appreſſo detto Terzo Ordine dotato, & arricchito di molti priuilegij conceſſili da diuerſi Sommi Pontefici, trà quali ſono li ſequenti.

Nell' anno 1479.il Pontefice Siſto IV. communicò à'Religioſi di dett'Ordine tutti li priuilegij conceſſi, & concedendi alli Frati minori dell' oſſeruanza, dell' iſteſſa maniera, come ſe nominatamente, & eſpreſſamente fuſſero ſtati conceſſi al Terzo Ordine

taſſero deſcritti nel petto da Sommi Sacerdoti. Eſplicando detto luoco il Pontefice Gregorio lib. 1.epiſt.24.& paſtor. parte 2.cap.2.dice (Adſcriptos Patres ſn pectore sẽper ferre, eſt antiquorum vitam ſine intermiſſione cogitare: Iſaiæ cap. 51. S. Auguſtin. de catechiz. rudibus c.7. Auth.ſerm.59.in append.de diuerſ.apud Auguſt.cap.13.

Ciò ſi legge nella bolla di Gregorio IX. quale incomincia, Nimis patenter &c.

La bolla incomincia ſuper montem, &c. dell' anno 1289. P. Liſbona nella cronica Franceſcana vol. 2.li b.9.fol.224.

La bolla incomincia Sacri Prædicatorum & Minorũ Ordines dell'anno 1479.Emmanuele Rodriquez fol. 158.

Digitized by Google

dine;& il medesimo Papa Sisto ordina, e dichiara, che li voti d'Obedienza, Pouertà,& Castità fatti in detto Ordine siano voti sollenni come quelli di qualsiuoglia altra Religione approuata dalla Santa Sede Apostolica.

La bolla incomincia Ad Christi Vicarij, &c. dell' anno 1480.

Il Pontefice Giulio II. confirmò li sudetti priuilegij, & di nuouo concesse al Terzo Ordine tutti li priuilegij de Frati minori dell'Osseruanza.

La bolla incomincia Decet Romanũ Pontificem, &c. dell'anno 1508.

Leone Papa X. dichiara le Monache di dett' Ordine esser vere Religiose, e come tali, che godano tutti li priuilegij de Frati Minori,& anco che godano tutti li priuilegij cõcessi, e da concedersi alle Monache di S. Chiara: di più l'istesso Sommo Pontefice communica al Terzo Ordine li priuilegij concessi, e da concedersi alli Frati minori, all' Eremitani di S. Agostino, Carmelitani, e Predicatori, e che dette Religioni, e loro Familiari godano tutte l' indulgenze cõcesse alla Venerabile Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma.

La bolla incomincia Ea quæ, &c. dell' anno 1517.
La bolla incomincia Dudũ felicis recordationis, &c. dell' istesso anno.
La bolla incomincia dudum per nos, &c. Emmanuele Rodriquez fol. 300.

Nell'anno 1521. detto Sommo Pontefice Leone X. vedendo i progressi fatti da questo Terzo Ordine, & esserssi edificati moltissimi Monasteri di Donne Vergini, quali hauẽdo accoppiata la nobiltà del san-

La bolla incomincia Inter cætera.

Digitized by Google

gue cõ quella dello ſpirito, anzi diſprezzata, la prima, amauano talmente l'altra, ſeruendo al Signore de Cieli, ſotto la Regola di detto Terzo Ordine con tanta oſſeruanza, e feruore, che recauano all' altre Religioni marauiglia, non che edificatione: perche nella Regola eſpoſta nella bolla di Papa Nicolò IV. vi erano molte coſe proportionate à maritate, & in neſſun modo decenti à Vergini clauſtrali, alcune s' haueuano fatto regole con le loro proprie virtuoſe attioni, & altre per tal cauſa ſi diſtoglieuano dall' ingreſſo di detto Terzo Ordine: volendo dunque detto Sommo Pontefice ſeparare il pretioſo dal vile, di nuouo eſpoſe detta Terza Regola in modo proportionato, e decente à Sacre Vergini, e confirmò detto Terzo Ordine, concedendoli molti altri priuilegij: il che anco fecero molti altri Pontefici ſuoi ſucceſſori, cioè Clemente VII. li communicò tutti li priuilegij delle quattro Religioni mendicanti, e li confirmò tutti l'altri priuilegij conceſſeli da ſuoi predeceſſori.

La bolla incomincia Ad vberes fructus, &c. dell' anno 1526.

La bolla, incomincia Benignitas Sedis Apoſtolicæ, &c. dell' anno 1529.

Paulo Papa III. conceſſe al detto Ordine la ſoſpenſione di qualſiuoglia interdetto in tempo della celebratione delle feſte de i Santi di eſſo Ordine, & che circa di ciò go-

da

Digitized by Google

da li medesimi priuilegij delle quattro Religioni de mendicanti, e dell' Ordine Cistercienſe.

Il Pontefice Paulo IV. anco confirmò tutti li priuilegij conceſſi al detto Terzo Ordine, e il ſimile fè Pio Papa IV.

Nell'anno 1568. il Santo Pontefice Pio V. riformò detto Terzo Ordine aggregandolo à quello de Minori Oſseruanti, e ſottopoſe le Monache alla perpetua clauſura viuenti in congregatione in commune con li trè voti eſsentiali delle Religioni, e communicò di nuouo al detto Terzo Ordine tutti li priuilegij conceſsi, e da concederſi all'Ordine de' Frati ~~Minori. Furono~~ di più li priuilegij conceſsi al Terz'Ordine confirmati nell'anno 1575. da Gregorio XIII. nell'anno 1587. da Siſto V. nell' anno 1597. da Clemẽte VIII. e nell'anno 1608. da Paolo V. e da altri loro ſucceſsori, che per breuità ſi tralaſciano.

La bolla incomincia Ex Clementi Sedis, &c. dell' anno 1555. Rodriquez fol. 369.

La bolla incomincia nel modo ſudet. dell' anno 1561. Rodriquez fol. 378;

La bolla incomincia Ea eſt officij noſtri, &c. §. Præterea Sorores, & §. 16.

Le bolle incominciano, Ex benigna, &c.

Et ſi mendicantium, &c.

Ratio paſtoralis officij, &c.

Iuſtis, & honeſtis, &c.

Rodriquez fol. 429. 500. & 522.

DEL-

Digitized by Google

DELL'ORIGINE,

FONDATIONE, E PROGRESSI del Venerabile Monastero di San Francesco dell'Osseruanza.

CIrca l'origine e fõdatione di questo Monastero mi è parso scriuere solo quello che viene riferito communemẽte da i nostri Historici, acciò non paia essersi punto da me alterata la verità; che però voglio anco seruirmi delle proprie parole d' Antonio Sommonte nella seconda parte dell' historia di Nap. nel lib. 3. fol. 374. in fine, oue scriue così.

Mentre si fabricaua la Chiesa, e Monastero predetto (cioè di S. Chiara) si diè principio alla Chiesa, e Monastero di S. Francesco, perciòche hauendo il Rè collocate certe Monache della sua corte despensiere dell' elemosine Regie in vna casa appresso, nell'anno 1325. con l'aiuto del Rè, e de' Napolitani ancora, edificaro la Chiesa, e Monastero, ad honore del Serafico S. Francesco, e l'ampliaro di comode habitationi; & iui si cominciò à riceuere donne nobili, che desiderauano seruire à Dio, talche in breuissimo tempo questo luoco fù ripieno

di

Digitized by Google

di Vergini, di Sangue, e d'animo nobilissimo, le quali conforme alla Regola Francescana si gouernorono, come fino à nostri tempi osseruano: del cui Monastero fù la Beata Maddalena dell'Illustre famiglia de Costanzi, la quale venuta nell'età senile colma di virtù, e miracoli intorno l'anni del Signore 1335. passò à miglior vita, e fù con sollenni esequie sepolta in quella Chiesa, come del tutto fà mentione il Gonzaga, nell'origine della Religione Francescana. Sin quì Antonio Sommonte, mà per darne notitia più piena. L'origine di detto Monastero (lasciando da parte li Scrittori antichi) per quello che ne discorrono Cesare d'Engenio Caracciolo nella Nap. Sacra fol. 253, il Dottor Carlo de Lellis nel supplemento al detto libro fol. 149. D. Franc. de Magistris lib. 1. Status Ecclesiæ Neapol. de Templis, & locis pijs sect. 2. num. 151. pag. mihi 344. & altri scrittori moderni, camina nel sequente modo.

Auuenne, che per Diuino volere nell'anno 1325. giunse in Napoli dalla Città d'Assisi vna Monaca del Terzo Ordine del Serafico Padre S. Francesco, questa per non mouersi dalla deuotione del Santo, di cui vestiua l'habito, & osseruaua le regole, haue-

haueua di quello seco portatata vna deuota imagine dipinta in tela, ne potendo il feruente suo amore, e diuotione verso il Santo star ristretta trà li termini del suo solo ossequio, e veneratione; andaua con ogni sforzo procurando; che altri ancora facessero il medesimo, acciò con l'intercessione di sì gran Santo ciascheduno suo deuoto hauesse dal Signore ottenuta gratia di poterlo imitare, il che spesso otteneua al comparir solo della Sagra Imagine, la di cui vista era di tãta efficacia, che in vn subito moueua chiunque la miraua à compuntione, e proposito di emendar la sua vita.

Andaua questa deuota donna per la Città domandando l' elemosina per somministrare al suo corpo i necessarij alimenti, e così caminando giunse guidata da Dio benedetto alla casa, oue dimorauano dette Signore Monache dispẽsiere delle Regie elemosine trà quali era Suor Maddalena de Costanzo dalle quali essẽdo amorcuolmente accolta, colei subito scoprì l'imagine del Glorioso Padre S. Francesco, al comparire della quale tutte inginocchiate con gran tenerezza, e humiltà l' adorarono, e sentirono in detto tempo tal godimento spirituale nell' anime loro, intercedendo loro il Santo sensi di deuotione sì grandi, che al sicuro

sti-

Digitized by Google

stimãdo hauer ritrouata la Margherita Euã-
gelica hauriano senza dubio dato in riscõtro
di dett'imagine tutto quello che possedeua-
no; mà quãto poterono cõ caldi prieghi ot-
tenere, fu, che detta serua del Signore restas-
se contenta di rimanersi in loro compagnia;
e di questa conuersatione sì Santa quali pẽ-
sate fussero l'esercitij? non occorre descri-
uerli, poiche si mancarebbe assai dal vero,
potendosi più ampiamente da ciascheduno
considerare da gl'effetti che ne seguirono:
però basti sol dire che tutte dette Signore
Dispẽsatrici riceuerono la gratia dello Spirito
Santo, quale le infiammò del diuino amore,
e ritrouandosi accese di deuotione verso il
Santo, communemente risolsero di viuere
religiosamente in cõgregatione, e di profes-
sare il Terzo Ordine detto de' penitenti, in-
stituito dal detto Padre S. Francesco con
obligarsi anco all'osseruanza delli trè voti
sollenni. Sortì ciò l'anno della nostra salute
1325. nel Pontificato di Giouanni XXII.
imperãdo Andronico nell'Oriẽte, vacando
l'Imperio occidentale regnando in Nap.
Roberto XII. Rè di Nap. e Arciuescouo di
detta Città era l'Illustrissimo Rondulfo
Caracciolo dell'Ordine de frati minori.
Delli nomi di dette Signore fondatrici per

C [illegible]lan-

l'antichità del tempo, & per la trascuraggine delli scrittori nõ hò potuto hauere notitia d' altro se non di detta Suora Maddalena di Costanzo.

Fù detta fondatione anni cento quaranta trè doppo la nascita del Glorioso Padre S. Francesco, anni cento, e diciotto doppo la sua conuersione, cento, e trè doppo l'institutione di detta regola, nouanta noue doppo la morte di detto S. Fondatore, e anni nouanta sette, e trè mesi doppo la sua canonizzatione.

Mà chi potria giàmai esprimere il contento, che la Città tutta sentì di tal riuscita delle loro affettionate elemosinarie, non puossi altro che restringere ogni essageratione cõ dire che tutti a gara, e nobili, e Cittadini concorsero con larghe elemosine, acciò potessero dette nuoue religiose far fabricare Monastero, e Chiesa per istabilirsi il luogo, doue speranano, e non in vano, che fariano maggiori progressi dette serue del Signore: così appunto le deuoti Religiose eseguirono, comprando subito le case oue habitauano, e si diede principio all' edificio del Monastero, e Chiesa, e l'vno, e l'altra furono ben presto terminati, poiche le cose, che da Dio benedetto procedono subito giungono à perfettione.

Al-

Digitized by Google

Alla Chiesa, come conueniuasi, si diede titolo di S. Fráceſco dell' Elemoſina. E il ſito di queſto Monaſtero nel mezzo della Città, e proprio all' incontro del Monaſtero, e Chieſa di Santa Chiara, ſtà circondato d'altiſsime mura, iſolato, con quattro ſtrade che lo circondano, dentro vi è vn capaciſsimo chioſtro, nel mezo del quale v'è vn'ameno giardino, che molto vago lo rẽde, oue v'è vn albero di palma antichiſsimo che d'altezza ſupera il Monaſterio; & al preſente produce copia di datteri aſsai buoni.

Ne deuo laſciare di dire, che queſto Monaſtero fù il primo che edificarono le Religioſe del Terzo Ordine per viuere con la Regola di S. Fráceſco vnitamente in cõgregatione da vere Religioſe, ne altro di queſto ſi legge che fuſse edificato in tutto il mondo Chriſtiano, del qual Monaſtero non hebbe notitia l'Autore della Chronica Fráceſcana però ſcriſse che le Monache del Terzo Ordine incominciarono à viuere religioſamente in congregatione circa l'anno del Signore 1421 nel qual tempo ereſſero vn Monaſtero nella Città di Foligno ſotto titolo di S. Anna Glorioſa, e protettione de frati minori, il che non hauerebbe

Cron. Frác. parte 3. lib. 1 cap. 39 fol. mihi 27.

Digitized by Google

detto se hauesse hauuta notitia della fondatione di detto Monastero di S. Francesco dell'Elemosina eretto quasi cento anni prima di detto Monastero di S. Anna, & anco assistito da RR. Frati Minori.

Quali poi pesate fussero li progressi fatti da dette nuoue religiose? fù tanto Santa la lor vita, sì esemplari i costumi, e virtuose l'attioni che andarono sempre crescendo di numero, e di virtù.

Osseruarono fin dal principio la Regola di detto Terzo Ordine nella forma esposta nella bolla del Sommo Pontefice Nicolò IV. anzi perche detta Regola conteneua alcune cose proportionate à maritate, e non conuenienti à Vergini di tanta purità di vita; dette serue, e imitatrici del benedetto Christo osseruauano quello che al loro stato conueniua: amauano la pouertà come base d'ogni virtù viuendo d' elemosine: vestiuano di rozo panno, in continui digiuni, astinenze, e mortificationi: frequentauano i Santi Sacramenti, e orationi, e oltre gl' esercitij, che commenemente secondo gl' instituti faceuano: ciascheduna in particolare nõ lasciaua d' oprarsi in qualche estraordinario spirituale esercitio, ò pure corporale per seruitio della communità, sempre

con

Digitized by Google

con nuoue virtù affaticandosi per farsi grate à gl'occhi del lor celeste Sposo Giesù.

Il detto Monastero da tutti era stimato vna compagnia di Vergini tanto Sante, che ne baciauano le mura per deuotione, e tale era in effetto poiche fiorirono in tutte le virtù religiose.

Alcune amarono tanto la pouertà che in vna lunga vita furono di vna sola veste cõtente di grosso, e rozo panno rappezzata più volte, e nelle loro celle non tennero altro se non l'Imagine del Crocifisso, e vn letticciuolo con poca paglia per potere dare qualche breue riposo all'affaticate lor mẽbra.

Altre fiorirono in vna marauigliosa penitenza in continui digiuni, flagelli, e mortificationi sin ad andare continuamente per lo Monastero con vna fune al collo, e vna benda auanti gli occhi. Altre s' asteneuano per anni intieri dal mangiar frutti, e s' eligeuano il pane più duro che alle cõpagne era auanzato nel refettorio anzi che quanto più stauan in posto di Soperiore via più attendeuano alla penitenza. Altre spiccarono nella virtù dell'humiltà à tal segno, che si stimauano sẽpre indegne d'ogni officio, e carico particolarmente d' essere Soperiore all'altre, e con mirabile patienza in grauis-

simc

sime occasioni tolerauano l'ingiurie con edificatione di tutto il Monastero. Altre furono così perfette, e feruenti nell'orationi che rare volte si videro fuora dell'Oratorio oue quasi continuamente stauano inginocchioni à fare oratione auanti al Santissimo Sacramẽto dell'Altare; e infine dell'antiche Monache di questo Monastero si potrebbe dire con Theofrasto che, *vnaquæque planta à Domino sata propria luce ornata fulguris instar resplenduit.*

lib. 2. de histor. plantar. cap. 7.

Nell'anno 1521. à 20. di Gẽnaro il Sõmo Pontefice Leone X. espose detta Regola del Terzo Ordine in forma proportionata à Sacre Vergini, & è quella che in detto Monastero nella professione si promette osseruare così dalle Monache Choriste, come dalle Sorelle Conuerse.

Il Sommo Pontefice B. Pio V. nell'anno 1568. riformò detto Terzo Ordine di penitenza, e aggregollo à quello de Minori Osseruanti: Sottopose anco le Monache di esso alla perpetua clausura, e dal tẽpo che fu accettata in detto Monastero la sudetta riforma, pigliò il nome di S. FRANCESCO DELL'OSSERVANZA, incominciandosi in esso à viuere con le Regole della vita commune sẽza tenere cosa di proprio, álla

La bolla incomincia Ea est officij nostri, &c. §. Preterea Sorores tom. 2. bullar.

qual

Digitized by Google

qual legge ciascheduna s' obliga espressamente nel tempo che fà la professione.

Circa l'anni del Signore 1597. la Santità di Pontefice Clemente VIII. deuò i Frati Minori osseruanti dall' officiare la Chiesa di detto Venerabile Monastero, ordinando fusse sotto il gouerno, e protettione dell' Eminentissimo Cardinale Arciuescouo; e dal detto tempo s' incominciarono à riceuersi le doti delle Monache di docati mille per ciascheduna Monacha Chorista, mentre prima si daua assai meno per l'elemosina dotale, quali doti da pochi anni in quà si sono auanzate sino alla summa di docati 1500. oltre il vitalitio, che almeno suole essere di annui docati cinquanta, quale anco s' vnisce con l' entrate communi, e dalla Madre Superiora si distribuisce il tutto secondo il bisogno di ciascheduna.

Era per l' antichità detta Chiesa ridotta quasi cadente, perciò fù bisogno darsi principio alla fabrica della nouua Chiesa, il che sortì circa l' anno 1630. nell' vltimo Abbadessato della molto Reuerenda Madre Suora Cassandra di Falco, fù appresso perfettionata, e arricchita di finissimi marmi, porfidi, e altre pietre di gran valore, e abbellita con pitture non mediocri, e indoramenti che assai vaga la rendono, ne vi mancano

le

le suppelletteli per lo decoro, e ornamento della Chiesa, e Sacri altari nel numero necessario, in modo che nella celebratione delle feste sollenni può solo col suo comparire detta Chiesa splendidamente vestita nelli tempi, e forma che osserua la Santa Chiesa Romana.

Ne lasciarò di riferire alcune cose memorabili sono in detta Chiesa, seruendomi in questo dal Engenio nella sua Napoli Sacra fol. 253. dice che la tauola dell'Altare Maggiore di detta Chiesa ove è depinta l'Ascensione di nostro Signore al Cielo cõ altre figure appartenenti al Mistero è opera di Marco di Siena celebre pittore.

Di più nella Chiesa di dentro vi è il Sepolcro di Suora Maddalena di Costenzo Monaca di detto Monastero qual Sepolcro stà ornato di marmi con pretiosi intagli, e vi è la sequente inscritione.

Magdalenæ de Constantio
Cuius vitæ Sanctitudo
Compluribus est insignita miraculis
Percenal Constantius Agnatæ pos. 1514.

Vi sono ancora le Sacre Imagini del Santissimo Crocifisso di legno, quale prima staua sopra l'Architraue della Chiesa antica, e l'Imagine della Vergine Santissima delle Gratie dipinta sopra al muro, quale prima

sta-

Digitized by Google

ſtaua nel dormitorio antico, e fù tagliato il muro, e traſportato doue al preſente ſi ritroua, quali Imagini ſono tenute in grandiſsima veneratione nel Monaſtero ſudetto per le continue gratie che il benedetto Chriſto, e la Vergine Santiſsima ſua Madre cõpartiſcono ogni giorno alle Religioſe di detto Monaſtero.

Fù poi detta Chieſa con ſolenne pompa conſecrata nell' anno 1646. ſi come dimoſtra la ſeguente inſcrittione ſi legge ſopra la ſua porta ſcolpita in marmo.

Templum
Roberto Andegauenſi Rege,
Diuo Franciſco erectum
D. Manſuetus Meratus Acerrens. Epiſc.
Aſcanio Philamarino
S. R. E. Cardinali
Archiepiſcopo Neapolitano annuente
Solenni ritu conſecrauit
Die XIV. Aprilis Anno. M. DC. XLVI.

Di queſto Monaſtero potrei ſcriuere coſe di grãd'ãmiratione, & edificatione mà per giuſti riſpetti le tralaſcio, riſeruãdomi di diſcorrerne à parte, quãdo così piacerà à Superiori; baſti per hora hauerne data vna breue notitia, acciò s'habbia cognitione del Monaſtero, oue ſi oſſerua la ſeguente Regola.

Digitized by Google

Digitized by Google

REGOLE
DEL GLORIOSO PADRE
S. FRANCESCO
D'ASSISI

Espoſte Nella Bolla del S. Pontefice Leone X.

ET ALTRE INSTRVTTIONI
Ad vſo delle R. R. Monache del Venerabile Monaſtero di San Franceſco dell'oſſeruanza di Napoli.

PROEMIO

Alle dilette figlie Monache del Terzo Ordine del Serafico Padre S. Franceſco viuenti in congregatione ſotto li trè voti eſſentiali, Leone Papa X. da ſalute, & Apoſtolica benedittione.

TRà l'altre coſe accreditate al noſtro gouerno, quelle principalmente ci rendono ſolleciti, per le quali frenate le concupiſcenze del Mondo, e della carne, ſi conoſce il tranquillo ſtato dell'innocẽza, e della prima pace dal Cielo conferitaci, ridurſi alla

Digitized by Google

sua prima origine.

Per il passato in vero à questo fine Nicolò Papa IV. nostro predecessore cõfirmò, e approuò la Terza Regola, quale S. Francesco nominò di Penitenza, con la quale il S. Confessore pieno di Spirito di Dio faceua gran forza per saluare i fedeli dell' vno, e l'altro sesso.

Mà perche con il corso del tempo (ciò spirando lo Spirito Santo) non solo huomini coniugati, & habitatori di questo mõdo, per li quali fù fatta da S. Francesco detta Terza Regola, mà anco chori d'innumerabili Vergini, riceuuti con la nostra autorità li trè voti essentiali, e d' alcune anco di clausura, & eretti moltissimi Monasteri, hãno sottoposti i loro colli al giogo di detto Terz'Ordine, nõ sẽza frutto in diuerse maniere, & edificatione della Chiesa militãte.

E perche in detta Terza Regola alcune cose si contengono proportionate à maritate, e in nessuna maniera deceriti allo stato celibe, e di Vergini, quali seruono al Signore in coteста Terza Regola, per lo che li politi, e risplendenti affetti delli casti animi molte volte si distõgliono dall' ingresso di dett'Ordine.

Noi secondo la volontà del Signore se-

pa-

Digitized by Google

parando il pretioso dal vile, di nuouo confirmiamo, & approuiamo l'istessa Terza Regola distinta nel modo, che siegue, e la trasmettiamo à voi, e à vostri successori da osseruarsi, il tenore della quale siegue nelli sequenti capitoli.

Il sudetto proemio della Bolla non tiene bisogno d'altra esplica, poiche stà molto dilucidato dal discorso c'habbiamo fatto di sopra, che però esplicaremo solo, l'obligo che ciascheduna tiene all' osseruãza di quello ch'in queste regole si contiene.

INSTRVTTIONI

Circa l'obligo che si tiene all'osseruanza del contenuto in queste Regole.

1 IL timore, che nasce à scrupulose in sentire esponersi Regole, e leggi ci hà dato motiuo d' esplicare in questo luogo l'obligo che si tiene circa il contenuto in queste Regole, e instruttioni, benche di ciò, secõdo l'ordine della Bolla, si douesse trattare nell'vltimo capitolo di essa.

1 Bonarum mentium est timere culpã vbi nõ est c. 1. de obser. ieiun. neminem obligare debemus ad aliquid faciendum nulla lege obligãte can. legatur 24. qu. 2.

2 Sappia dunque ogn' vna, che il fine della vocatione alla Santa Religione è d' vnir-

2 Descriptio elegans Religionis legas apud Cyprian. lib. 2.

Digitized by Google

epist. 2. Chrysost. homil. 8 & 69. in Matth vnde Bernard. in apologia ad Guillelmum Abbatem dicit quod vita religiosa sit tunica Christi inconsutilis propter indissolubilis charitatis indiuiduam vnitatem.

In charitate trifariam attendi posse perfectionē dicit S. Thom. 2. 2. quæst. 184. art. 2.

Così disse il benedetto Christo, qui vult venire post me abneget semetipsū, & tollat Crucem suam, & sequatur me Matth. 16. vnde verus, & perfectus religiosus similis Crucifixo esse debet, Cassian. lib 4. de institutis Cœnobiorū c. 35.

Ambros. in lib. de fuga sæculi c. 1 dicit qui vult salvus esse supra mundum ascēdat, fugiat hunc mundum, terras relinquat vnde nisi prius homo hunc fugerit non potest percipere illud quod semper est, & ideò Christus Dominus volens Deo Patri appropinquare, Apostolis dixit, surgite eamus hinc.

vnirsi in charità con Dio benedetto, e il prossimo, e abbracciare la Croce di nostro Signore GIESV CHRISTO; acciò poi si possa ottenere l' eterna beatitudine: Onde la Santità del Pontefice Leone X. volendo indrizzare à detto fine l'anime desiderose di saluarsi, diede il mezo efficace, esponendo questa Regola del Terzo Ordine del Serafico Padre S. Francesco: però nell' vltimo capitolo della sua Bolla hà dichiarato, che quanto in questa Regola si contiene, è solo conseglio, *a* per saluare più facilmente l' anime de Viatori, e non obliga à peccato mortale, ne veniale in virtù della Regola: mà se vi fusse altra legge Diuina, ò humana, quale oltre la regola, à cio obligasse, resti ciascheduna obligata all' osseruanza nel modo che ordina, e dispone la legge.

3 Perciò in questa Terza Regola alcune

a Materia consilij est operosa magis, & ardua, & superans naturæ vires: vnde Ambros. lib. 1. de virginibus dicit. Quis humano eam possit ingenio comprehendere quam nec natura suis inclusit legibus? aut quis naturali voce complecti, quod supra vsum naturæ sicte cœlo accersiuit, quod imitaretur in Terra. Insuper materia præcepti bona est, consilij melior, & perfectior, quando videlicet præceptum, & consilium versantur circa eandem materiam, quippe consilium includit præceptum, & aliquid præcepto adijcit, vnde Agust. serm. 18. de verbis Apostoli, dicit illæ autem amantes, quibus terrenæ nuptiæ viluerunt, quæ terrenos amplexus non desiderauerunt, vsque adeo acceptarunt præceptum, vt non recusarunt consilium,

vt

Digitized by Google

cune cose vi sono, che obligano à peccato mortale, non come ordinate dalla Regola, mà in virtù delli trè voti sollenni, & essentiali delle Religioni, cioè della Santa OBEDIENZA della POVERTA, che è la vita cõmune nõ tenẽdo cosa di proprio, e della CASTITA: così anco del quarto voto della perpetua CLAVSVRA *a* ordinata dalla legge Ecclesiastica, e tutte le cose cõcernẽti detti quattro voti obligano à peccato, secondo la qualità della transgressione.

4 Altre cose si cõtengono nella Regola, quali anco obligano à peccato mortale come è l' obligo che tengono le Monache professe destinate al Choro, di dire l'officio diuino *b* l' obligo di dare il voto per ammettere chi vuole entrare alla Religione, non essendoui giusta causa d' escluderla *c* e cose simili, alle quali sono per altre leggi obligate, oltre la Regola.

5 Auuerta ogni vna, che se bene le cose contenute in questa Regola non obligano à colpa nè anco veniale, in virtù della Regola, sono però tenute le Monache sodisfare alla pena, cioè ademplire le penitenze imposte loro dalla Reuerenda Superiora per le transgressioni:

vt plus placeret, plus se onerauerunt, & Hieronym. in epist. ad Eustochium de seruanda virginit: dicit, vbi consilium ibi offerentis arbitrium, vbi præceptum datur ibi necessitas est seruientis.

3 Dicta, sunt vota essentialia cuiusque religionis notat glos. in clement. cum de quibusdam de religiosis domibus, &c.

a Diximus infrà art. 5. de voto clausuræ.

4 *b* Probat P. Frãc. Barbi e Societ. Iesu in Select. moral. lib. 8. quæst. 1. §. 2.

c Pellizzar. de Monialibus tract. de Nouitiatu c. 2. n. 28.

5 Regola esposta nella Bolla di Nicolò IV. c. 20. & in questa di Leone X. c. 10. in can. quisq; præceptis §. quod præcipitur 14. qu. 1. ibi quod præcipitur imperatur quod imperatur necesse est fieri: si nõ fiat pœnã habet. Nauarr. de orat. & horis canon. miscell. 31. num. 44.

Digitized by Google

6 Le deuote Religiose, quali sono state per lo passato nel Monastero v'hanno trãsmesse molte buone osseruanze, e lodeuoli esercitij, oltre quelli si cõtẽgono nella regola esposta nella Bolla, quali per gratia del Signore sino al presente cõ grã feruore s'osseruano, e acciò anco si trasmettano all' altre, che da Dio benedetto sarãno chiamate alla Religione, hauemo voluto ponerli in queste Regole ne loro luoghi proportionati, però per euitare ogni scrupolo, che potesse accascare, si dichiara, che nessuna intenda essere obligata à ciò adempire mà solo se l' esorta per consiglio, e deuono bensì far molto conto di quanto in queste Regole si contiene, poiche quella legge, che obliga le Religiose ad incaminarsi alla perfettione, obliga ancora all' osseruanza della Regola, essendo questo mezo efficace per arriuarci.

7 Non rechi marauiglia, ad alcuna, se nella Regola esposta nella Bolla ritrouerà qualche cosa, che nel Monastero non s' osser-

6 De cõsuetud. Eccles. loquitur can. illa quæ distinct. 12. ibi quod enim neque contra fidem catholicam, neque contra bonos mores esse conuincitur, indifferenter est habendũ, & pro eorum inter quos viuitur societate seruandum est, vbi habentur verba. Ambrosij ibi: sic, & tu ad quãcũq; fortè Ecclesiam veneris eius morem serua.

Religiosi qui in Religione non proficiunt pessimi æstimantur, & è contrà qui proficiunt optimi, vt in can. quãtũlibet 9. in fine distinct. 47. ibi quomodo difficile fum expertus meliores, quã qui in Monasterijs profecerunt; ità non fum expertus peiores quã qui in Monasterijs ceciderunt ità vt hinc arbitrer in Apocalypsi scriptum (22) iustus iustior fiat, & sordidus sordescat adhùc. nomen Religionis tàm apud Patres quàm apud latinos vsurpatur in ordine tantum ad Deum, & eius cultum ex diuo Thoma 2. 2. quæst. 18. art. 1. ad 2.

Li Religiosi quali non attendono alla perfettione si chiamano simulatori bugiardi Ipocriti. Gio: Euseb. in doctr. ascet. lib. 1, doctr. 4. c. 27. iux. doctrin. S. Thom. 2. 2. qu. 184. art. 4. ad 2.

7 Multa enim sunt facienda non iubente lege, sed libera charitate, & ea sunt in nostris officijs (ideſt operibus) gratiora, habetur in can. iam nunc 28. qu. 1.

Digitized by Google

ſerui, particolarmente, circa li digiuni, e aſtinenze ordinate nel terzo capitolo di detta Bolla, mentre quel che non è ſtato riceuuto circa l'oſſeruanza d'vna ſol coſa, s'è cõpenſato con infinite altre che ſi oſſeruano ſenza eſſere ſtate eſpoſte in detta Bolla, quali coſe tutte preghiamo noſtro Signore Giesù Chriſto farle perfettamente da ciaſcheduna adempire.

Digitized by Google

NEL NOME DEL SIGNORE

Incomincia

LA REGOLA DEL TERZO ORDINE DEL SERAFICO PADRE

SAN FRANCESCO.

Dell'ingresso delle Nouitie

CAP. I.

LE figliole da riceuersi in questo Terzo Ordine deuono essere fedeli Cattoliche, non sospette d'heresia, ferme nell' Obediẽza della Romana Chiesa *a* nõ legate da matrimono, *b* nõ intricate con debiti: *c* Sanè di corpo, *d* prõte di animo, non macchiate da alcuna volgare infamia; *e* reconciliate con li prossimi. *f* E di queste cose tutte prima che siano riceuute si debbiano diligentemente essaminare da quello, quale haue facoltà di riceuerle.

In-

a Bolla di Papa Nicolò IV. cap. 1. Regola de Frati Minori cap. 2. Religionẽ ingredi volentes diligenter sũt examinãdi can. priscis igitur 1. distinct. 55.

b Tit. decretal. de conuers. coniugat. Trident. sess. 24. cap. 1 & 6 Syluest. verbo Religio 2. quæst. 9 & verbo matrimoniũ 8. quæst. 12.

c Distinct. 53. can. legem ex constitut. Sixti V. cum de omnibus &c. Nauarra lib. 3. de Regular. consil. 1.

d In cã. Sacerdotes in fine. distinct. 49. ibi indignũ enim est dare Deo quod dedignatur homo. Bordonus de profess. Regul. cap. 4. de nouitiatu quæst. 40. & cap. 3. de habilibus, & inhabil. ad profess. quæst. 64. Ciarlin. contr. 103.

e Quando incurratur infamia. 6. quæst. 1. cap. omnes verò, & cap. illi qui, Panorm. in cap. ex diligenti de Simonia, Syluester verbo infamia ã num 1.

f Vade priùs reconciliare proximo tuo, Matth. cap. 5.

Digitized by Google

Instruttioni circa il contenuto nel sudetto cap.

1 ESsaminate che saranno le sudette qualità, che deuono concorrere in quella, che desidera' pigliare l' habito del Terzo Ordine; deue procurare la Reuerenda Madre Abbadessa, che prima d'ogn' altra cosa, la figliola da riceuersi legga le Regole, & instruttioni di quel, che s'osserua nel Monastero, acciò possi più maturamente considerare lo stato, che deue pigliare.

2 Risoluto c' hauerà quella di entrare alla Santa Religione, e sottoporsi alle Regolari osseruanze, prima di darsele l' ingresso, si debbiano riceuere li voti secreti dalle R.R. Monache, e cõcorrendo la maggior parte delli voti si riceuerà, concorrendo prima la licenza dell' Eminẽtissimo Arciuescouo.

3 Nel votare nessuna debbia hauere riguardo à proprij commodi, interessi, ò singolari affetti, mà solo all' honor di Dio benedetto, e bene dell' anime: per lo che non hanno d' accettarsi se non co-

E 2 loro

1 Bolla di Nicolò IV. cap. 2. Onde nell' Ecclesiast. cap. 32. si dice fili fine consilio nihil facias, & post factum non pœnitebit imperciòche multò melius est nõ vouere, quàm post votum promissa non reddere. Eccl. 5. 3. nam ea quæ promittuntur sunt opere obseruanda c. qualiter, de pactis.

2 Li voti deuono essere secreti. Trident sess. 25 cap. 6 de Regul. & declarauit Sacra Congregatio in anno 1603. apud Gauant in manuali Episcop. verbo moniales §. receptio monialium num. 30. vide Suarez tom. 4. de Religios. tract. 9. lib. 1. cap. 11. num. 1. Miranda quæst. 8. de monialibus art. 1. Barbosa in collect. In 4. & 5. Ad incorporare vna alla Religione vi vuole il cõsenso del proprio Prelato, & del capitolo Glosa in cap. fin. de Regul. lib. 6. cap. nouit, cap. quanto, & cap. ea noscitur, de his quæ fiunt à Prælatis.

3 Qui nam admitti possunt, vel non possunt ad professionem lege Pelizzar. in manuale regularium tom. 1. tract. 2. de nouitiatu cap. 4.

Digitized by Google

loro dalle quali si speri la cõsecutione dell' ottimo fine, e che si conoscano atte all' osseruanze, e modo di viuere della Religione.

4 Si deue anco nel votare hauer riguardo alla qualità dello stato di quella, che domanda l'ingresso, non essendo douere il riceuere vna inferiore della loro conditione, e alle Monache, quali vi sono state per lo passato, acciò si conserui il Monastero cõ quel decoro col quale sin dal principio della sua fondatione s'è mantenuto, nè si discrediti dall'opinione, che se li deue, però cõcorrẽdo le qualità necessarie, sappia ogn' vna essere obligata dare il suo voto, acciò quella sia riceuuta.

4 Pelizzar. de Monialibus tract. de Nouitiatu cap. 2. num. 28.

5 S'esorta à non riceuersi donne vedoue, ò maritate per Monache, ò pure dar loro habitatione dentro la clausura; non cõuenendo à Sagre Vergini hauere prattica intrinseca con persone c'hanno dimorato nel Secolo.

5 Così fù anco cõcluso da tutto il capitolo del Monastero nell'anno ... per li grandi inconuenienti, che da ciò erano accasçati.

6 Doppo essersi accettata dal Monastero la figliola, che vuole in esso farsi religiosa con li soliti requisiti se le darà l'ingresso, & hauendo l'età leggitima vestirà l'habito religioso; però vn mese prima deue la Madre Superiora di ciò fare auisato l'Eminentissimo Arciuescouo; acciò si possa es-

6 Trident. sess. 25. cap. 17. de Regul. & Monialibus. Sacra Congregatio apud Vecchium in praxi Nouit. D. 52. d. 9. num. 16.

L'età habile à riceuere l'habito è l'ãno duodecimo cõpito cap. puella 20. qu. 2. Trid. loc. cit. però l'età necessaria per incominciare il nouitiato è l'anno decimoquinto compiuto mẽtre la professione non si può fare se non compiuto l'anno decimosesto Trid. loc. cit. cap. 15.

Digitized by Google

esplorare la volontà della figliola, che deue riceuere l'habito, e adempire l'altre cose solite, e necessarie.

7 Nel tempo, che riceuono l'habito, sappiano esser loro prohibito far donatiui ò sontuosi, e lauti conuiti, mà solo loro viẽ permessa vna cosa sobria, e decente allo stato Religioso.

8 Vestita che sarà la figliola dell' habito; Nel nome del Signore darà principio al suo nouitiato, quale durerà vno anno cõtinuo, e quello finito, se per giuste cause differisse fare la professione, in detto tempo deue anco stare sotto la guida, e obedienza della R. Maestra delle Nouitie, fin' à tanto che farà la sua solenne professione.

9 Deue la Nouitia in tutto rassegnarsi col volere della sua Reuerenda Maestra, e à quella stare subordinata in ogni sua attione con humiltà, e amore, ne s'intrometti.o le loro parenti à cosa alcuna.

10 Et essendo (come, dice S. Agosti-

no

7 Sacra Cõgregatio apud Barbos. collect. verbo nouitia fol. 490.

La quãtità, e qualità delle spese è in arbitrio del superiore. Campanile rubr. 12. cap. 16. num. 13. Sacra Cõgregatio apud Gauat. verbo, Monialium professio num. 23.

Barbos. collect. verbo Episcopus. f. 323.

8 Bolla di Clemente 8. quale incomincia, Regularis disciplinæ. Tridẽt de Regular. & Monialib. sess. 25. cap. 15.

9 Così osseruò S Paolo eremita cõ S. Antonio Abbate Palladius in historia 55. Patrũ cap. 28. & similem casum refert Sulpitius dialogo 1. de virtutibus Sancti Martini.

10 vestendosi nuouo habito, si deue anco ornare l'anima di nuoue virtù, con cancellare ogni colpa, e difetto, secondo il consiglio dell' Apostolo: Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum Colos. 3. 9 così nel sal. 99. si dice Introite portas eius in confessione; vnde August. In portis initium est, à confessione incipite, in confessione porta idest, initio confessio tibi sit, & Tobiæ 4. 25. multa bona habebimus si recesserimus à peccato, & fecerimus benè. vide R. P. Mart. Perez de virtute, & Sacram. Pœnitentiæ. (Paul. Rom. 6.) Ezech. 18.)

Digitized by Google

no) il principio de'beni, la confessione de mali; deue la Nouitia all'ingresso del Nouitiato fare la confessione generale di tutti li peccati della vita passata col Reuerendo Confessore, che dalla Madre Superiora le sarà assegnato, alla quale non parendo all'hora, ò non potendo l'istessa Nouitia, la farà almeno prima della Professione; e hauédola forsi fatta prima d'entrare, basterà farla da quel tempo, che fè l'vltima generale: e poi incominciarà nuoua vita secõdo il cõsiglio dell'Apostolo, *oportet in nouitate vitæ ambulare*, e del Profeta Ezechiele *Proïcite a vobis omnes iniquitates vestras, in quibus prævaricati estis, & facite vobis cor nouum, & Spiritum nouum.*

11 Quantunque la Professione solenne sia quella, che obliga all'osseruanza de' voti essentiali, e altri instituti della Religione, & però le nouitie non siano tenute all'osseruanza di essi: con tutto cio essendo l'anno del Nouitiato vna proua del soggetto, per conoscerlo se sia habile per la Religione, e così anco concesso alla Nouitia, acciò facci esperienza dello stato Religioso, e misurando con le fatiche di quello le forze sue, possi maturamente deliberare circa la professione, che douerà poi fare:

11 Sylvest. in summa verbo Religio qu. 5. num. 6. Tabie. verbo Nouitius 9. 13. Armilla ibi num. 18. Angel ibi 9. 12. cap. recolentes extra, de statu Monach. vbi dicitur, quod qui similem cum alijs vitam suscipunt, similem sentiant in legibus disciplinam.

Per-

Digitized by Google

Perciò la Reuerenda Maestra non douerà far'esenti le Nouitie da tutte le fatiche, e osseruanze regolari, cõforme fanno le Monache professe, mà dimostrar loro sempre l'asprezza della Religione con mortificationi, e altro, acciò possi maggiormente osseruare il feruore, e costanza di ciascheduna.

12 Ricordeuoli siano le nouitie di quel che disse Iddio benedetto per bocca del Profetta Osea. *Ducam in solitudinem, & loquar ad cor eius*, che però procurino di vnirsi con il lor Signore, e segregarsi dal commercio delle creature, acciò diano quel frutto, che è proprio della loro età: e anco quando per necessaria causa bisognasse parlare, non ardiscano dir parola senza l'assistenza della loro Reuerenda Maestra.

12 Osee 2) essendo che la solitudine è instrumẽto proportionato per le conteplationi. S. Thomas 2.2.quæst. 188. art.8. onde Isaia 35. dice, Exultabit solitudo, & florebit quasi Lilium; germinans germinabit, & exultabit lætabũda, & laudans.

L'età della fanciullezza è propria di rendere il frutto S. Tomaso in cap. 2. Matthæi. il nouitiato deue stare in luoco remoto, & separato Gauãto, verbo Monialium receptio nº 39.

13 Essendo il Sacramento della Sacra Cresima quello, che dà forza, e vigore per la pugna Spirituale riceuendosi in esso lo Spirito Santo che perciò nella primitiua Chiesa si cõferiua insieme cõ il Sãto Battesimo; deuono le figliole prima d'entrare per Nouitie riceuere detto Sacramẽto acciò da quello riceuano maggior forza per incaminarsi all'acquisto delle virtù, e vincere le tentationi.

13 S. Thomas tertia parte quæst. 72. art. 9. in corpore.

P. Verricel. de Apostol. Mission. qu. 26. n. 1. & qu. 150. sect. 2 num. 11.

14 Sap-

Digitized by Google

14 Sappiano le Nouitie, che volendo far testamento, posono quello fare in qualsiuoglia tempo prima della professione, mà se vorranno fare rinuncia à beneficio de' Parenti, ò altri, deuono farla trà lo spatio delli due mesi prossimi auanti la loro professione.

15 Per l'Educande poi siaui luogo particolare, e separato da quello delle nouitie, particolarmente per lo dormire, e lauorare, e se dia loro vna Monaca di tutta perfettione per loro Maestra, la quale non perche siano quelle nell'età puerile, deue cõcedere cosa indecẽte al luogo religioso, mà cõ ogni diligenza procurare d'incaminarle all'acquisto de Santi, e buoni costumi: nè ad esse permetta vestire curiosamẽte, e di color vano, ò che vsino curiose conciature di testa, mà solo conceda quello che à Sagri Chiostri è decente, e procuri farle auuicinare quanto più si può alle religiose oseruanze.

16 Guardisi l'Educanda di far cosa senza saputa, e licenza della sua Reuerenda Maestra, mà ogni attione operi con la presenza di quella, rassegnandosi in tutto alla di lei volontà, quale nõ haue altro fine, se nõ drizzarla all'acquisto delle Sãte virtù.

17 Non

14 Regola di Nicolò IV. cap. 9. Bolla d'Eugenio IV quale incomincia, Iniunctum nobis.

Trident. sess. 25. cap. 16. de Regul. & Monial.

Nauarr. lib. 3. cõsil. tit. de donat. consil. 7. & 8. Emmanuel Rodriquez. 2. tom. quæst. 47. art. 8.

15. è antichissimo il lodeuole costume di fare educare le donzelle nobili dentro de Sagri Chiostri; come esplica Mantuano l.c. riferito da Andrea Vittorelli de origine, & clausura Sanctimonialium post summã Toleti cap. 2 circa finem,) cõ li seguẽti versi.

Mos erat antiquus longũ seruatus in æuum.
Æde puellares annos includere Sacra.
Ætatemq; Deo teneram primmmq; dicare.
Virgineę florem vitæ, & generare pudoris
Ingenii curã, Sãctosque; inducere mores.

Digitized by Google

17 Non presuma Monaca alcuna hauere protettione, ò guida di qualch'educanda, anco se fusse sua nipote, ò parente, mà escluso qualsiuoglia pretesto; sia quella sotto il gouerno della sua Reuerenda Maestra, senza intricarsi altra à cosa alcuna.

17 Nolite subtrahere à puero disciplinam Prouer. 22. nec plures fieri Magistri Iacob. 3. vers. 1.

QVELLO CHE DEVONO PROMETTERE LE NOVITIE nella lor Professione

CAP. II.

LE Nouitie doppo hauer portato per vn anno intiero l'habito dell'approuatione *a* quale deue essere di panno vile ad arbitrio del Visitatore *b* se la loro cõuersatione sarà stata lodeuole appresso il Monastero, cõ cõsiglio delle discrete si riceueranno alla Professione di detto Ordine, *c* & in essa promettino d'osseruare i Diuini precetti *d* e sodisfare per le trãsgressioni, quali per l'auenire potrebbono fare cõtro questa terza Regola, quando sarãno dalla loro Superiora richieste, *e* viuendo in Obediẽza, senza Proprio, & in Castità. *f*

a cap. ad Apostolicam de Regul. cap. Gẽsaldus 77. quæst. 2. Trident. sess. 25. cap. 15. Nauar. lib. 3. consil. de Regul. cõsil. 37.

b Bolla di Nicolò IV cap. 3. & infrà in hac bulla Leonis X. cap. 6. num. 1.

c Trident. loc. cit.

d si volueris mandata seruare, conseruabunt te; Deuter. 7. 12.

e Regola esposta da Nicolò IV. cap. 20. e questa di Leone X. nel cap. X.

f li sud. sono li voti essentiali, e solenni di qualsiuoglia Religione approuata, notat Glos. in Clementina cum de quibusdam, de religios. domibus, vt Epis. sit subiectæ. lib. 3. tit. 11. cap. 1.

Digitized by Google

INSTRVTTIONI

circa il contenuto nel ſudetto cap.

1 Nel modo s'è detto ſopra nel cap. antecedente num. 2.

1 PRima che la Nouitia finiſchi l'anno dell' ſuo nouitiato, di nuouo ſi pigliaranno li voti dalle Monache, acciò ſi concludi dalla maggior parte di eſſe; ſe la Nouitia ſia habile ad ammetterſi alla Profeſſione.

2 Dell' età diſpone Trident loc. cit. cap. 15. la Profeſſione deue farſi nelle mani del proprio Prelato Panorm. in cap. porrectum de Regular.

2 Eſſendoſi concluſo riceuerla, quando hauerà compita l' età di Sedici anni farà la ſua ſolenne Profeſſione nelle mani dell' Eminentiſſimo Arciueſcouo, ò d'altra perſona da quello à ciò deſtinata.

3 Priuilegio cõceſ. dal B. Pio V. quale incomincia Summi Sacerdotij, &c. e il poterſi differire dice Gaſparro Paſſarelli nel compendio de priuilegij de Regolari fol. 130.

3 Può anco farſi la Profeſſione in articolo di morte, ancorche non fuſſe finito l' anno del Nouitiato, purche habbia la Nouitia l'età legitima à potere profeſſare. Così anco per giuſte cauſe può la Profeſſione differirſi per qualche tempo doppo terminato il Nouitiato, ad arbitrio de Superiori.

4 Così ricerca la vita cõmune che s' eſcluda ogni vtile particulare, cap. non dicatis 12. quaſt. 1.

4 Nel tempo della Profeſſione non ſi faccino donatiui à Monache particolari; mà tutto ciò, che ſpontaneamente s'offeriſce, e dona dalli parenti della Nouitia, debbia applicarſi alla cõmunità del Monaſtero, e non ad vtilità priuate.

5 De-

Digitized by Google

5 Deue il tutto oprarsi con schettezza religiosa, ne deue stare ad altro intenta quella che vuole professare, se non à preparare l'anima sua, per offerirsi come vna hostia viua, & illibata à Dio benedetto, e sposarsi col suo celeste sposo Giesù, sicome dice S. Agostino, *quæ virginitatem Deo vouent, sine nuptis non sunt quibus Sponsus est Christus*, e corrispondere all' amore di quello che dice nella cantica, *vulnerasti cor meũ Soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum in vno crine colli tui*, e però deue fare le sue membra proportionate al suo capo, quale è il benedetto Christo.

5 Cap. antecedente num. 7. S. Augustin. lib. 2. de Eccles. offic. num. 18. Cantica 8.

6 Sappiasi, che nel tempo della Professione si commutano tutti i voti, con li voti solenni della Professione, e si guadagna la plenaria remissione de peccati, in quanto alla pena operãdo circa quest'effetto il medesimo, che il Santo Battesimo.

6 Cap. Scriptura de voto, & voti dispẽs. & ibi Panorm. S. Thom. 2. 2. quæst. 88. art. 12. ad primũ. & q. 189. art. 3. ad tertium: & Gaietan. ibi.

7 Consideri la Nouitia, che facendo la Professione entra nella famiglia del Signore riceuendo quello in Padre, e la Vergine Santissima in Madre, e l'altre Religiose in sorelle, però si deue portare in modo, che non si renda indegna d' vn tanto beneficio, con oprare quello che conuiene à vere figlie di Dio, e scordarsi affatto delli

7 Beda super verbis (verbũ caro factum est) dice cõsideremus fratres quanta gratia Redẽptoris? Vnicus ex Patre natus est, noluit remanere vnus, descẽdit ad terrã, vbi fratres sint quibus Regnũ dare posset & S. August. in symb. ad Cathec. ait ad magnum genus pertinere cæpistis, sub isto Patre fratres sum Imperator, & miles: Omnes Christiani in terra diuersos habent patres, alij nobiles, alij ignobiles: vnum Patrem vocant, qui in cœlis est, & S. Ambrosius inquit benedictus frater per quem Maria Mater nostra est, & benedicta Mater per quã Christus noster frater est.

Digitized by Google

suoi parenti, e del Mondo, però trà loro nõ si chiamino con titolo di Signora, ò Donna mà solo con titolo di Suora.

Barbosa collect. bullarũ, verbo moniales fol. 475.

8 Si muti anco il nome (se non l'haverà mutato nel tempo, che incominciò il suo Nouitiato) acciò nascendo di nuouo alla gratia, riducendosi allo stato del S. Battesimo, con la Professione incominci vita religiosa, e ne anco per nome si conoschi nel Secolo.

8 Mutaberis in virum alium 1 Reg. 10.

9 Oltre il velo bianco, che riceuè la Nouitia nel tempo, che vestì l' habito religioso, quella, che douerà professare per Monaca Chorista, in tempo; che fà la sua Professione riceua anco il velo negro, per maggior decoro del suo stato; essendo destinata al culto diuino, e laudi del Signore ne deue mai lasciare il velo in tempo, che và al Choro, ò alla Sacra Communione, ò pure alle Grate à parlare con Secolari, acciò porti il segno della pudicitia, e mostra dall' interna osseruanza che deue hauere al suo celeste Sposo Giesù.

9 Barbosa in collect. Iuris Canon. tom. 5. 20. quæst. 7. cap. iuuenculas 12. Miranda quçst. 7. de dubijs regul. verbo velum monialium, num. 1. vide Tertull. in lib. de veland. Virgin.

FOR-

Digitized by Google

FORMVLA

DELLA PROFESSIONE.

EGo Soror N. Voueo, & promitto Deo Omnipotenti, Santissimæ Genetrici, Virginique Mariæ, Beatissimo Patri meo Francisco, Beatæ Elisabet, toti Curiæ Cœlesti, & vobis Patri, & Matri Abbatissæ, obseruare toto tempore vitæ meæ Regulam tertij Ordinis Beatissimi Patris mei Francisci, approbatam à Domino Papa Leone decimo, viuendo, in Obedientia; Sine proprio etiã secundum nouam reformationem, & in castitate, & ex præcepto Beati Pontificis Pij quinti in clausura perpetua.

DELLA PROMESSA.

dell'Osseruanza della Regola.

Art. I.

ESsendo la Regola base, e fondamento delle Religiose osseruãze, senza della quale non potrebbe mantenersi alcuna Re-

Ciascheduna deue osseruare la regola che professa disponit Trident. sess. 25. cap. 1. de regul. & Monial. ibi Omnes Regulares tàm viri, quam mulieres ad regulæ quã professi sunt præscriptũ vitam instituant, & componant.

1

Præcepta sunt nõ facere prohibita, & adimplere mandata in his duobus tota lex pendet; & Prophetæ S. Bernard. serm. 5. in vigil. Natiu. Domini.

Con li trè voti essentiali, alli quali ciascheduna s' obliga, per seguitare i consegli Euangelici, si peruiene alla perfettione Emin. Bellarm. tom. 2. lib. 2. de Monachis cap. 2.

Et alle osseruanze delli consegli si promette dal Signore premio particolare nel Paradiso Matth. 19. si vis perfectus esse, &c. Ambros. lib. de viduis. August. Epist. 89. quæst. 4. Chrysost. in c. 19. Matth.

Digitized by Google

Religione, perciò prima d' ogn' altra cosa nella Professione si promette osseruare la Regola del Terzo Ordine instituito dal Glorioso Padre S. Francesco, nel modo, che fù esposta dal Sommo Pontefice Leone decimo, nella quale promessa s' include anco quella d'osseruanza de i diuini precetti, si; come s' ordina nel sudetto capitolo della Bolla

2 Regola esposta nella Bolla di Nicolò IV. cap. 20. e di Leone X. cap. 10.

2 Si deue auuertire, che quantunque la Regola non obliga à colpa, nè anco veniale, come s'è detto di sopra, obliga però alla pena, che è sodisfare alle penitenze imposte dalla Reuerenda Madre Abbatessa per le trasgressioni, che forse si faranno di quel ch'in detta Regola si contiene.

3 Religiosus nihil discernat, sit indiscretus, vt intelligat, sit stultus, vt sapiat, est enim diuina scientia, & notitia, quæ ignoratione hauritur; Petrus Bless. Ep. 134. Dionys. 7. de diuin. nominibus.

Melior est in malis factis humilis cõfessio, quam in bonis superba gloriatio can. in iustum iudicium 89. in fine 12. qu. 3.

3 Non ardisca alcuna andare interpretando quando s'intẽda hauere transgredito, per sfuggire l'obligo d'adempire le penitenze impostele; mentre tutto ciò stà rimesso al giuditio della Reuerenda Madre Superiora alla quale stà data in guida la famiglia di Christo Signor nostro.

DEL

Digitized by Google

DEL VOTO.

Dell' Obedienza

Artic. II.

1 TRà li migliori documẽti, che lasciò l' Apostolo, fù l' Obedienza a' Superiori, dicendo, *Obedite Præpositis vestris, & subiacete eis, ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri.* a & essendo questa figurata nell'holocausto dell' antica legge, deue la Sposa del Signore offerirsi totalmente al suo Celeste Sposo, niente riserbando della propria volontà, mà per tutto rassegnarsi al volere della sua Superiora ricordeuole anco dell'inuito fatto loro dal benedetto Christo; *Qui vult venire post me, abneget se met ipsum, &c.* b

2 La perfettione della Religiosa è la perfetta Obediẽza, e chi cõpiutamente la fà tutta la regola osserua, perciò deue la buona religiosa obedire con charità, & amore, senza punto tardare, ò tepidamente esseguire, anco, se la superiora le ordinasse cose molto difficili, ricordandosi di quello, che *factus est pro nobis obediens vsque ad mortem*, quale fù l' essemplare della vera, e perfetta obe-

a Hebræ. 13. 17.
b Matth. 16. 24.

1 Votũ Obediẽtiæ est præcipuũ inter tria vota religionis, S. Thom. 2. 2. qu. 186. art. 8. S. Bernard. tom. 3. serm. 13. De Obedientia, D. Thomas quæst. 104. & alij apud Addentes ad Card. Toletum lib. 8. cap. 14. la Beata Colletta Monaca del Terzo Ord. soleua dire, che la strada battuta per andare all' inferno è quella di seguitare la propria volontà, & quella più secura per lo Cielo è il rinunciarla per l'amore del Sposo Giesù, Cronic. Franc. p. 3. lib. 3. cap. 5. lit. G. perciò ne prou. 20. 28. si dice, che Vir Obediens loquetur victorias. Bernard. serm. 3. de resurrect. & l' inobediẽza causò la ruina dell'humano genere D. August. de nuptijs, & concupisc. lib 2. Obediẽtiæ specimẽ egregium fuit tota vita Christi, Faustus Regiẽsis sermon. ad Monach.

2 L'Obediẽza perfet-

ta deue essere cieca, & sẽza dimora, onde nel Salm. 17. v. 31. si dice In auditu auris (non aurium) obediuit mihi, per dimostrarsi la celerità dell'Obedienza, & è proprio de giusti essere intenti ad obedire, nam mens iusti meditabitur obedientiam. Prou. 15 28. (Philip. 2. 10.) Masell. lib. 8. cap. 12. de obedi. Virginis) obedientia est quodammodo mater omniũ custosque virtutum S. Augus. lib. 14. de Ciuit. Dei c. 12.

obedienza, & il simile fè la Beatissima Vergine sua Madre.

3 Nõ curi la Religiosa sapere la causa del precetto, ma semplicemente obedisca senza scuse, ò mormorationi, secondo il cõseglio dell'Apostolo, *Omnia autem facite sine murmurationibus, & hæsitationibus, vt sitis sine quærela, & simplices filij Dei. c* e sappiano, tutte, che in materia graue può la Superiora obligarle anco à peccato mortale.

3 S. Bonauent. ser. 3. Domic. infra Epiphan. in fine, nam Obediens non iudicat, dice S. Bernard. epist. 7.

4 Il timore della pena tẽporale è quello che non poco distoglie dal male oprare, perciò se vi fusse alcuna, che con temerario ardire ricusasse obedire, ò in mal modo obedisse, non trascuri la Reuerenda Superiora darle la condegna penitenza, acciò non potẽdosi pratticare l'amore, il timore sia quello, che à ciascheduna facci osseruare il suo debito.

(*c* Philip. c. 2. 14.) Sotus in 4. distinc. 20. qu. 1. art. 4.

5 Trop-

Pellizar. de voto castitatis monialium tract. 10. cap. 4. sect. 2. num. 100.

Quando Superior possit obligare ad peccatum mortale legas fr. Ant. à Spir. Sanct. in direct. regul de oblig Relig. tract 3. disput. 6. sect. 1. §. 4.

4 Impunitas, vitiorum nutricula est. Grutter. 2. p. fol. 1178. perciò trascurandosi di dare le penitenze si da luogo al male oprare, e si trasmettono li vitij à Posteri, Ennon. in vita Epiph. onde nel salm. 17. vers. 37. si dice, Disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua, ipsa me docebit. & nè i Prouer. 6. 23. Via vitæ increpatio disciplinæ.

Mà ogn'vna procuri d'obedire per amore, non per timore, ricordandosi del benedetto Christo, del quale è scritto, che factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis, Phil. c. 2. & di quello che disse S. Bonauẽtura, quod Obedientia est nauis, quæ ducit ad Cœlum. Dict salut. tit. 3. cap. 2. vide Bernard. de modo benè viuendi serm. 19.

Digitized by Google

5 Troppo semplicità sarebbe di quella, che essendole comandata cosa che fusse d'euidente offesa di Dio benedetto volesse alla Superiora obedire in quello, che viene escluso da ogni obligo d'obedienza, mà se di ciò dubitasse, non deue lasciare di obedire à qualsiuoglia cosa che dalla Madre Superiora le sarà ordinata.

5 Obedire oportet Deo magis quã hominibus (actuum 5. 30.) S. Thom. 2. 2. qu. 33. art. 6. ad 5. Nauarr. in can. nõ tibi dico de pœn. dist. 1. n. 25. c. nõ semper 11. qu 3. Toletus lib. 8. cap. 15. Siluester verbo obedientia q. 5 à Spir. sãct. vbi sup. §. 3. 23. qu. 1. cã quid culpatur. Toletus loco cit. Io: Angel. Bossio tom. 1. oper. mor. p. 1. tit. 1. §. 24. n. 301. Bordon. tom. 2. resol. 58. num. 46. vnde, iure ciuili actio legis Aquiliæ pro iniurijs contra mãdantẽ, si ius imperandi habeat, non cõtra eum qui fecit dirigitur l. liber homo ad legẽ Aquiliã.

DEL VOTO

di non tenere cosa di proprio

Art. III.

1 IL Secondo voto solenne, che si fà nella professione, è di nõ tenere cosa di proprio, anco seruata la nuoua riforma della Religione: e ciò dichiarò nostro Signore essere qualità necessaria in quelli che voleuano essere suoi discepoli dicendo *omnis ex vobis, qui non renunciat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus* a deue dunque la Sposa, e segua-

1 Trident. cap 1. de regul. & monial. sess. 25. cap. cum ad Monasterium de statu Monachorum. à quo tempore cœperit in Religione introduci votum pauperitatis vide Pellizzar. tom. 1. manual. regular. tract. 4 c. 2. sect. 1. n. 9

ce

a (Lucæ 14. in fine,) & così osseruarono li Christiani della primitiua Chiesa, de' quali si dice, omnes etiam, qui credebant erãt pariter, & habebant omnia communia acta Apost. c. 2. in fine, & c. 4. vide in cã. dilectissimis 12. qu. 1. & del benedetto Christo dice S. Bernardo tract. de Passione Domini c. 2. Christus pauper fuit in natiuitate, pauperior in vita, pauperrimus in Cruce. S. Hyerõ. lib. Epistol. dicit, nudi cum nudo colluctemur, facilius deijcitur, qui habet, vnde teneatur.

Digitized by Google

ce del benedetto Christo spogliarsi affatto del possesso d'ogni cosa temporale per potere poi possedere tutto l'eterno.

2 Sappia la Religiosa osseruante, che non solo non l'è permesso tenere cosa alcuna in proprietà, mà ne anco solo per proprio vso senza licenza della Reuerēda Madre Superiora, alla quale spetta distribuire il tutto, secondo il bisogno, e necessità di ciascheduna.

3 Tutte le rendite, & entrate, che per loro vitalitij s' hāno riseruate le Monache, e altro che per qualsiuoglia causa ad esse spetta, il tutto debbia direttamente peruenire alla Reuerenda Abbatessa,& introitarsi nel libro dell' altre entrate del Monastero, acciò con quelle si possa soccorrere al commune bisogno di esso, e di ciascheduna in particolare, secondo la sua necessità ad arbitrio,e prudenza della Madre Superiora.

4 Non si manchi somministrare tutto quel, che bisognarà alle Monache, ancorche non haueßero vitalitio,ò fussero Sorelle conuerse, mà si debbiano trattare tutte con materna charità dalla Reuerenda Abbatessa, secondo lo stato, e bisogno di ciascheduna.

5 Nes-

2 Bolla della riforma del B. Pio V. §. 10. 10.&Ord.d'Clem.8. quale incominciano Nullus omninò dell' anno 1599. num. 5. in tom. 4. bullarij. Vide Quarant. in summa Bullar.verba Monasteria Monialium pag. 358.

Regola di S. Benedetto c.33.nullus Monachus habeat quicquā, quod Abbas non dederit, aut permiserit. S. Brigida in regula c.2.

3 Trident.loc. cit.c. 2.la Religiosa hauēdo il vitto,e vestito, non deue altro desiderare, come dice l' Apostolo 1. Temot. cap.6. Habentes alimenta, & quibus tegamur his contenti simus, e il Signore ordina,che qui habet duas tunicas det nō habenti Lucæ c.3.

4 B. Pio V. nella bolla della riforma §.10.in fine. S.Augustin.in tertia regula dice. Distribuatur victus, & tegumentum à præposito vestro nō æqualiter omnibus, quia nō æqualiter valetis omnes,sed potius vnicuiq; sicut vnicuiq; opus fuerit, &c.

Digitized by Google

5 Nessuna ardisca donare cosa alcuna sẽza licenza della R. Madre per qualsiuoglia causa, ò colore così ad altre Monache, come à forastieri, ancor che il dono non fusse di molta consideratione, ò di cose che loro si consegnano per proprio vso, ò pure venissero donate da loro parenti; ne si deue concedere licenza, se non nelli casi permessi, cioè per donare qualche cosa di deuotione, ò da mangiare di poco valore, quale à tale effetto lor sarà data dal Monastero, e non comprata con proprij danari; e ne anco si riceuano doni da parenti, ò altro, senza licenza della Reuerenda Abbadessa à dispositione della quale resti il tutto; mentre così ricerca la vita commune.

6 Tutti i panni così di lana, come di lino si faccino conseruare in vna stanza separata, acciò dalla Reuerenda Superiora si distribuiscano in tempo opportuno, hauendo riguardo al bisogno, e necessità di ciascheduna, e di quello, che ad esse sarà dalla Madre Abbadessa assegnato, intendano non hauer altro se non il semplice vso, e tenerlo non come proprio, mà con animo di restituirlo ad ogni cẽno della loro Superiora.

5

Il donare conuiene à proprietarij nõ alle Religiose osseruanti c'han professata la pouertà; onde S. Benedetto nella sua Regola c. 33. dice, hoc vitiũ, ve radicitus ãputetur de Monasterio, nemo præsumat aliquid dare, aut accipere absque iussione Abbatis. vedi la Cron. Franc. p. 3. lib. 3. cap. 7. & 10. Pio IV. nella bolla dell'anno 1565. quale incomincia Sedis Apostolicæ cap. 11. num. 12. e Clemente VIII. nella bolla ch' incomincia Religiosæ cõgregationes de ãno 1594. & in bulla quæ incipit pro cõmissa nobis §. 14. ad hæc de anno 1592. tom. 3. bullar.

Onde S. Bernardo de modo benè viuẽdi serm. 61. dice, Ancilla Christi, quæ in abscondito literas vel dona accipit, ordinem suum frãgit, magnum malum facit, & grande peccatum committit.

6

Ordini d'Clemẽte citati di sopra n. 9 & n. 3. & 4. S. Cirillo sopra le parole di S. Luca c. 12. Quis putas est fidelis dispẽsator, & prudẽs, &c. S. Agostino

stino nella terza regola.

Trident. de regul. & monial. sess. 25. c. 2. S. Augustin. in decretis 12. quæst. 1. c. non dicatis, vos aliquod habere proprium, sed sint vobis omnia communia.

7

Si ancilla Dei aliquid habeat absconsum, vt proprium, quod à cæteris ignoratur, peccatum furti committit; S. Bernard. in lib. de mod. bene viu. serm. 48.

La pouertà volontaria tiene il primato trà le virtù. B. Laurent. Iustinian. de cõuers. Monast. &c.

E molto premiata dal Signore Matth. 19. in fine, & Marci 10. lit. D.

E della pouertà interna disse il benedetto Christo, Beati pauperes spir. quoniam ipsorũ est Regnum Cœlorũ Matth. 5. onde S. Antonino 1. 4 tit. 7. c. 6. §. 1. Pauper spiritu dicitur, qui ex feruore perfectionis, omnibus se expropriat affectu, & effectu, vt veri Religiosi.

7. La Sãta pouertà, come base di molte virtù non solo deue essercitarsi con opre esteriori, rappezzandosi le vesti, e facendo altre humili dimostrationi, mà anco si deue amare internamente col cuore, e pensieri, acciò osseruandosi perfettamẽte s'ottenghi dal Signore il prẽmio promesso à quelle, che per suo amore s'hanno voluto impouerire nel mondo, per viuere eternamente ricche nel Cielo, il che speriamo ogn'vna habbia ad osseruare, considerando, che

Fù la vita di Christo in questa guisa Robba in commune, e pouertà precisa.

DEL VOTO
Della Castità,
Art. IV.

ESsẽdo la Virginità l'ornamẽto della gratia spirituale, e la più illustre portione della gregge di Christo bene-

1 Dell'Eccellenza, e grãdezze della Castità leggi la Cron. Fran. p. 4. lib. 5. c. 59. S. Ambr. de Virginibus lib. 2. & S. Cypr. in lib. de Virginibus cap. 23. dicit, sit vobis tanquam in imagine descripta virginitas, vitaq; B. Mariæ, de qua velut in speculo refulget species castitatis, & forma virtutis, hic sumatis exempla viuendi; essendo

Digitized by Google

benedetto, sorella degl'Angeli, che meritò essere Tẽpio di nostro Signore, si prometta osseruare nella professione col terzo voto solenne: & essendo questa vna margherita pretiosa, & inestimabile, deue da ciascheduna molto ben custodirsi, acciò apparischino sempre candide, e risplendenti auante al cospetto del loro sposo Christo GIESV..

2 La castità del corpo si deue anco accompagnare con la purità della mente, mentre l'vna senza l'altra non è degna di premio, imperciòche come dice S. Isidoro. *Virgo carne, & non mente nullum præmium meretur in retributione*, e S. Agostino, *Quid prodest integra caro, mente corrupta*, deue perciò molto auertire la sposa del Signore, e guardarsi da tutte quelle cose, che in tanta disgratia potessero farla cascare, riflettendo che la vita delle Sacre Vergini si chiama celibe, non per altro, se non perche deuono gareggiare con gl'Angeli in purità, & ad essi assomigliarsi, con astenersi dalle

che non v'è meglio exẽplare in ciò, che la Vergine Santissima, quale fù la prima à fare il voto di Castità S. Ambros. lib. de Sãcta Virgin. cap. 4. Bernard. lib. 2. de virginibus Augustin. homilia 4 super missus est, &c. Lucæ 1.

Virgines sequuntur Agnum, quocũque ierit. Apoc. 14. e Pascasio nel principio dell'esposition del Salm. 44. parlando delle Vergini dice, vos estis, quæ secundum nobilitatem generis flos estis Ecclesiæ, quæ virore pudicitiæ, & castæ dilectionis splendore, sponso serta cõponitis, & coronam spineam mutatis quotidie in gloriam Triumphantis. vide Lactantium firmianum de virginali continentia, & Augustin. in lib. de Sancta Virginitate.

paro-

S. Isidor lib. 2. sententt. c. 40. Qui casti, & Virgines perseuerant Angelis Dei efficientur æquales; Idẽ de summo bono lib. 2. & S. Bonauent. de Eccles. Hierarch. parte 3. cap. 2. lit. B. dicit, Continentes Archangelorum ordini comparantur. Quomodo absq; cæteris operibus virginitas sola non saluat sic omnia opera absq; virginitate, puritate, continẽtia, castitate, imperfecta sunt cap. tunc saluabitur vers. hoc solum 33. qu. 5. S. Augustin. in Psalm. 29. la castità, è il principio della bellezza spirituale, quæ in candore, & rubore consistit. secundum illud Cant. 5. Dilectus meus candidus, & rubicundus

parole, sguardi, & altri atti indecenti, che ad esse potrebbono far perdere il nome di pudiche, ò macchiare il candore della loro mente.

3 Guardisi la Monaca di dormire accompagnata con altra nell'istesso letto, ò pure toccarsi con altra per segno d'amore uolezza ò cortesia, mà osserui quella modestia, e ritiratezza, che à Sagre Vergini si conuiene.

4 Nessuna dorma di notte con la finestra aperta, ò senza habito, ne meno esca di Cella, se non decentemente vestita particolarmente quando deue andare al Choro, ò alle Grate.

5 Non presuma alcuna scriuere, ò riceuere lettere da qualsiuoglia persona, se prima non saranno quelle aperte, e lette dalla Reuerenda Madre Superiora, acciò si leui l' occasione di qualche prattica, ò amicitia non permessa.

6 Occor-

la pudicitia è l' vnico ornamẽto de nobili S. Cypr. de duodecim abusionibus, e cõsiste in astenersi da atto contro la castità S. Agostinó lib. 4. de Ciuit. Dei e la Castità in astenersi dall'opre, S. Thomas secunda secundæ qu. 143. leggi la Cronica Franceseana p. 3. lib. 1. cap. 56. pag. 38. & lib. 3. cap. 11. pag. 82. che cosa faccia contrauenire al voto della Castità, vedi Suarez de Religios. lib. 9. c. 2. Pellizzar. de voto Castitatis Monial. tractat. X. cap. 4. sect. 2. R. P. Marc. Vidal, in area salutari, de statu religioso inqu. 5.

3 Regola di S. Benedetto cap. 12. Regola Carmelitana c. 3. Clement. 8. nell' Ordini incominciano nullus omninò, &c. dell' anno 1599. n. 28. e S. Bonauentura de Profect. Relig. lib. 2. cap. 11. dicit, disciplinatè, & castè te habeas in visu, gestu, tactu, & in omnibus alijs, ac si ab aliquo videreris.

4 Cap. vidua 20. quæst. 1. cap. Sanctimoniales distinct. 23. bolla di Pio IV. quale incomincia Sedis Apostolicæ, &c. cap. 11. num. 21.

5 Nella bolla sudetta num. 19. in detto cap. così ancora ordinò all' ordine Cisterc. Alessandro 7. nell'anno 1666. la bolla incomincia in suprema Sedis Apostolicæ, &c. in quinto tomo bullar. ordinando anco, che le lettere si douessero sigillare col propio sigello del Monastero, e nella legge canon. cap. non dicatis 12. q. 1. nella regola di S. Chiara cap. 8.

Digitized by Google

6 Occorrēdo entrare qualche huomo per neceſsaria cauſa dentro la clauſura, neſſuna Monaca ardiſca aſſiſtere in ſua preſēza, ſe non fuſse per eſercitio appartenente al ſuo officio, quale deue fare con pochiſſime parole, e modeſtia, ne diſcorrere d' altra materia.

6 Della vittù della Caſtità leggi la Cr. Frāc. p. 3. lib. 3. c. 11.

7 Eſsendo alcuna (il che Iddio benedetto non permetta) ſoſpetta di qualche prattica, e amicitia poco lecita, ſe le prohibiſcha affatto andare alle grate, acciò ſi tolga l'occaſione d'ogni male, e ſe non oſtante la prohibitione, ardiſse forſe qualch'volta andarui ſenza licenza, e con li debiti requiſiti, non traſcuri la Superiora darle la cōdegna penitenza.

7 Pio IV. in d. bolla Sedis Apoſtolicæ, &c. cap. 11. num. 17. Nemini danda eſt occaſio malè viuendi can. nolo 12. qu. 1. vbi ex Auguſtino in ſermone de communi vita cleric. habetur: Nolo, vt aliquis de vobis inueniat malè viuendi occaſionem. Prouidemus enim bona (vt ait Apoſtolus) non ſolum coram Deo; ſed etiam coram hominibus: proprer nos conſcientia noſtra, nobis neceſſaria eſt; propter vos fama noſtra, nō pollui, ſed pollere debet in vobis. Duæ res sūt cōſcientia, & fama, cōſcientia neceſſaria, eſt tibi, fama proximo tuo. Qui confidens conſcientiæ negligit famam crudelis eſt, & in can. non ſunt audiendi 11. qu. 3. nobis enim neceſ-

8 Guardiſi ciaſcheduna d' accoſtarſi alle porte del veſtibolo, quando quelle s' aprono, ò in breue s'hāno da aprire; ne s'ardiſca parlare con perſona alcuna dalla porta battitora ne meno ſi vada di notte per lo giardino, e clauſtro, ſenza licenza della Reuerenda Madre, quale concedendola in caſo

ſaria eſt vita noſtra, alijs fama noſtra ſicut Chriſtus Dominus, Matth. 17. 26. ſoluit didtacma dicens, vt autem, non ſcandalizemus eos; & in can. nec hoc, &c. dicitur, quod omnis peccandi opportunitas ſit adimenda 14. qu. 4.

8 Quemadmodum continentiæ theſaurus laboriosè acquiritur, ità faciliter amittitur. B. Lauren. Iuſtinian. lignum vitæ c. 5. quæ occultè fiunt ſuſpicione non

ca-

Digitized by Google

earent can. Anastasius 9. in fine distinction. 2. & can. pernicioſam 25. paulò ante finem 18. qu. 2. ibi quia ergo omnis qui malè agit odit lucē (Ioannis 3.)

1 Tridēt. de Regul. & monialibus ſeſſ. 25. cap. 5 poſt Bonifacium 8. cap. 11. de ſtatu Regul. in ſexto B. Pius V. in motu proprio, incip. circa paſtoralis, & c. vide Gibalinum de clauſura regulari cap. 1. Andream Victorelli de origine, & clauſura Monial. poſt ſummam Card. Toleti, & de clauſuræ monialiū antiquitate, Abulēs. 1. Reg. 2. qu. 12. Caniſium lib. 2. de Deipara cap. 12. Cardinal. Baron. in apparatu ad annal. §. ſi fidem adhibēdam, &c. & in primitiua Eccleſia clauſuram ſeruarunt S. Maria Magdalena, & S. Martha cū alijs Virginibus. Theodor. Mellitus in vita ipſarum cap. 9. & de alijs refert Tāburr. de iure Abbatiſſ. diſput. 18. qu. 2. n. 1.

ſo di neceſſità, nō permetta mai, che la Monaca vada ſola, mà almeno ſiano trè inſieme.

DEL VOTO.

Della Clauſura

Art. V.

1 LA Clauſura introdotta dalla legge humana, & Eccleſiaſtica, per cuſtodire maggiormente la pudicitia delle Vergini, nella profeſſione promettaſi anco perpetuamēte oſſeruare col quarto voto ſolenne, così dalle Monache Choriſte, come dalle Sorelle conuerſe, e da ciaſcheduna ſi cuſtodiſca; e ami, come quella, che ſegregando dal conſortio degli huomini, vniſce l'anime con l'amore del Celeſte ſpoſo GIESV.

2 Auertaſi, che non ſi deue fare entrare perſona alcuna dentro la clauſura, per far pane, cernere farina, tirar'acqua, ò fare altro eſercitio, che può farſi dalle ſorelle conuerſe.

3 Li

vide de hac materia Sāchez t. 2. oper. moral. lib. 6. c. 16 n. 13. Bonacinam qu. 1. p. 3. de clauſura Nauar. comment. 4 de Regular. n. 39. & 42. P. Gibalinum cap. 6.

2 Ordini generali della Sacra Congregat. num. 30.

Digitized by Google

3 Li vettorini,& altri,quali per neceſſarie cauſe deuono entrare dentro la clauſura, non ſi preſuma farli entrare di notte, ſe pure non fuſſe il medico, ò il Reuerendo Confeſſore alli quali ſolo è permeſſo in caſo di graue biſogno,auertendoſi, che quãdo entrano dẽtro la clauſura, ſi deuono à dirittura condurre all'infermaria,& in quella medicare,ò confeſsare l'inferma, quãdo la neceſſità nõ ricercaſse altrimẽte.

3 Il Reuerẽdo Cõfeſſore non deue entrare nella clauſura ſenza graue biſogno. Aleſſãdro 7. nella bolla, quale incomincia, Felici Sacrarum Virginum, &c. dell'anno 1664. §. 5. tom. 6. bullar. Barboſa collec. bullar. verbo Confeſſarius fol. 219.

4 Sappiano anco eſsere prohibito far entrare nella clauſura fanciulli, ò fanciulle di qualſiuoglia età.

4 Così ſtà ordinato dalla Sacra Congregat. Barboſa collect. bullar. verbo Monial. fol. 479.

DEL DIGIVNO

CAP. III.

LE Monache in neſsun tempo mangino carne la feria ſeconda, quarta, ſeſta,& il Sabato,eccetto ſolo quando di tali giorni fuſse il Natale del Signore, e dalla feſta di tutti i Santi ſino alla Paſqua di Reſurrettione ſiano tenute digiunare ogni feria quarta,e ſeſta,e ſimilmente ogni feſta fe-

Tempore primitiuæ Eccleſiæ ſeruãda erant dicta ieiunia can. ieiunia de conſecrat. diſtin. 3. ſed hodiè eſt de cõſilio, Roman. de repub. Chriſtiana lib. 5. cap. 10. & Barboſa in detto cap. Ieiunia tom. 5. iur. cã. & Sabbato ieiunandum eſt ob reuerentiam ſepulturæ Dominicæ; Innocent. Papa epiſt. 1. ad Decẽtium cap. 4. Frater Emmanuel quæſt. Regular. tom. 3. qu. 45. art. 3.

De Ieiunij laudibus, vide Baſilium in homilia 1. de Ieiunio.

N. S. Giesù Chriſto incominciò il digiuno à ſette di Gennaro, e lo finì à quindeci di Febraro fr. Domin. à Sanct. Trinit. tom. 2. biblioth. Theol. lib. 3. ſect. 5. c. 76.

Digitized by Google

ria di tutto l'anno: di più dalla festa di San Martino fino al Natale del Signore digiunaranno ogni giorno, & anco la quaresima vniuersale della Chiesa fino alla Resurrettione del Signore, quale deuono incominciare dalla quinquagesima, mà nell' altri giorni, ne' quali non si digiuna mangiaranno due volte il giorno, e non più: eccetto che dalla festa di Pascha fino al mese d'Ottobre, quelle che trauagliano con penosa, e graue fatica si possono ristorare trè volte il giorno, sempre però eccettuati li giorni delli digiuni, mà l'inferme, e deboli, per la lor necessità sono da ciò esenti.

Athanas. lib. de Virginitate. Bernar. in lib. de modo bene viuendi cap. 14. nam ieiunium à peccato liberat. Tobia 4. 12. Ambros. epist. 82. & serm. 15. de Natali Domini. Basil. serm. 2. tom. 2.

Dies Natalis Domini si extra Dominicam venerit censetur exclusus ex communi Religionis consuetudine, licet alias ex vi regulæ non excludatur. Frat. Ant. à Spiritu Sancto in direct. regul. tract. 3. disp. 4. sess. 2. §. 12. n. 394. ex Lezara Bellarmin. Peyrin. & filijs, &c.

Quello che s'osserua circa il sudetto capitolo, è quel che siegue nell'infrascritte istruttioni.

INSTRVTTIONI

circa il contenuto nel sudetto Capitolo.

1 S. Chrysost. serm. 1. de ieiunio dicit, non putetis parum lucrū esse ieiunium; ab vno ligno si abstinuisset Adam, mortua fuisset mors; imò non fuisset mortua quæ non erat.

Nunquam poterit ardentis concupiscētiæ stimulos inhibere quisq: desideria gulæ nequiuerit refrænare, interioris hominis castitas huius consummatione discernitur. Cassian. lib. 5. c. 10. & 20. de vtilitate ieiunij vide Augustinum lib. quæstionum vtriusque testaméti. audi Chr. homil. 1. de pœnit. Deus hominem à principio fauens illico frænum ei ieiunij manibus imposuit, velut piæ amabiliq; matri, & Magistro optimo committēs. Nam de omni ligno quod est in Paradiso comedetis, de ligno verò scientiæ boni, & ma-

1 ESsendo il digiuno il cibo delle virtù; oltre li digiuni ordinarij di S. Chiesa, si digiunino anco tutti li Venerdì dell'anno, eccetto quando in tal giorno

no veniſse il Natale del Signore; e il Venerdì Santo ſi facci il digiuno in pane, & aceto con herbe, e non altro: li Venerdì, & Sabbati non ſi vſino altri cibi, ſe non quareſimali, e il Mercodì latticinij: Però da dette oſseruãze ſono eſsenti l'inferme, deboli, ò per altra giuſta cauſa inhabili ad arbitrio della Reuerenda Madre Superiora, quale in ogni caſo può diſpenſarui.

2 Circa il mangiare ſi deue oſseruare moderanza, primo ne' cibi: ſecondo, nella quantità: terzo nel modo; e quarto, nel tẽpo, il che ſi rimette al giuditio di ciaſcheduna, nõ potẽdoſi in ciò dare certa regola, ſolo s' eſortano le giouani aſtenerſi dal bere vino.

3 Dato ſarà il ſegno della menſa deue ogn' vna modeſtamẽte andare al refettorio, e lauate prima le mani, ciaſcheduna vada à ſedere nel ſuo luogo, e poi dalla Reuerenda Madre Superiora, ò ſua Vicaria ſi darà la ſolita benedittione alla menſa,

mali nõ comedetis, ſpecies ieiunij eſt; Si in Paradiſo ieiunium neceſſarium fuit, extra Paradisũ multò magis, &c.

2

S. Bernardo ſcriuendo à ſua ſorella Monaca dice; mentre ti troui à mãgiare in refettorio, mãgia in modo tale moderatamentẽ, e parcamente, che ſempre habbi fame, non ti curãdo ſatiare il tuo corpo di cibi; de modo benè viuẽdi ſermone 24. poiche ad conſeruandam caſtimoniam incorruptã ſobrius cibus eſt neceſſarius B. Laurent. Iuſtinian. lignum vitæ tract. 2. c. 5. Hieron. epiſt. ad furiam de viduit. ſeruanda S. Hieron. in epiſt. ad Paulin. S. Chriſoſt. homilia 49. ſuper Matth. S. Thom. in opuſculo 18. cap. 9. dicit, quantò magis fouetur caro per ciborum affluentiam, & deliciarum mollitiem, tantò concupiſcentia magis creſcit

4 cap. vinolentum diſtin. 35. Hieronym. epiſt. 22. ad Euſtoch. inquit, hoc primum moneo, hoc obteſtor, vt Sponſa Chriſti vinum fugiat pro veneno, hæc aduerſus adoleſcentiam prima arma ſunt dæmonum, & inferius, vinum, & adoleſcẽtia duplex incendium voluptatis eſt, &c. de abſtinentia Sacerdotum Ægyptiorum lege Ioſeph. lib. 18. antiquitatum, & Hier. lib. 2. in Iouinian. Dicæarch. lib. antiquit. Xenophon in Cyropedia Plut. Lycurgo.

3 Sic habetur in decreto diſtinct. 44. can. quando autem, &c.

Digitized by Google

4 Mentre s' attende à ristorare il corpo, non si deue trascurare di fare cibare anco l' anima cõ vdire le lettioni de' libri spirituali, alle quali si stia con somm' attentione, acciò ciascheduna ne possa cauare qualche profitto per l'anima sua.

5 S'osserui nel refettorio il douuto silentio, e modestia, e mancando ad alcuna qualche cosa, ne dia con segni modestamẽte auiso à chi serue, senza disturbo alcuno.

6 Le sorelle conuerse destinate al seruitio della mensa debbiano essercitare il lor carico con modestia, e charità, acciò non perdano il merito, ricordeuoli di Christo Signor nostro, quale non solo con tanta humiltà seruì alla Cena, mà anco lauò i piedi alli suoi Apostoli.

7 Consideri ciascheduna non essere meriteuole di quel cibo che l'è stato apparecchiato, mà riceualo dalle mani della diuina misericordia, e non ardisca mormorare della qualità delle viuande se non fussero di sua sodisfattione; riflettendo qual cibo conuenga alle serue, & imitatrici di Christo.

8 Non

4
In detto cã. Quãdo, autem, & pro reuerentia in cit. distin. Bernard in lib. de modo benè viuendi cap. 50. all'anime deuoti non v' è cibo più dolce, che la diuina parola, così il Profeta nel Salm. 118. quã dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo. Regula S. Benedicti cap. 38. S. Isidor. in Regula Monacharum cap. 9.

5
Cap. cum ad Monasterium de statu Monach.

6
Caietan. super illis verbis (& transiens ministrabit illis) Luc. 12. ricordinsi delle parole di Christo benedetto Ego autem in medio vestrum sum sicut qui ministrat Luc. c. 22.

7
San Bonauent. de inst. Nouit. c. 8. dicit, Núquã audiatur aliqua quærimonia de re pro aliquo defectu in cibo, vel potu. Idem dicit S. Isidor. regul. Monach. c. 9. ora cum Prophera, dicendo, cibabis nos Domine pane lacrymarum, & potum dabis nobis in lacrymis in mensura Psalm. 79.

Digitized by Google

8 Non si presuma apparecchiare ad alcuna da mangiare cosa particolare, più, ò diuersa dall'altre, mà à tutte si dia, e somministri l'istessa viuanda, eccetti però li casi, ne' quali per giusta causa la madre superiora giudicasse altrimente.

8 Clemẽte 8. nell'ordini dell'anno 1599. quali incominciano nullus omninò, &c. num. 10. e in detto cap. cum ad Monasterium. & S. Bonauent. in speculo discipl. lib. 1. cap. 21. inquit os tuum ad omnia quæ alij comedunt assuescat, vt si fieri potest nullum omninò cibum respuat, & ibidẽ nihil ad mensam spetiale apportent.

9 Se alcuna per sua indispositione nõ potesse mangiare quello, che communemente si dà all'altre deue mangiare nell'infermaria, non in refettorio, particolarmente nelli tempi, ne' quali si fanno astinenze, e digiuni.

9 Detto cap. cum ad Monasterium de statu Monach. nel quale si dispone che nell'infermaria, e nõ nelle camere si deuono mangiare differẽti cibi dall'altri.

10 Non s'ardisca mandare da tauola, cibo, pane ò altro, à persona dentro, ò fuora del Monastero ancorche fusse l' istessa portione di chi lo manda; mà tutto quello à ciascheduna auanzarà resti, e si conserui per la communità, ò vero si dispensi a' poueri in nome di tutto il Monastero, mentre così richiede la vita commune.

10 Quod mensa redũdauerit, omni cura serua, vt egentibus dispensetur; S. Isidor. Regul. Monach. cap. 9. e non si perda cosa alcuna, così il Signore, colligite quæ superauerunt fragmenta ne pereat Ioan. cap. 6.

11 Finita la mensa si rendano le gratie al Signore con la maggior diuotione, che dallo spirito sarà à ciascheduna somministrata.

12 Ac-

11 Distinct. 44. can. quando autem, ibi (hymnum dicant ad exemplum Domini) in questa terza regola nel seguẽte capitolo della bollare l'Apostolo ad Corinth. 1. cap. 10. dice, Siue enim manducatis siue bibitis, vel aliud quid facitis omnia ad gloriam Dei facite, &c.

Digitized by Google

12 Acciò li giorni dedicati all'honor di Dio benedetto, della Vergine Sãtiſſima, e de ſuoi Santi ſi poſſano cõ maggiore diuotione ſantificare, e particolarmẽte quelle feſtiuità nelle quali ſi fà la communione generale, ſi procuri far apparecchiare le viuande in detti giorni neceſsarie nelle vigilie che precedono dette ſolennità, acciò nõ diſtogliano le Monache di attẽdere in detti giorni à i loro diuoti eſsercitij.

13 Ogni Venerdì la ſera non ſi tralaſci di farſi la ſolita diſciplina; e nel tempo dell' Aduento del Signore, e della Quareſima ſi facci trè volte la ſettimana cioè il Lunedì, Mercordì, e Venerdì, e il giorno del Giouedì Santo ſi facci preceſſionalmente: di più tutte le vigilie della feſtiuità di prima claſſe, e delle feſte della Beatiſſima Vergine; e ciaſcheduna in detti tempi s' accuſarà alla Superiora delle ſue colpe, e difetti, con domandarne con ogni humiltà la penitẽ-

12 Li giorni delle feſte ſi deue attendere a lo ſpirituale, e non al corporale, poiche Sanctorum ſolemnitates manifeſtum eſt ad animas magis, quã ad corpora pertinere, Bernard. ſerm. 1. de feſta omniũ Sãctorũ. Ambroſ. ſerm. 67. & Auguſt. in pſalm. 88 inquit, Natalitia Sanctorum cũ ſobrietate celebrate, vt imitemur eos, qui preceſſerunt, & Hieronym. epiſt. 19. ad Euſtoch. dicit, nobis ſollicitius prouidendũ eſt, vt ſolemnem diem, non tàm ciborum abundantia, quã ſpiritus exultatione celebremus, quia valdè abſurdum eſt nimia faturitate velle honorare Martyrem, quem ſcimus Deo placuiſſe ieiũnijs. così oſſeruarono molte diuote Religioſe; Cron. Franceſ. parte terza lib. 3. cap. 19.

13 Vſo antico del Monaſtero. Obſecro, vt exibeatis corpora veſtra hoſtiam viuentem; diceua l'Apoſtolo Rom. 12. can. corripiantur 24. quæſt. 3. ibi corripiantur itaque à præpoſitis ſuis ſubditi correctionibus de charitate venientibus pro culparum diuerſitate diuerſis, vel minoribus, vel amplioribus, & melior eſt in malis factis humilis cõfeſſio, quam in bonis ſuperba gloriatio can. iniuſtum iudicium 89. in fine 12. qu. 3. Confitemini alterutrum peccata veſtra, Iacob. 5. 16. Del giouamento delle reprenſioni leggi il P. Fr. Alfonzo di Gieſù Maria nel libro de pericoli, e ripari della perfett. e pace religios. par. 2. diſcors. 3. §. 6.

Digitized by Google

nitenza, il che si farà nel Choro; però nell' altri tempi cioè ogni Mercordì, e Venerdì le colpe si confessino in refettorio prima di mangiare.

14 Si riceuano, & eseguiscano le penitenze, quali dalla Reuerenda Madre superiora à ciascheduna saranno imposte, con somma humiltà, e proposito d'approfittarsi: e se tal volta sarà alcuna à torto incolpata di qualche mancamento, non si scusi, mà riceua la mortificatione per l'amore di Giesù Christo, il quale essendo innocentissimo volse volontariamente patire per le nostre colpe, e difetti.

14 In questa Bolla di Leone X. cap. vltimo imitino quel Signore quale dum malè tractaretur non aperuit os suum, sed tãquam Agnus coram tondente se obmutuit. Esai. 53.

15 Guardisi alcuna all'hor che riceuerà mortificationi, riprensione, ò penitenza publica in refettorio, ò in Capitolo dalla Prelata, di far gesto, ò segno in qualsisia maniera di contradittione, ò replica, e molto meno dirà parole di repugnanza, scuse, ò difesa, mà con humiltà, e silẽtio ascolti l'ammonitioni, e ne riceua, & eseguisca la pena.

15 Si perde il merito dell' obedienza se di mala voglia o per forza s'obedisce Augustin. de vera, & falsa pœnit. relat. in cap. qui ex timore facit 8. de regul. iuris extrà.

16 Sappiano le Monache, che ogni volta nelli capitoli delle colpe confessaranno con cuore contrito li loro mancamenti, guadagnaranno trè anni d'indulgẽza, & altre tante quarantene, quali potranno anco conseguire quelle si ritrouassero inferme nel letto.

16 Peyrinus ad Constit. 8. Pauli V. n. 2.

DEL

Digitized by Google

DEL DIVINO OFFICIO, ET ORATIONE

Cap. IV.

LE Monache nella Chiesa di Dio osseruino silentio, particolarmente quando si celebra la Santa Messa, ò si propone la diuina parola, nelli altri luoghi osseruino quello, che da Superiori circa il silentio lor sarà stato ordinato. *a* Deuono ancora, la sera esaminare le loro conscienze, e trà loro, e Dio benedetto considerare, che cosa habbiano fatta, detta, ò pensata in ciascheduno giorno. *b* Di più deuono (se comodamente potranno) ogni giorno vdire la Santa Messa, *c* e procurare d'hauere vno huomo religioso, quale in certi tempi, e giorni, lor proponga la diuina parola, e le induca à penitẽza, e alle virtù, *d* e quelle che sapranno dire l'hore canoniche deuono recitarle secondo l'vso della Santa Romana Chiesa, mà quelle che nõ saprãno dirle, dicano dodici Pater noster per lo matutino, e per ciascheduna dell'altre hore, ne

a Cap. cum ad Monasterium de statu Monach.

b Regula exposita à Nicolao IV. c. 12. in fine.

c Detta Regola esposta da Nicolò IV. cap. 13.

d Ad Sacerdotes pertinet exponere, & exhortari ex S. Thoma 3. p. qu. 67. art. 1. & 4 sent. dist. 5. qu. 2. art. 1. esto mãsuetus ad audiendum verbum Dei, vt intelligas, & cum sapientia proferas responsũ verũ. Eccl. 5.

di

Digitized by Google

diranno sette con il Gloria Patri,&c. nel fine di ciascheduno Pater noster, aggiunto anco il Credo, & il Miserere mei Deus, nel principio di prima, e Compieta, e quelle, che non sapranno le sudette cose dicano trè Pater noster, per penitenza. *e* E quante volte pigliaranno il pranzo, o cibo rendano le gratie à Dio benedetto. *f* Circa poi la Confessione Sagramentale, e la Sagra Communione osseruaranno l' ordine del Pontefice Nicolò quarto, cioè, che trè volte l'anno si confessino, e communichino, ò pure osseruino li statuti da loro Superiori sopra di ciò ordinati. *g*

e Quello, che s'osserua circa di ciò leggi nell' art. V. di questo capo.

f Distinct. 44. c. quando autem, & diximus supra cap. 3. num. 11.

g Ità quoque decreuit Fabian. Papa in can. & si non frequentius 16. de consecr. distint. 2. in Pasca videlicet, & Pentecoste, & Natali Domini. Leggi nell'art. VII. n. 4. quello che circa questo s'osserua nel Monistero.

INSTRVTTIONI

Circa il contenuto nel sudetto Capitolo.

DEL SILENTIO.

ART. I.

1 VAna chiamò la religione l'Apostolo, San Giacomo di quello non vuol ponere il freno alla sua lingua, *Si quis putat se religiosum esse non refrænans linguam suam, sed seducens cor*

1 *a* Iacob c. 1. 26. *b* Idem cap. 3.

Digitized by Google

suum, huius vana est religio: a perciò vno de principali precetti dati à Religiosi è il silentio, con l'osseruanza del quale si libera l'anima da molti peccati; e con ragione l'istesso Apostolo disse *lingua nostra ignis est* b poiche sicome il fuoco è potentissimo à ruinare ogni cosa, così la lingua suole distruggere molte opere buone, impercioche molti con la loquacità inciampano in peccato; che però le Monache deuono seguitare l'essempio, che del silentio diede nostro Signore, e la sua Purissima Madre, quali non parlarono mai se non in vrgenza di graue necessità.

2 Deuono le serue, & imitatrici del Signore spogliarsi di tutti gl' affetti vani, e passioni immoderate, dalle quali suole prouenire il parlare vano, imperciòche *vanus sermo vanæ conscientiæ est index,* a conoscendosi da quello l'interna osseruanza di ciascheduna, si come dal suono si co-

no

In silentio, & spe erit fortitudo vestra Isaia. cap. 3. Qui custodit os suum, custodit animam suam, Prou. 13. 3. onde il S. Profeta. Dixi custodiam vias meas, vt nō delinguam in lingua mea, e l'Apostolo S. Giacomo cap. 1. 16. esorta ad essere veloce ad ascoltare, e tardi al parlare. S. Ambros. in lib. de Cain, & Abel cap. 9. dice claudamus oris ostium ne culpa ingreat, e l'istesso nel libro 1. de officijs, dice, sapiēs est, qui nouit tacere, quia multi loquendo in peccatum incidunt. Onde il Profeta diceua: Pone Domine custodiam ori, & ostium circumstantiæ labijs meis in psalm. 140 3. impercioch'cultus institiæ silentium est, Esaiæ 32. 17. & Templum Dei per silētiū crescit. Petrus Damian. Epist. 130. vide Gregorium, 3. parte past. adm. 15. Ambros. in psalm. 38. Et Bernard. epist 87 S. Bonauent. de perfect. vitæ ad sorores cap. 23. dicit quicumque refrenat linguā suam, hic beatus in facto suo erit, igitur charissimæ, & dilectissimæ filiæ, vt Beatæ esse possitis, linguas domate. S'imiti duuque il Signore, il quale est via in exemplo non errans Glos. in extrauag. ad conditorem Ioann. 22. & la Vergine Santissima quale osseruò rigoroso silentio; Ludou. Vives lib. 1. de Christiana fœmina.

2 Questa è la prima regola d. la vita Spiritnale come insegnò il B. Cherubino di Spoleto Cron. Franc. p. 4. lib. 4. c. 3.

a Hugo lib. 2. de anima.

Digitized by Google

conoſce ſe l' orologio ſia bene ordinato di dentro.

3 Il tempo del tacere fù ſeparato dall'altri tempi, dicendoſi nell'Eccleſiaſte, *tempus tacendi, & tempus loquendi*, però s'egl'è buona coſa l'oſſeruare il ſilentio, il tẽpo poi dell'orationi, & diuin'officio è proprio del tacere.

4 Acciò nel dormitorio, la notte s'oſſerui il ſilentio, ſi darà il ſegno di queſto; l'eſtate ad vn' hora è quarto di notte, e l'inuerno ad hore due, e mezza, e ſubito, che ſarà dato detto ſegno ciaſcheduna ſi ritiri alla ſua cella ſenz'altra dimora, & à quelle, che forſe reſtaſſero nel dormitorio à ragionare ſi debba dare publica penitenza in refettorio.

5 Il ſilentio, che deue oſſeruarſi nelle grate incomincia dalla feſta di Santa Croce di Maggio ſino à quella di Settembre, nel qual tempo v'è ſilentio dalle ſedici ſino alle dieciotto hore, però dentro il Monaſtero v' è ſolo vn'hora di ſilentio quale incomincia dalle ſedici ſino alle diecisette hore.

3 Eccleſ. 3. Regola eſpoſta da Nicolò IV. c. 13. in fine. Nihil tàm congruum Eccleſiæ, quam ſilentium S. Ioan. Chryſoſt. homilia 38. ad Populum, & in c. cũ ad Monaſterium de ſtatu Monach. dicitur, in Oratorio, Refectorio, & Dormitorio continuum séper ſilentium obſeruetur; in Clauſtro quoque certis horis, & locis ſecundum antiquam conſuetudinem laudabiliter obſeruatã. Fù il terramoto nella venuta dello Spirito Santo, acciò l' Apoſtoli ſtaſſero con maggiore rinerenza accorgendoſi della preſẽza del Signore Blib. max. act. Apoſt. cap. 4. ſuper illis verbis at cum oraſſent, &c.

4 Nel dormitorio la notte ve ſiano le lãpi acceſe Clem. 8: nell' ordini gen. pro refor. regul. che incom. nullus omninò dell' anno 1699. n. 25. t. 4. bull. In dormitorio eſtò quietus ne aliquis per te aliquo modo inquietetur, ſiuè orans, ſiuè dormire volens S. Bonauent. de inſtit. Nouit. p. 1. c. 9.

Digitized by Google

5 Antica osseruanza del Monastero.

6 Nè luoghi, e tempi, nè quali è permesso il parlare, deuono le spose del Signore parlare, solo di quelle cose, che sono di Dio benedetto ò in beneficio del prossimo, & osseruino sempre le circustantie prima di parlare, cioè con chi parlano, in che luogo, in che tempo, in qual forma, & di che materia, acciò possi poi ciascheduna dire al Signore con il Profeta Geremia, *quod egressum est de labijs meis rectum in conspectu tuo fuit.* a

6 S. Thom. in opusc. de erudit. Princ. lib. 3. c. 20.

a Ierem. c. 17.

DELL' ESSAME DELLA CONSCIENZA.

ART. II.

1 *Vigilate ergo (nescitis enim quando Dominus domus veniat: serò, an media nocte, an galli cantu, an manè) ne cum venerit repente inueniat vos dormientes.* a così auuerte ogn'vno il benedetto Christo, poiche non si sà il tempo, nel quale debba il Signore venire anzi s'elige sempre il tempo da noi non preuisto; *qua hora non putatis filius hominis veniet:* b Onde il S. Profeta Dauid la notte essaminaua l'opere sue, & s'apparecchiaua à mo-

a Marc. 13. 35.
b Matth. 24. Luc. 12.
c Psalm. 26. dies nostri sicut vmbra, super terra, & nulla est mora 1. Par. 29.

Digitized by Google

morire, dicendo egli, *anticipauerunt vigilias oculi mei cogitaui dies antiquos, & annos æternos in mente habui, & mediatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum.* c

2 Deue ciascheduna ogni sera prima di andare à dormire, raccolta con humiltà diuotamete dauanti à Dio benedetto, al cospetto del quale stà ogni cosa, esaminare la sua conscienza, e discutere le sue opere, parole, e pensieri di quel giorno, e se ritrouarà, che in nessuna cosa habbia peccato, renda le gratie à quel Signore dal quale tutti i beni procedono; imperciòche da se stessa sarebbe cascata in mille colpe, e defetti; mà se in qualche cosa si ritrouarà colpeuole ricorra à Dio benedetto il quale mai hà disprezzato vn core contrito, & humiliato, & con dolore si cõstituirà qualche penitẽza da fare, proponga di cõfessarsene, e ne prometta emendatione, e così poi potrà dire col Profeta *in pace in id ipsum dormiam, & requiescam.*

3 Buona cosa sarebbe osseruare il documento, che diede S. Bonauentura circa l'essame della conscienza cioè, che si facesse sette volte il giorno, cioè doppo la fine di ciascheduna hora canonica considerandosi come

2 Regola esposta nella bolla di Nicolò IV. cap. 12. in fine Ego iuxta hominis vultum non iudico, homo enim videt quæ patent, Deus autem intuetur cor 1 Reg. c. 16. & il S. Giob. scio quia omnia potes, & nulla te latet cogitatio. c. 42. 2. Omnes viæ hominis patẽt oculis eius spirituũ ponderator est Dominus. Prouer. cap. 16. Gloria virtutis eorum tu es psalm. 88. 12 Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriã, psalm. 113. 9.

3 Cronica Franc. p. 2. lib 2. pag. 183. il medesimo. S. Bonauentura dice, che facendosi l'esame della conscienza si considerino cinque cose: la prima quanto è la vita breue, la seconda quanto è pericolosa, & intricata la strada, la terza quant'è la morte incerta, la quarta, qual premio è apparecchiato à Giusti, la quinta, qual tormẽto à cattiui. Cronic. loc. cit. Nessuna può sa-

Digitized by Google

sapere quello li può accascare il seguente giorno però deue stare sempre apparecchiata per dar conto della sua vita auante l'eterno giudice can. corripiantur itàque 17. 24. quæstione 3. imitino quelli de'quali dice, la Sagra scrittura, che quater in die, & quater in nocte cõfitebantur 2. Esdræ c. 9.

4 Leggi il P. Cesare Francietti della Congregat. della Madre di Dio nel lib. intitol. apparecchio al Sacro Conuito parte 7. lib. 1. cap. 6.

1 Barbosa de sagrificio Missæ. Card. Bellar. lib. 2. de Missa à cap. 13. cum alijs adduct. per addentes ad Card. Toletum in summa lib. 1. c. 4. de modo audiendi cum profectu sacrum sacrificium vide P. Marcellinũ de Pise Cappuccinũ in sua morali encyclopædia in homilia festi Eucharist. pag. mihi 272. de signif. cæremoniarum Missæ vide D. Iacobum Marchantium in suo hortu pastorum Sacræ doctrinæ in tit. Virga Aaronis tract. 3. S. Agostino nel libro delle meditationi cap. 7. esclama, quo nate Dei, quo tua descẽdit humilitas? quò tua flagrauit

come se siano spese quell'hore d'interuallo al diuin'Officio, & dispensato il tempo virtuosamente, & degnamente auanti Iddio benedetto, poiche facẽdosi così spesso, difficilmente s'inciamparebbe in peccato, mà ciascheduna starebbe sempre vigilante, & auuertita in preseruarsi da ogni colpa, e difetto.

4 Grande è il frutto, che riceue l'anima dell'esame della conscienza, mentre cõ quella si vince l'ignoranza colpabile, si libera dalli peccati occulti, hauendo fatto della sua parte quelche poteua, si togliono dall'anima le macchie, che à lei lasciauano impresse li peccati di quel giorno, & si riceuono da Dio benedetto nuoue forze, e lume per viuere santamente; perciò nessuna deue trascurare di farla, acciò non si prui di tanti beneficij, che ne riceue.

DELL' ASCOLTARE LA SANTA MESSA.

ART. III.

1 ESsendo il sagrificio della S. Messa vn'offerta, che si fà all'Eterno Padre del corpo, e sangue del suo vni-

vnigenito figliuolo Signor noſtro Gieſù Chriſto, il quale offerì ſe ſteſso nell' altare della S. Croce al ſuo benedetto Padre, come vittima placabile per li peccati di tutto il genere humano; deue ciaſcheduna in memoria, di sì ſegnalato beneficio non mancare d' aſſiſtere ogni giorno ad vn tanto ſacrificio, offerendo inſieme col Sacerdote, e tutta la Chieſa militante all' Eterno Padre li meriti della morte, e paſſione del ſuo dilettiſſimo figlio in remiſſione de' peccati di tutti i fedeli redenti, & in particolare dell'anime, che ſono in Purgatorio, acciò eſsẽdo quelle liberate da tante pene per mezzo delle loro orationi, preghino poi nel Cielo Iddio benedetto per le loro benefattrici.

2 Quando ſi celebra la ſanta Meſsa non deue la Monacha occuparſi in altri pẽſieri, ſe nõ nella meditatione delli Sagrosãti miſterij, che vi ſi contengono, e ſtare con ſomma riuerenza, e timore conſiderando, che gli Angeli del Paradiſo ſtanno proſtrati à terra ad aſſiſtere ad vn tanto ſagrificio.

3 Non ſi contenti alcuna per leggiera occaſione laſciare d'vdire la S. Meſsa, mà imiti l'antiche Religioſe del Monaſtero, quali anco quando erano grauemente infer-

charitas? quo proceſſit pietas quo excreuit benignitas? quo tuus attigit amor? Quo peruenit compaſſio? Ego enim iniquè egi, tu pœna mulctaris, ego facinus admiſi, tu vltione plecteris, ego crimen edidi tu torturæ ſubijceris, ego ſuperbiui, tu humiliaris: ego tumui, tu attenuaris: ego inobediens extiti, tu obediens ſcelus inobedientiæ luis. Regola nella bolla di Nicolò IV. c. 13. Regole di tutte le Religioni.

2

Grande è il frutto che riceue l'anima che attentamente, & con deuotione ſẽte la S. Meſſa Card. Toletin ſumma lib. 2. cap. 7. num. 1. in fine leggi S. Franceſco Sales tom. 1. p. 2. c. 14. leggi il P. Nicolò Caſino nel libro intitulato la giornata Chriſtiana car. 29. tom. 6.

3

Così oſſeruarono molti Religioſi della Religione Franceſcana; Cronica p. 3. lib. 5. cap. 31.

Digitized by Google

ferme si faccano portare al Choro per ascoltarla, acciò non priuassero l'anime loro del gran benificio, che ne riceueuano.

4 S'osserui da ogn'vna il silentio nel Choro, e nelle Grate della Chiesa, in particolare quando si celebra la Santa Messa, ne meno mandino fuora gridi, ò sospiri di deuotione, con li quali impediscono l'altre dall'orationi, e contemplatione de' Sagrosanti Misterij, mà stijno cõ somma quiete, e modestia, secondo il documẽto di S. Paulo prim'Eremita, quale disse, *ne turbes silẽtia Sacra.*

DELL' ASCOLTARE LA DIVINA PAROLA.

ART. IV.

1 DEue procurare la Reuerenda Superiora d'hauere vno Religioso di tutta perfettione, quale in certi tempi predichi alle Monache la diuina parola, acciò via più s' approfittino nella Scola delle virtù.

2 Oltre le prediche solite da farsi nella Quaresima, Aduento del Signore, & altri tempi stabiliti da Superiori; non si tra-

4 Emmanuele Principe Indiano neofito, giudicò degni di morte alcuni, che faceuano romore fuora la Chiesa mentre si celebraua la S. Messa. Maffeus lib. 1. Historiæ indicæ. Li gridi, & dimostrationi esterne non seruono, poiche non expectat Deus verba, sed solis cogitationibus aduocatur. Rupert. super Matth. 5. mà il vero clamore è del cuore però disse Iddio benedetto à Mosè quãdo taciturno oraua, quid clamas ad me. Exod. 14. 15. & per Osea 7. 14. dice, non clamauerunt ad me corde sue. derise Elia i Sacerdoti di Baal quali non cessauano di chiamare à gran voce i loro falsi Dei, clamate voce maiori forsitã dormiũt Dij vestri. Mà il nostro vero Iddio ci ode senza che gridiamo.

1 Brancat. in epitome can. omnium, in verbo, In monasterio adesse, &c. qui ex Deo est verba Dei audit Ioann. cap. 8.

2 E di gran profitto farsi l' esercitij

tralaſcino anco li ſoliti eſercitij ſpirituali, quali ſecondo il lodeuole vſo del Monaſtero ſi fáno ogn'anno, per lo ſpatio di otto, ò dieci giorni, acciò non reſtino priue le Religioſe di vn tãto beneficio dell'anime loro.

3 Eſſendo il Reuerendo Confeſſore, il Maeſtro ordinario per inſegnare, & inſtruire le Monache nella Santa legge, & dottrina di Dio; deue ciaſcheduna per tutto raſsegnarſi al parere di quello, communicandoli li ſuoi biſogni ſpirituali; acciò poſſa riceuere indrizzo, & agiuto proportionato al ſuo biſogno.

DELL' OBLIGO, E MODO di recitare il diuin' Officio

ART. V.

1 IL maggior contento può mai ritrouare l'anima, quale nella Santa Religione ſtà totalmente applicata al ſeruitio di Dio benedetto in queſta vita per riceuerne poi il premio nell'altra, è di lodare continuamente il ſuo Signore, & ringratiarlo de'tanti beneficij n'hà riceuuti, il che eſeguirà con recitare il diuino officio, il quale doppo il Sacrificio della Santa meſſa è meritorio più d'ogni altro ſpirituale eſercitio,

ſpirituali onde il Põtefice Aleſſ. VII. cõcedè Indulgẽza plenaria ad vn Monaſtero d'alcuni Fratri Franceſcani ogni volta che faranno li eſercitij, la bolla incomincia cum ſicut nobis à 11. di Giugno 1659. tom. 5. Bullar.

Leggi la Crono. Franc. p. 4. lib. 7. cap. 3. nella vita della B. Battiſta Varata.

3 Concil. colon. 2. p. 10. c. 5. impercioche il Confeſſore è giudice del anima conſtituito dal benedetto Chriſto, vt ex multis docet Laymã in Theologia morali lib. 6. tract. 6. cap. 5. num. 2.

1 De antiquitate, & origine recitãdi horas canonicas Frac. Hieronym. Roman. lib. 4. de repub. Chriſt. cap. 17. Azzor. p. 1. lib. 10. cap. 1. Pater Magius de Diuino officio, & Choro. Sylueſter in verbo Hora, & alij Summiſtæ.

Di quanto merito ſij cõtinuare il Choro. Cronica Franc. p. 3. lib. 3. c. 12. pag. 83.

Digitized by Google

83. & del modo come S. Francesco diceua l'hore canoniche p. 1. lib. 1. c. 79.

2 Le Monache addette al Choro sono obligate recitare il diuino officio, in virtù di publica, solenne, & antica consuetudine. P. Franc. Bardi è Societ. Iesù, in selectis moral. lib. 8. quæst. 2. 5. 1. à num. 17. Perez in regula S. Benedicti par. prima cap. 19. num. 22. Addent. ad Toletum lib. 2. c. 12.

Il Profeta nel salmo 118. dice, Septiès in die laudem dixi tibi. Vide Isidor. in libro de Eccles. offic.

L'vso del matutino è anticchissimo, dicendo Dauid, in matutinis Domine meditabor in te, salm. 62. 7. de circumstantijs circa diuinum officium obseruandis vide Toletum in summa l. 2. c. 13.

S. Francesco de Sales nel libro intitolato, veri trattenementi spirituali, tratten. 18. à num. 13. & nel direttorio spirituale per le religiose cap. 44. de signifi. partium officij legas R. D. Iacobum Marchantium in suo horæ pastor. Sacræ doctrinæ tract. 3. lect. 17.

citio, & è proprio delle persone ecclesiastiche dedite al culto del Supremo Monarcha.

2 Le Monache dunque Professe destinate al Choro, debbiano recitare il Diuin' officio, secondo l'ordine, & rito della Santa Romana Chiesa, con riuerenza, & attentione, riflettendo, che il fine per lo quale è stato detto esercitio introdotto, è di lodare quello, che ne anco da gl'Angeli può lodarsi à bastanza, & contemplino in ciaschedun' hora canonica li misterij della passione di nostro Signore GIESV Christo, espressi nelli sequenti versi.

Hæc sunt septenis propter quæ psallimus horis,
Matutina ligat Christum, qui crimina purgat,
Prima replet sputis, causam dat Tertia mortis,
Sexta Cruci nectit, latus eius Nona bipertit,
Vespera deponit, tumulo Completa reponit.

3 Tutte vadano subito dato il segno, così di giorno come di notte al Choro, & ritrouandosi alcuna per giusta causa impedita

dita deue recitare priuatamente quella hora, che hauerà lasciata, non essendoui altro graue impedimento, che da ciò la scusasse.

4 Prima d' incominciare il diuino officio si prepari ogni vna con la maggiore diuotione potrà à lodare il Signore, come s' auerte nell' Ecclesiast; *Ante orationem præpara animam tuam, & noli esse sicut homo tentans Deum; a* e procurino di salmeggiare con la voce, & col cuore, & come dice l'Apostolo, *Psallam spiritu, psallam, & mente, b* imperciòche, *si orem tantùm lingua, mens mea sine fructu est.*

Non vox sed votum: non chordula musica sed cor.

Non clamans, sed amans cantat in aure Dei. c

5 Ciascheduna stia con la solita ordinãza nel suo luogo secõdo l' anzianità del tempo della loro Professione, ò ricettione dell'habito, quelle, che nõ sono ancora professe, e l'istess' ordine s'osserui in ogni altro luogo, doue insieme si deuono congregare.

La Beata Chiara di Bugni Venetiana ogni notte era suegliata dal suo Angelo Custode all' hora del Matutino acciò andasse al Choro à lodare Iddio benetto. Crpn. Franc. p. 4. lib. 10. c. 9.

Dionys. Areopag. ad Demophil. Athanas. lib. de virg. circa finem, Basil. in ep. ad Gregor. Theol. Ambros. serm. 19. in psal. 118. così cantiamo anco cõ S. Chiesa. Nam lectulo consurgimus noctis quieto tempore, vt flagitemus vulnerum à te medelam omnium.

3 Si deue esser sollecito all'officio diuino, particolarmente la notte, hauendo à memoria quella représsione, Vsque quò piger dormies? Veniẽt tibi quasi viator, egestas, & pauperies Prouerb. 6.

Hora surgẽdi nõ te trices, præcurre autem prior; imperciochè qui vigilauerint ad illũ inuenient benedictionẽ. Eccles c. 32. n. 15. & 18.

E l' oratione notturna è più grata al Signore, così orava il Santo Profeta Dauid. Media nocte surgebat ad confitendum tibi salm. 118. 26. & l'insegnò anco cõ l'esẽpio il benedetto Christo, il quale erat pernoctans in oratione Dei. Luca. 6. 12.

L'Hore, che forse si sono lasciate di recitare nel Choro che si debbiano dire priuatamente, è opinione communemente riceuuta per la quale adduce 94. D. D. Classi-

6 Si dica il diuin' officio senza canto figurato, mà solo con voce alta, & chiara pronunciandosi distintamente tutte le sillabe, & lettere, & non si reciti troppo all'infretta, ne si mastichino le parole.

7 Quelle, à quali sarà ordinato dire le lettioni, ò vero il Martirologio: obedischino prontamente, & senza scuse, che non tocchi à loro, ò altra, e procurino di leggerle prima, con domandare alle più prattiche li dubbij che occorreranno.

8 Astengasi ogni vna nel Choro da risa, ragionamenti, & confabulationi, ricordeuoli, che quello è luogo destinato à lodare Iddio benedetto, & nõ ad altro essercitio; però nel tẽpo, che iui si dimora deue ciascheduna stare con la mente fissa, & occupata ne' misterij celesti con riuerenza, humilità, deuotione, timore, & allegrezza, & cantãdo l'ho-

Classici il Pad. Bardi nel luoc. cit. & la regola esposta nella bolla di Nicolò IV. cap. 8. dice, cum verò ad Ecclesias non accedunt pro matutino psalmos dicere studeant. 4

a Eccles. 18.

b 1. Corinth. 14. 15.

c Glos. in can. Cantãtes 1. distinct. 92.

5

Cap. solitæ, §. Præterea de maior. & obedientia. 6

Sacra Congreg. in ordin. general. num. 24. Guiglielm. Durãd. in rationali Diuinor. dicit quod propter carnales, non spirituales cantandi vsus in Ecclesia institutus est, vt qui verbis nõ compunguntur, suauitate modulaminis moueantur, & Diu. Augustin. l. 10. Conf. inquit: cantandi cõsuetudo ideò approbata est in Ecclesia, vt per oblectamenta aurium, infirmorum animus in affectum pietatis assurgat, cum autem accidit vt me amplius cantus, quàm res quæ canitur moueat, et pœnaliter me peccasse confiteor, tamen mallem non audire cantantem, vnde dicitur in Decret. dict. 92. c. in Sanctam. Plerũque fit, dũ blanda vox quæritur, congrua vita negligatur, et Hugo de Claustro Animæ dicit: Quidã cantant, vt placeant populo magis quàm Deo. Qui sic cantant nõ cantant in choro cum Sorore Moysi sed in palatio cum Herodiade, vt placeant discumbentibus. Clementin. 1. de celebrat. missar. Concil. Basileense sess. 21. Sanctè; & facendosi ciò per negligenza si pecca; però non sono tenute recitarlo di nuouo cã. retulerunt de consecr. distinct. 4. Parer Azor. vbi supra cap. 7. quæst. 11.

7. & 8. De modo, & circũstantijs recitandi diuinum officium vide P. Layman in Theolog. moral. lib. 4. tract. 1. c. 5. tom. 2. dell'oratione leggi il P. Emãn. di Giesù lib. 6. tract. 2. cap. 9.

Digitized by Google

l'hore s'imagini essere nel Choro de' Angeli, auanti la diuina Maestà, & con essi faccia la sua offerta di laude al Signore.

9 Sappiasi, che il recitare il diuin' officio in choro non apporta obligatione di sito, ò maniera di corporale assistenza, mà se può dire così sedendo, come in piede, bastando solo alzarsi in certi tempi, & particolarmente quando si dice il Gloria Patri, al dire del quale ciascheduna si deue inchinare con somma diuotione.

10 Quelle verranno tardi al diuin' officio doppo incominciato il primo salmo, stiano genuflesse nel mezzo del Choro per fino à tanto li sarà fatto segno d'alzarsi, dalla Reuerenda Madre Superiora, ò chi in suo luogo presiede.

11 Nessuna si parta dal Choro mentre si cantano l'hore senza licenza della Superio-

9 Ità ex concessione Leonis X. habetur in compédio priuileg. Mendic. verbo officium Diuinum, n. 8. Rodriquez tom. 1. quæst. Regul. quæst. 42. art. 2. dummodò hoc ex malitia non procedat. Miranda in manual. Præla. tom. 1. quæst. 37. art. 12. Lezana tom. 1. quæst. Regul. de obligat. circa votum paupertatis cap. 12. num. 13. Il demonio istesso molte volte haue ripreso alcuni religiosi, che recitauano l' officio in letto, habetur in vitis fratr. Eremit. S. Augustini lib. 2. c. 15. D. Petrus Dam. epist. 14. ad Desiderium Abbatem.

Ad vno Religioso, il quale non s'inchinaua, quanto conueniuasi al Gloria Patri fù la penitenza in Purgatorio, che li pareua stare nel mezzo del mare sopra vna colonna sottile, & altissima, dalla quale doueua profondamente inchinarsi cento volte il giorno, & cento la notte sepre cō timore di cascare nel mare. Cron. Franc. p 2, l. 9. c. 22. l. D.

Dispiace molto al Signore la pigritia nelle cose appartenenti al suo santo seruitio, poiche come dice S. Gregorio, desidiam facit minor amor Dei lib. 9. moral. cap. 17. vnde commendatur B. Virgo de festinatione, qua abijt in montanea Elisabetam salutatura; lucæ 1. deue dunque castigarsi la negligenza, quia impunitas negligentiæ mater, nouerca virtutum, tinea sanctitatis. Bernard. l. de conscient. c. 3

Auertendosi anco, che l'officio deue recitarsi per intiero, & quando colpabilmente si lascia parte notabile, come sarebbe la terza parte di ciascheduna hora, si pecca mortalmente de quo vide Nouar. lib. de orat. c. 10. Angel. verbo Hora nu. 18. Palud. in 4. d. 15. qu. 5. Azor. l. 10. instit. mor. c. 7. qu. 3. Lessius lib. 2. de orat. c. 37. dub.

Digitized by Google

periora, ne la domãdi senza graue necessità.

12 L'obligo tengono le Sorelle conuerse è di dire dodici Pater noster per lo matutino, & per ciascheduna dell'altre hore sette Pater noster, & sette Gloria Patri, &c. aggiunto anco il Credo, & miserere mei Deus, nel principio di Prima, e Compieta, & quelle non sapranno il miserere dicano trè altri Pater noster per pẽnitenza, e procurino quello imparare.

DELL' ORATIONE MENTALE, E VOCALE

ART. VI.

1 ESsendo la Religiosa Sposa del Signore, bisogna, che allo spesso parli col suo celeste sposo GIESV, il che deue eseguire con l'vso dell' oratione mentale, della quale è proprio vnire l'anima cõ l'amore d' Iddio benedetto, & generare in quella tutte le virtù; perciò non si lasci di essercitare ogni giorno, almeno per lo spatio di mezz'hora, che l'estate sarà doppo celebrata la prima messa nella Chiesa, essendo questo il tempo più proportionato, come di-

37 dub. 9. nu. 52. de causis excusantibus ab officio vide P. Layman. in Theol. mor. lib. 4. tract. 1. cap. 6. tom. 2.

11 Regola di tutte le Religioni.

12 Regola del terz' ordine esposta da Nicolò 4. cap. 8. & da Leone X. cap. 4.

1 Ciascheduna è tenuta orare Suarez ca. 29. lib. 1. de orat. in comm. Nauarr. in manual. c. 3. n. 18. & de orat. cap. 3. nu. 8. atteso l' oratione è mezzo necessario per saluarsi P. Tancledi de virt. relig. tract. 3. lib. 1. disp. 7. quæst. 1. dell' oratione mentale trattano li Dottori sopra Matthæi 14. ascendit in montem solus orare, & Lucæ 19. Maria optimam partem elegit, & detta oratione è assai grata al Sig; col quale in essa si discorre familiarmẽte, Chrisl. lib. 1. de orando Deum, & homil. 30 in Genesi. Ambros. lib. 6. de Sacram. c. 3. P. Tancledi loc. cit. a (Psalm. 87.) de cõditio-

Digitized by Google

me dice il Salmista, *Manè oratio mea præueniet te*, a & l' inuerno si farà la sera doppo dato il suono dell'Aue Maria.

2 Circa l'orationi vocali, non solo si frequentino l' orationi iacolatorie con le quali s' accendono l' anime dell' amore di Dio benedetto; mà anco si osserui il santo essercitio di recitare congregate insieme il Rosario della Vergine Santissima contemplandosi in esso attentamente i Sagrosanti misterij della vita, Passione, e morte del nostro Redentore:& anco s'esorta ogn'vna alla diuotione di recitare la corona della Vergine Santissima, di sette poste.

3 Il Sabato à sera si recitino le solite litanie in honore di nostra Signora, alle quali non sia alcuna, che vi manchi, se non fusse da giusta causa impedita.

4 S'osserui anco il lodeuole vso di fare oratione particolare per li benefattori del Monastero viui, & defonti, nelli giorni stabiliti, cioè Lunedì, Mercordì, & Venerdì.

5 Il

ditionibus orationis, vide D. Iacobum Marchantium in hortu pastorum lib. 2. tract. 2.

2

Nihil potentiùs homine orante dice S. Chrisost. super Matth. 18. imperciochè ogni cosa s' ottiene con la Santa oratione, & S. Agost. serm. 1. de Stefan. dice, si Stefanus non oraffet, Ecclesia Paulum non haberet, perciò si deue frequentare l' oratione. Quanto grato sia alla Vergine Santissima recitarsi il suò S. Rosario, vedi il libro del P. Frat' Alberto di Castello Veneto, del ordine de Predicatori. Del frutto dell'orationi giaculatorie leggi il P. Emanuelle di Giesù Maria Scalzo Carmel. nel libro intit. Mirra, Incenzo, & Oro tract. 2. cap. 52. e d'altre orationi à cap. 1. vsque ad 15. in dicto tract. 2. Cronic. Franc. part. 3. lib. 3. cap. 12. & delli dolori mentali di Christo benedetto leggi detta cronic. par. 4. lib. 7. cap. 14. La diuotione di recitare la corona di sette poste fù riuelata dalla Vergine Santissima ad vno nouitio della Religione Francescana, Cronica par. 3. lib. 1. cap. 35. carta 34. vedi il libro del Signor Don Gerolamo Borgia intit. Riflessioni sopra la passione di Nostro Signore Giesù Christo.

3 Litaniæ communes: et quæ de B. Virgine in æde Laurentana decantari solèr, & non aliæ ædi, vel dici possunt Clem. VIII. in constit. 4. de anno 1601. incip. Sanctiss.

Digitized by Google

5 Il primo giorno di ciascheduno mese finita l' oratione mentale della mattina, si dichi l'hinno, Veni Sancte spiritus, e poi la Reuerenda Madre dispensi le schedule delli santi del mese, e ciasceduna riceua il documento in quelle scritto, come mandatoli dal Cielo,& offerischi fare qualche particolare diuotione ogni giorno in honor di quel Santo, acciò si degni assistergli in quel mese, & preghi per la sorella defonta, che in detta schedola ritrouerà notata, e quelle sono officiali del Monastero piglino anco il Santo Protettore delli luoghi, ne' quali esse assistono come Nouitiato, Choro, Portaria, Sagristia, Infermaria, &c. acciò quello si degni tenere particolare protettione del suo luogo, & quando vi fusse qualche solennità,ò festa prossima al primo del mese, si potranno pigliare dette schedole dalle mani del Reuerendo Confessore doppo fatta la Sacra Communione.

Diff Dom. noster in append. tom. 3. bullar. Quanto sia buona l' osseruanza di recitare le litanie della Gran Madre di Dio leggi la Cronic. Frác. p. 3. l. 3. c. 13. cart. 84. miracolo oprato in virtù del oratione Sub tuum præsidium Cron. Franc. lib. 8. par. 3. cap. 32.

4 E anco di legge naturale, vt benè faciéi benefaciamus sic & Sacerdotes orare debent pro ijs quorum elemosynas, & oblationes recipiunt eam quia Sacerdotes 13. 10. qu. 1.

5 Ciò ricerca la vita religiosa, de qua obseruancia vide P. Aluarez de vita religiosè instituenda lib. 4. cap. 2. P. Magium de diuino officio & Choro disquis. 117. & si preghi il S. Protettore instantemente finche s'ottiene quello, che giustamente si desidera, si come Giob lottò con l' Angelo sin' à tanto che hebbe la benedittione Genes. 32. 30. atteso il Sig; si compiace compartire le gratie per mezzo

DELLE CONFESSIONI, E COMMVNIONI

ART. VII.

1 LE deuote Religiose, quali desiderano piacere al loro diletto Spo-

Sposo Giesù, deuono frequentare le sagramentali confessioni, che le rendono belle, & risplendenti al cospetto di quello; *Confessio, & pulchritudo in conspectu eius*; e quando dubitano tenere ombra di colpa nell'anime loro, procurino subito leuarla col Sagramento della penitenza.

2 Acciò le confessioni si possano fare con maggiore sodisfattione, e libertà, e si tolga ogni scrupolo, ò inconueniente, oltre il Reuerendo Confessore ordinario del Monastero, si concede vn'altro confessore estra ordinario due, ò trè volte l'anno secondo vi sarà il bisogno, ò sarà dalle Monache richiesto, & così nessuna potrà scusarsi auante l'eterno Giudice, mentre se le danno tanti agiuti spirituali per mondare la sua conscienza.

3 Essendo la Sacra Cõmunione quella, che vnisce l'anima con Dio benedetto, il quale di ciò sente molto contento, come egli dice ne'prouerbij; *Delitiæ meæ esse cũ filijs hominum*. Sicome ancora l'anima,

L vnen-

mezzo de suoi santi, Dominus dixit amicis Iob, ite ad seruũ meum Iob, & ipse orabit pro vobis, & faciem eius suspiciã. Vide Marcantium loc. supr. cit. de officio pastorali collat. 1. p. 2. & lib. 1. tract. 2. de Custodia Angelorum, propos. 3.

I

Præceptum Confessionis obligat fideles non tantum iure eccles. sed etiam diuino, Suarez disp. 33. sect. 2. Vasquez qu. 90. art. 2. Ioan. de Lugo de Sacram. pœnit. disput. 15. sect. 5. Fleamus ad tempus, vt exultemus in æternum, Timeamus Dominum, præueniamus eum confitẽdo peccata nostra, corrigamus lapsus nostros, emendemus errorem, Ambros: li. 2. de pœnit. c. 7. leggi il P. S. Francesco di Sales tom. 1. p. 2. c. 19 Marcantium loc. cit. tract. 5.

La Regola esposta nella bolla di Nicolò 4. nel cap. 6. ordinaua riceuersi li S. Sacram. trè volte l'anno, & nel Trid. sess. 25. de Regul. & Monial. cap. 10. s'ordina, che vna volta il mese si riceui la Sagra Communione.

Et non perche siano moltiplicate, ò iterate le colpe deue alcuna intepedirsi, ò inciampare alla disperatione, poiche la diuina misericordia l'assicura del perdono, & come dice Tertull. lib. de pœnit. cap. 7. Pigeat sane peccare rursus, rursus

pœni-

Digitized by Google

pœnitere non pigeat, iterum periclitari, sed non iterum liberari &c.

2 Trident. sess. 25. de regul. & Monial. lib. c. 10. & circa la confessione generale da farsi dalla nouitia prima della professione Clem. VIII. in bulla incip. cum ad regularem disciplinã sub die 2. Maij 1601. 3. tom. bullar.

3 Prouerb. 8.) Cantic. 2.) Ioan. 6.) s'accosti ciascheduna à questo Angelico Pane con apparecchio di lachrime, poiche nec venia tantum conceditur lachrymis, sed ius Mensæ Regis, cui fuimus iniurii, ea est enim affinitas lachrymarum, & Panis Eucharistici, vt effusio illa animæ pœnitentis compotem faciat Angelici cibi, quasi esset ille Panis lachrymarum aspergine fermentatus; ità P. Marcellinus de Pise in sua encyclopœdia homil. 2. de institut. Eucharist.

vnendosi col suo diletto Sposo, *Dilectus meus mihi, & ego illi*, si fà vna commistione così beata, che l'anima stà tutta in Dio, & esso tutto nell'anima, *Qui manducat meam carnem &c. in me manet, & ego in illo*; deue ciascheduna frequentare questa sagra mensa, però volendo riceuere questo celeste cibo più spesso d'ogni otto giorni a lo facci col parere del Reuerendo Padre Confessore, & anco della Reuerenda Madre.

4. Non presuma alcuna tralasciare la Sagra Communione nelli sequenti giorni cioè, ogni prima Domenica del mese, in tutte le festiuità di prima Classe, nelle feste dell'Annuntiatione, Natiuità, & Visitatione della Beata Vergine, nella festa di S. Pietro, & Paolo, & del glorioso Padre S. Francesco, poiche in detti giorni si deue fare la Communione generale, & s'alcuna istigata dal commune inimico mancasse di cõmunicarsi; sia la sua penitẽza vna publica disciplina in Refettorio, & cascando più volte nel medesimo difetto se l'accrescerà

a Così configlia S. Agostino in lib. de dogm. Eccles. c. 53.

4 Circa di ciò non si lascil'osseruanza del Monastero, e stiano molto auuertite in discacciare le suggestioni diaboliche, che da tanto bene procura deuiarle poiche, pernicacissimus hostis ille nunquam malitiæ suæ otium facit, dixit Tertullian. lib. de pœnit. & contra eum, quem possidet acriùs sauit, quando se diuina vir-

Digitized by Google

ſcerà la penitenza ad arbitrio della Reuerenda Madre Abbadeſsa.

5 Non s' eſsagera l' apparecchio neceſsario che deue ciaſcheduna fare per riceuere degnamente queſto celeſte cibo, poiche ſi ſuppone, ogni Religioſa eſserne iſtrutta à baſtanza: mà ſolo ſe le ricorda, che dal frutto da quella riceuono nell'anime loro poſsono conoſcere ſe s' accoſtano all a Sacra menſa con humiltà, amore, & debito apparecchio, mentre quello è il fine dell'anime, quali hauendo laſciato il mondo ſi ſono incaminate per la ſtrada della perfettione, dicendo anco il Signore. *Ego elegi vos de mundo, vt fructum afferatis.*

6 Nelli giorni ne' quali riceuono la Sagra Communione ſi guardi ogn' vna d' andare alla porta, ò alle grate, & occorrendo forſe per qualche vrgente biſogno andarui, procuri sbrigarſi con pochiſſime parole.

virtute ab eo expellendum cognoſcit, Iſidor. ad Gregor. l. 18. moral. Frumentũ electorum eſt, & vinum germinans Virgines, Cornel. à lapide comment. in Zachariam c. 9. verſ. 17.

5 Probet autem ſe ipſum homo, & ſic de pane illo edat, & bibat &c. Apoſt. 1. ad Corinth 11. 28. Sanctus Thom. 3. p. qu. 80. art. 4. can. quotidiè 13. in priuc. de conſecrat. diſtin. 2. Cardinal. Tolet. inſtruc. Sacerdotal. l. 6. cap. 15. n. 1. dicit requiſita ſequent. carminibus.

Lotus, diſcretus, sanus, ieiunus, et aptus.

Contritus, faſſus, mundus, rectèque paratus.

Vide D. Iacobum Marcantium loc. cit. ſub. tit. arboris vitæ trac. 4. de duodecim fontibus Euchariſtiæ &c. Chryſoſt. homilia 45. in Ioan. inquit Ab hac Menſa ſurgamus tanquam leones ignem ſpirantes, facti diabulo terribiles, & multa ſollicitudine præcauendũ,

ne diabolicis iterum capiamur inſidijs.

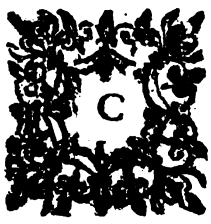
6 Oſſeruanza di tutti li Monaſterij, e ordine de Superiori.

Digitized by Google

DELL' ORDINE DEL GOVERNO,

& delle Officiali del Monastero

CAP. V.



Iascheduno Monastero haverà la sua Superiora, quale si chiamerà Madre, *a* & s'eliga dalle Monache di esso, *b* di modo, che nessuna sia perpetua, mà di certo tempo: *c* & dette madri obediranno in tutte le cose, quali appartengono alla presente regola alli Ministri Prouinciali dell' Ordine di S. Francesco, & alli Visitatori deputati da essi ministri, per lo tẽpo, che saranno officiali: *d* Circa poi gli altri officij dentro de i Monasteri osseruaranno li loro statuti. *e*

IN-

a Vocatur mater tùm ob reuerentiam, & obedientiam quæ ei debetur, tùm etiam quia æqualiter omnes sorores debet diligere, gubernare, ac de opportunis illas prouidere, quemadmodum Ecclesia vocatur mater quia neminẽ ex fidelibus excludit à suo gremio can. ad Romanam Ecclesiam 9. 2. quæst. 6.

b Electio fieri debet per vota secreta, & eam eligi quę habeat ætatem non minorẽ annis 40. Trident. sess. 25. de regul. & Monial. cap. 6. 7. & concil. calcedon in can. Diaconissam 23. ibiq. Gloss. in verbo ante annos, 27. q. 1. vide in sequenti artic. nu. 1. Layman. loco ibi cit.

c Trident. loc. cit.

d Obedientia debetur durante officio Superioritatis. Moniales etiàm si non sint subiectæ regularibus, sed ordinario gaudent omnibus priuilegijs concessis fratribus suæ Religionis. Tamburrin. quem refert, & sequitur Lezana tom. 1. cap. 25. n. 1. Portell. 2. par. casuum casu 14. & alij apud Dianam 10. p. tract. 13. resolut. 24.

e Trident. loc. cit. cap. 7. in fine.

Digitized by Google

INSTRVTTIONI

circa il contenuto nel ſudetto cap.

DELL' ELETTIONE

della Madre Superiora, & officiali del Monaſtero.

ART. I.

1 PEr poterſi mantenere le communità, non ſolo deue eſſerui vna Superiora, quale guidi, & gouerni il Monaſtero: mà anco è neceſſario, che vi ſiano l' altre officiali, delle quali hauẽdo ogni vna particulare penſiero di quello ſpetta al ſuo officio, eſſercitando il carico impoſtole cõ amore, & carità rendano concertato tutto il gouerno della famiglia di Chriſto Signor noſtro.

2 Neſſuna deue deſiderare, ò procurare officij, e carichi nel Monaſtero, particolar-

Poterat Deus homines gubernare per Angelos, ſed maluit per homines, vt ipſorum exemplo magis inſtruerentur S. Thom. ſuper Ioann. cap. 1. lect. 4. con ragione diceua l' Apoſtolo, omnia ſecundũ ordinem fiant in vobis, ad Corinth. 1. c. 14. poiche, Ordine cunctarum ſtat gloria maximè rerum ordine ſubuerſo, vertitur orbis itèr. Ordine Chriſtiadum fœlix Eccleſia conſtat, quæ cunctas miſit ſub ſua iura plagas. vbi non eſt Gubernator populus corruet Prouerb. 11 Vide Suarez. tom. 4. de Relig: lib. 2. c. 1. num. 102. de electione Abbatiſſæ legas Laymann quæſt. can. de Prælat. Eccleſ. elect. &c. cap. vlt. quæſt. 229. & 230. in can. in ſcripturis veſtris 9. 8. qu. 1. ibi quia ſicut locus regiminis deſiderantibus negan-

dus eſt, ità fugientibus offerendus.

Gregor. Naziaz. orat. 19. quæ eſt de ſuis ſermonibus ad Iulianum, inquit, Ne quis caput ſit, qui vix aut manus, aut pes, aut vllius quoddam corporis mẽbrum eſt: verum vocatus eſt, in eo gradu quiſque maneat, etiam ſi alioquin præſtantiori dignus ſit, plus vtique laudis habiturus, ex eo quòd præſenti acquieſcit, quàm ſi eum quærat, quem non accepit. Ne quis, cum ſine periculo alium ſequi liceat,

Digitized by Google

colarmente quelli, che sono stimati d' honore, mà tenghi la sua mente da ciò aliena hauendo basso sentimento di se stessa, riputandosi inabile, & insufficiente ad essercitarli: mà se canonicamẽte fusse eletta madre Superiora, ò ad altr'officio fusse destinata; deue con humiltà accettare il peso, per maggior gloria di Dio benedetto facendo quanto può dalla sua parte per essercitarlo bene, che il Signore non mancherà di cõcorrere con il suo aiuto.

3 Non ardisca alcuna scusarsi, per sfuggire li carichi impostile, con dire che l'officio datole non tocchi à lei, e cose simili, mentre la vita Religiosa non permette, che si seguiti la propria volontà, mà s'operi il tutto obedendo al parere della Madre Superiora.

4 Acciò l'elettione della Madre Abbatessa riesca perfettamente, s'anticipi molti giorni prima l' inuocatione della gratia dello Spirito Santo con il solito hinno, & oratione, acciò s' eliga Monacha grata al Signore, & atta al gouerno del Monastero.

5 Si

liceat, præirè eum periculo expetat: nec Obedientiæ lex, quæ tàm terrena, quàm cœlestia tuetur atque conseruat, infringatur.

Mà chi domanda, ò procura essere superiora, deue esserne esclusa iux. illud Lucæ 22. Si quis vult inter vos primus esse, sit omnium vltimus, & omnium minister. Barbos. de iure Eccles. lib. 1. c. 19. fol 140. & in collect. verbo Electio fol. 298. Qui cum dignus sit acceptare negligit, Deum non amare conuincitur, atque proinde peccat can. in scripturis vestris 8. quæst. 1. super illis verbis (Ioannis 21) Domini ad Petrum. Simon Ioannis amas me? Pasce oues meas, & in can. olim iussus est frater 8. ead. 8. quæst. 5.

3 Qui obediunt suis Superioribus à Deo augentur muneribus can. qui suis Episcopis 9. dict. 99. & in can quid ergo mirum 99. 11. qu. 3. leggi à questo proposito S. Francesco de Sales nel libro de' veri trattenemenți spirituali tratten. 3. num. 19. & 20.

4 Così fecero gl'Apostoli, quando elessero S. Mattia. Tu Domine, qui corda nostri omnium, ostende quem elegeris. Acta Apost. cap. 1. in fine. Barbosa de Iure Eccles. lib. 1. cap. 19. num. 181.

Digitized by Google

5 Si farà poi detta elettione con voti secreti nel modo solito, restãdo eletta Abbadessa quella, nella quale concorrerà la maggiore parte delli voti: e deuono le Monache vocali stare molto auuertite, & dare il loro voto con matura consideratione, & non per compiacere forse ad altre, hauendo solo Iddio benedetto auanti gli occhi, & il commune bene del Monastero, & non le proprie passioni, ò priuato interesse.

5 Electio est facienda in loco Sacro nempè Ecclesia, vel capitulo Sylvest. verbo Electio 1. quæst. 8 Eligentes debent esse Professæ 18. qu. 2. & cap. ex eo §. in Ecclesijs de elect. in 6. & in cap. indemnitatibus; deue farsi con voti secreti, Trident. sess. 25. de Regul. & Monial cap. 6. & quelle che riuelano li voti anco dopò fatta l'elettione peccano mortalmente. Suarez tom. 4. de Relig. tract. 8. lib. 2. cap. 5. num. 12.

6 Quelle Monache, che ardissero andare souuertendo le voci, ò facessero fattioni, acciò sortisse Superiora, ò Vicaria più vna, d'vn altra, restino priue di voce attiua & passiua oltre l'altre pene riseruate ad arbitrio de Superiori.

7 L'elettione della Reuerenda Vicaria deue similmente farsi capitolarmente nel modo s'è detto nell'elettione della Renerenda Madre Abbadessa, & non con inferiore apparecchio, & oculatezza, mentre circa quello appartiene alla Spirituale; più deue essercitare, & operare la Vicaria, che la Madre Superiora, quale suole stare da altri affari impedita.

In detta elettione s'habbia mira particolare à quelle sono osseruanti delle Regole, circa il seruitio del Choro, Vitto, e vita cõmune Clem. 8. nello luoco infr. cit. num. 36. qui malum nominat ex tali electione ipse tenetur de omni damno & dispendio, quod per eum accidit, ex histor. tripartita lib. 7. cap. 8. in can. Valentianus 3. §. hæc, distinct. 63.

8 L'

6 Clem. VIII. nell'ordini generali pro reformat. Regular. Nullus omnino etc. dell'anno 1599. num. 3. in tom. 4. bullarij et tom. 5. bull. fol. 69. confirmati anco da Vrbano VIII. Nel qual caso l'elettione sarebbe nulla, & inualida, almeno in foro conscientiæ, cap. vbi periculum §. Cæterum de electione in 6. can. illud quidem 1. 8. qu. 2. can. ex multis temporibus 9. §. qua propter 1. quæst. 3.

Digitized by Google

7 Vedi in questo cap. art. 3. num. 1.

8 L'altre officiali s' eligano dalla Reuerēda Madre Abbadessa, & Discrete, ogni anno nel primo giorno di Maggio: si possono bensì confirmare per vn' altro anno, quale finito, si deue dar luogo all'altre, acciò compartendosi le fatiche si dia à ciascheduna occasione di merito.

8 Bolla della riforma §. 9. Auuertano le officiali del monastero; che li stà prohibito spendere de proprio nell' officij che esercitano, ma solo debbiano spendere quello, che in essi bisogna, di proprij denari del monastero. Sacra Congregat. in ordinibus pro visit. Sanctim. num. 15.

DELLA MADRE ABBADESSA

ART. II.

1 LA Reuerenda Madre Abbadessa doppo che sarà stata canonicamente eletta, & riceuuto dalle mani dell' Eminentissimo Arciuescouo il gouerno del Monastero. Prima d'ogni altra cosa, deue ornarsi d'ogni perfettione di virtù, *a* acciò le Monache più spronate dall' esempio, che dalle sue parole, & documenti si sforzino imitarla, & obedirla.

1 Il Concilio Gabilonense parlando dell' Abbadesse nel cap. 52. dice, Ipsa subditis talē se debet exibere in habitu, in veste, in omni cōuictu, vt eis ad cælestia Regna pergentibus ducatum præbeat, et il Conc. Trid. sess. 25. c. 1. de reformat. parlando de Prelati dice. In primis verò ità mores suos componant, vt reliqui ab eis frugalitatis, modestiæ coutinentiæ, ac quæ nos tantopere Deo commendat Sanctæ humilitatis exempla petere possint; & inferiùs dicit; verum etiam in reliquo vitæ genere, ac tota domo caueant, ne quid appareat quod à Sancto hoc instituto sit alienum, quodque non simplicitatem, Dei zelum, ac vanitatem contemptum præseferat. Omninò verò eis interdicit, ne ex redditibus Ecclesiæ consanguineos familiaresque suos augere studeant, cum & Apostolorum canones prohibeant, ne res ecclesiasticas, quæ Dei sunt consanguineis donēt, ità Sancta Synodus D. August. in lib. de pastor. cap. 4. Rodriquez tom. 3. quæst. 34. art. 5.

2 Nel

Digitized by Google

2 Nel principio del suo gouerno deue informarsi bene dello stato del Monastero, così circa lo spirituale, come del temporale, acciò possa perfettamente esercitare il suo carico.

2 Deue procurare che s'osserui la Regola, & esortare le Monache al ben fare vide Mirandam de Monialibus quæst. 6. art. 5. conclus. 1. & 2. ricordandosi delle parole dettole dall' Emin. Arciuescouo quando si fà professione d' alcuna monaca; Hanc sponsam tibi trado, vt vsque in diem iudicij conserues eam sine macula in cõspectu Regis Altissimi, & vt reddas computum Christo, vide Chrys. c. 4. ad Philipp.

3 Non perche tenga il luogo di Superiora deue insuperbirsi, mà amare tutte con materno amore, & carità, all' hora humiliandosi più che mai, essemplando l' attioni della Vergine Santissima, la quale più s'humiliò, quando più si vidde essaltata; il simile anco s'esorta all'altre officiali, acciò non perdano il merito delle loro fatiche.

3 Vide humilitatem, vide deuotionem, Ancillam se dicit Domini, quæ mater eligitur, nec repentino exaltata promisso est S. Ambros. in Luc. c. 2.

4 Guardisi la Superiora di tenere particolari amicitie, ò fattioni, mà debbia tutte trattare egualmente da amoreuole, & caritatiua madre compartendo gl' honori, ò i castighi secondo il merito, ò i difetti di ciascheduna, essercitãdo anco nel comando la virtù dell' humiltà.

5 In tutte le cose graui, che occorressero nel gouerno del Monastero deue la

Consideri spesso quel che dice la diuina Scrittura, Iudicium durissimum his, qui præsunt fiet, Sapient. c. 6.

M Re-

4 S. Hieronym. in regula Monach. c. 7. tom. 9 dice, Attende mi domina charissima Eustachia, quàm grauis imponitur sarcina humeris tuis, quæ de subditarũ animabus, de corpore, de verbis, de moribus, obligaris apud diuinum examen reddere rationem.

5 Ne innitaris prudentiæ tuæ, Prouer. 5. 3. Onde il Profeta Isaia cap. 5. vers. 21. dice, Væ, qui sapientes estis in oculis vestris, & coram vobismet ipsis prudentes, adeò prudentum nullus suo audet inniti sensui, sed alieno se potiùs committit, timens miserrimum illud Iob 18. 6. Consilium tuum præcipitabit te.

Digitized by Google

Reuerenda Abbadessa consegliarsi con la Vicaria,& Discrete, e quanto più facile sarà nel riceuere il parere dell' altre prudenti Religiose,tanto meno inciamperà nell' errori,nè quali sogliono incorrere quelle,che vogliono seguitare solo il proprio volere.

6 Essendo qualche difetto nel Monastero,al quale non habbia possuto rimediare,deue la Madre Abbadessa doppo hauere impiegate tutte le sue diligenze, farne auisati i Superiori;acciò vi applichino l'opportuno rimedio,prima, che il male s'auanzi.

7 Tenga la Madre Abbadessa vna chiaue,quale apra tutte le porte delle celle, acciò stia in suo potere aprirle quando le piace.

8 Quantunque l'officio di Superiora termini finito il triennio, non è però prohibito il potersi la Madre Abbadessa confirmare per vn' altro triennio, quando le Monache,e Superiori stimassero ciò risultare in beneficio del Monastero.

9 Se

Fuggasi il consegliо delle Giouani, come dice ua Naziazen.orat. in plagam grandi nis, non æquo animo patior, cadente Can itie, iuuentutem leges præscribere; ta cente sapientia, im peritiam iuuenili temeritate se in publi cum inferre, imper cioche in antiquis est sapientia,& in multo tempore prudentia Iob. 12. & speciosum canitiei iudicium, & speciosa veterani sapientia, atque intellectus gloriosus Eccl. 25. 6. Cani enim sunt sensus hominis, & ætas senectutis vita immaculata Sapient.4.& talis consilio, qualis senex. Plutarch. 9. in lib. quod admin. Reip. pertineat ad Senes.

6 Layman quæst. can. cap.vltim.quæst.229. de potestate Abbatissarũ legas Fragos. tom.2. lib. 11. disp. 24.P. Ant. à Spiritu Sancto in suo direct.regul.tract.2.disput.1.sect.5.Taburr.de iure Abbatiss. disp.4. vide quæ ex Mirãda Thoma à Iesu,Tannero,& alijs dicit Diana tom. 3. 4. tract. 2. resolut.38.Frater Emanuel à Monte Oliueto in tract. regul.2. par. 9. tom.5. num. 284.

7 Clem.8.in supracit.decret.incip.Nullus omninò &c. n.24. in bulla de anno 1601.tom.3.bullar.incip.cum ad regularem disciplinam &c.

8 Non si può confirmare senza licenza della Sede Apostolica, ò Sacra Congre-

Digitized by Google

9 Se la Madre Superiora passase à meglior vita; gouernarà il Monastero la Vicaria, & Discrete sino all'elettione della nuoua Abbadessa.

DELLA VICARIA, E DISCRETE

ART. III.

1 L'Officio della Reuerenda Vicaria è di supplire nell' assẽza della Madre Superiora in ogn' esercitio, che da quella si dourebbe fare: però essendo allo spesso in altro occupata la Reuerenda Abbadessa, sia ella prima al choro nel diuino officio, e mancando forse l' eddomadaria suppliſca à quello sarà necessario.

2 Vsi diligenza nell' andare à torno per il Monastero, guardando, & cercando quello si fà particolarmente di notte, & nel tempo del silentio.

3 Deue anco auuertire circa le particolari prattiche, & amicitie delle Monache, ò discorsi indecenti allo stato celibe di Vergini claustrali (*A*) & del tutto darne auiso alla Madre Superiora, acciò dia li castighi

gregat. Barbosa de iure Eccles. tom. 1. lib. 1. de præpos. & ministris Religion. cap. 45. num. 25. Gauanto in manual. Episcop. verbo monialium officiales n. 20. Vide Fermosinũ in tract. de officijs, & Sacris Ecclesiæ ad Rub. de elect. qu. 4. per totam, & Fr. Petrum Mariam Passerinum in tract. de elect. canonic. ca. 4. & seq. qui tractãt materiam.

9 Vide quę dicit Layman. in Theolog. moral. lib. 1. tract. 4. cap. 7. § 4. circa iurisdictionem, et potestatẽ capituli Ecclesię Episcopalis.

1 Vide can. valdè necessarium 1. dist. 94. S. Franc. Sales nelle Constit. delle Monache constit. 32.

2 Vide supra art. 2. n. 2.

3 Queste amicitie particolari sono fomentate dal demonio per il gran danno che apportano alla comunità, leggi S. Teresa nel camino di perfet. c. 4. et il Padre Alfonso di Giesù Maria

secondo le colpe, e difetti di ciascheduna.

4 Sopra d'ogn'altra cosa deue procurare la Vicaria fare risplẽdere li suoi buoni costumi, & virtuose attioni, acciò con maggiore libertà possa giudicare, & riprẽdere i difetti dell'altre.

5 Siano otto, & al più diece Monache le più antiane del Monastero elette per Discrete perpetue, le quali rappresentino tutto il corpo del Monastero in quelle cose, che appartengono al gouerno di esso, & debbiano insieme con la Madre Abbadessa, & Vicaria interuenire in tutte le cõsulte, & cose importãti al seruitio del Monastero, & in morte d'alcuna di esse, ò in caso d'inhabilità si facci elettione d'altra in suo luogo, auuertendosi, che quella Monacha, che sarà stata Vicaria resta Discreta perpetua senza altra elettione.

6 Nell'altre cose poi, che riguardano l'vtilità non solo del Monastero in commune, mà anco di ciascheduna in particolare, si propongano le cose nel capitolo, acciò ciascheduna Monacha vocale dia il suo

nia Scalzo Carmel. nel libro intitolato Pericoli, e ripari della perfetta pace religiosa par. 2. discor. 2. §. 7. (A) facilè lingua labitur, nec minùs facilè illabitur cordi. Bernard. serm. de triplici custodia; vndè S. Chrysost. hom. 2. in 2. ad Thes. cap. 1. dicit, obturemus igitur aures nostras cõtra vana colloquia: non enim est illinc modicum malum, cũ ex eo mala nascuntur.

4 Vide supra in art. antecedent. num. 2. in fine.

5 Vide notata supra art. 2. num. 5. Senectus ipsa in consilijs actilior, vnde Rom. Senatus à Senio nomen gerit. Plutarch. in lib. quod admin. Reipub. pertineat ad Senes, & Senior dicitur, qui sapientior est 84. disc. c. porrò. Discretæ dicuntur, idest Prudentes, quia virtus prudentiæ in discretione consistit, & Prudentia est recta ratio agibilium, & est virtus consiliativa, per quam non solum vniuersalia, sed etiam particularia scire oportet, & sic consilium consistit in benè sciendo, vnde in omnibus requirendum est Discretorũ consilium, & opiniones, nam ex experientia vident secundum Philos 6. Ethic. Concilium seniorũ sequendum est, & in cã. Ecclesia habet senatum 7. 16 qu. 1.

6 Li voti si deuono dare per ordine di anzianità, ne à cio s'attende età, mà al tẽpo della Professione Glosin cap. Cũ in tua, vers. Antiquiores de consuet. lib. 6.

Digitized by Google

suo voto; cioè nell'elettione della Reuerẽda Madre Abbadessa, & Vicaria; quando si deue riceuere alcuna per Monacha, ò educanda, confirma di Confessore, e cose simili.

7 Essendoui Superiora male atta al gouerno, quale per proprio, ò naturale difetto trascurasse talmente le cose del Monastero, che lo rendesse prossimo à qualche danno euidente, non deuono tralasciare le Discrete per qualsiuoglia causa, e rispetto di darne auuiso à Superiori, se non vorranno con volontaria colpa inciampare nel male, che forse quella operarà inuolontariamente.

7 Abbas ob insufficiẽtiam debet remoueri 18. quæst. 2. can. si quis Abbas, & notat Innoc. in cap. licet Heli 31. num. 2. de simonica. Vide cap. ea quæ de statu Monach.

DELLA MAESTRA DELLE NOVITIE

ART. IV.

1 LA Maestra delle Nouitie debbia essere persona di buono essempio, e costumi, bene instrutta nella vita spirituale, e di matura età.

1 Nell' elettione delle Maestre si deue molto auuertire, imitandosi nostrò Signore che ci prouedè di tali Maestri, che esso gli chiamò luce del Mondo. Vos estis sal terræ, vos estis lux mundi. Matth. 5 14. Onde l'Apostolo disse, Idoneos nos fecit Ministros Noui Testamenti non literæ, sed spiritu. 2. Corinth. 3 9.

Poiche è cosa molto difficile hauere peso di gouernare Gionani, onde dice Salomone prouerb. 30. 19. Tria sunt mihi difficilia, & quartum penitùs ignoro, viam Aquilæ in Cœlo, viã Colubri supra petrã, viã nauis in medio maris, & viã viri in adolescẽtia sua, & S. Amb. li. 2. de Virgin. disse, Primus discẽdi ardor nobilitas est magistri.

2 De-

2 Deue giorno, e notte ſtare nel Nouitiato con le ſue nouitie, e così nel Choro, come à meſsa le tenga ſempre appreſso di ſe.

3 Al ſuo officio appartiene d'incaminare le nouitie alla vita ſpirituale, e ſeruitio di Dio benedetto, eſortandole al diſprezzo del mondo: e proponer loro le fatiche della Religione, e il merito, che conſeguiſcono quelle, che in eſsa abbracciano la Croce di noſtro Signore Giesù Chriſto, inſtruendole in tutto quello che appartiene allo ſtato religioſo nelli ordini, buoni coſtumi, & oſseruanze del Monaſtero: ad eſse inſegni prima l'officio della Vergine Santiſſima, & poi il diuino: il tutto operi con carità, e patienza, ne laſci di caſtigare quelle che vedeſse poco oſseruanti delli ſuoi documenti, non potendo ottenere con la beneuolenza il perfetto raſsegnamento al ſuo volere.

4 Non permetta, che alcuna Monacha

2 Vide P. M. Hieronymum Garziam in lib. inſcripto Politica regular. y religioſa republica tract. 2. diffic. 5. & ſequ.

3 Sacra Congregat. in ordinibus pro viſit. Monaſt. Sanctimonial. de anno 1589. num. 7. apud Quaranta in ſumma bullar. fol. 351. & Clem. VIII. in inſtitut. ſuper recept. & educat. nouit. verſ. curam adhibeat impreſſ. in conſtit. Vrbani VIII. tom. 5. bullarum fol. 73. Vide Ioannem Gerſon in lib. de paruulis ad Chriſtum trahendis.

Vn Religioſo chiamato frà Bernardo in Portogallo inſtruì in tal maniera alcuni figliuoli nella vita ſpirituale che meritorono viuenti eſsere conuitati viſibilmente da Chriſto Bambino, nella ſua gloria, il che ſortì il giorno della Aſcenſione del Signore. Ant. Creneſ. in cronicis prædicatorum circa annum 1240. Nel correggere vſi più la beneuolenza, che l'auſterità, poiche come dice il Sagro Concil. Trident. Sæpè plùs erga corrigendos agit beneuolentia, quam auſteritas, plus exhortatio, quàm comminatio, plùs charitas, quàm poteſtas. ſeſſ. 23. de reform. c. 1. Nolite credere omni ſpiritui, ſed probate ſpiritus ſi ex Deo ſunt. 1. Ioann. 4. 1. Pecca grauemente la Maeſtra ſe traſcura d'vſare ogni diligenza poſſibile nell'eſſercitio del ſuo carico, Barch. Spech. de Relig. c. 30. Vide P. Iacob. Ragium de regim. Regul. p. 3. dub. 43.

4 Sagra Congregatio in cit. decret. pro viſitat. Sancti monial. num. 7.

Digitized by Google

cha sotto qualsiuoglia protesto, e colore s' intrometta con le sue nouitie, mentre ella sola è quella, che ne deue dare conto al Signore,& occorrendo qualche Nouitia parlare con altra monacha,ò con forastieri nõ ce'l permetta senza la sua presenza.

5 Et finalmente deue la Maestra delle Nouitie ornarsi d' ogni virtù religiosa, acciò insegni più col suo buono essempio, che con le parole, e così sarà ella grande nel Cielo,mentre disse il Signore,che, *qui fecerit,& docuerit,hic magnus vocabitur in Regno Cælorum.*

5
Parum erat Dominum hortari homines verbo,nisi firmaret exemplo S. Augustin.in psalm. 63. & l' Apostolo consegliò, vt in omnibus bonorum operum, sese præberent exẽplum.

Homines plus oculis credunt quam auribus, ideoque plenius est opere docere, quam voce nàm magis mouẽt exempla, quam verba.

DELLA PORTINARA

ART. V.

1 L' Officio di Portinara, come quella,che è la custoditrice della clausura non deue darsi, se non à monacha di tutta perfettione,& per lo più, che habbia esercitato il carico di madre Superiora, acciò la sua persona sia riguardeuole, e veneranda à ciascheduna.

2 Essẽdo le Grate,ò porte della clausura esposte à gl' occhi de i forastieri, deuesi in detto luogo trattar in maniera, che si dia

1
Regula S. Benedicti c.66.Regola di Santa Chiara c. 11. Vrbano IV. nella detta Regola c.14. Cõstit. Incip.B. Clara.

Le porte de Monasterij delle Sagre Vergini, si possono chiamare, come dice la Sacra Scrittura, Castra Dei hæc sunt, Genes.c.32. essendo, che per là loro verginità sono tante Angele di Dio in terra, le chiaui si deuono sempre conseruare dal più anziano ad text.in l.cum pater §. pater pluribus,& ibi Bart.de leg.2.

2
Alla Portinara si può dire ciò, che il Ve-

Digitized by Google

si dia mostra della buona osseruanza del Monastero,& edificatione,perciò non permetta la Portinara,che alle Grate s' accosti persona alcuna à ragionare senza necessità, & ne anco dalla parte di dentro vi s' accostino le Monache,mà vi sia il douuto silentio,& modestia,essendo quelle concesse in caso di necessario discorso,e non per inutili ragionamenti,e passa tempi. Et ella medesima sia breue in parole con quei, che verranno alla porta non cercando di sapere cose non necessarie.

3 Essendo domandata alle Grate alcuna Monacha giouane,non la chiami, se prima non n' auuisa la Madre Superiora, acciò sappia da chi quella viene chiamata, & pigli ordine,se vorrà che parli,ò nò, destinandosi à quella altre Monache per ascoltatrici.

4 Auuerti anco la Portinara se le ascoltatrici adempiscono al loro officio assistendo quando parlano le Monache particolarmente giouani alle Grate,& del tutto ne dia auiso alla madre Superiora.

5 Guardisi la Portinara di riceuere lettere,ò presenti mandati alle monac he, se pure non fussero quelli de parenti, ò altre persone note alla Madre Abbadessa, senza licen-

Vescouo dice quando ordina l'Ostiario. Sic age,sic viue,quasi redditurus Deo rationem pro his rebus quæ his clauibus recluduntur c.ostiarius distin. 23. vide bullâ Clem. VIII. incip. Nullus omninò §. 11 3.tom.bull.

3 & 4 Can.in decima 18.9. 2.ibi, nec cũ ea sola, quæ præest frequenter eos loqui oportet,sed sub testimonio duarum, vel triũ Sororum,ità, vt rara sit accessio, & breuis omnimò locutio, & in can. diffinimus 18. quæst. 2. Si contingerit quod aliquam propinquam suam, videre voluerit,Monachus in præsentia Abbatissæ ei confabulentur per modica, & compendiosa verba,& in breui ab ea discedat.

5 Can.non dicatis 12. quæst.1. ibi. Si propinquus, vel amicus cuiquam aliquid offerre voluerit, primo quidem Priori insinuari,& sic suscipiatur si ipse mandauerit, de quo tamen nihil fiat aliud, nisi quod Priori placuerit,

Digitized by Google

licenza della quale ne anco mandino fuori del Monastero lettere,ò doni.

6 S'alcuna Monaca ardisse parlare alle grate contra il volere della Portinara se ne dia subito notitia alla Madre Superiora, acciò le dia il condegno castigo.

7 Nel tempo che si dice il diuin' officio auuerta la Portinara,e sue compagne di non fare chiamare nessuna alla rota, ò grate, eccetto se per negotio importante fusse domandata la Reuerenda Abbadessa,però bisognando chiamarla non diano il segno con la campanella,ma vada vna di loro à chiamarla nel Choro.

8 Occorrendo qualch' impedimento alla Portinara d'infermità,ò altro,che non le permettesse essercitare il suo carico,debbia consegnare le chiaui della clausura alla Reuerenda Madre, quale le darà à quella le parerà a proposito,ò pure le conseruerà ella medesima.

9 Oltre le Portinare faccinsi l'Ascoltatrici distinte da esse, le quali assistino à ciascheduna che parla con forastieri nõ eccettuãdo veruna monaca ãcor che vecchia, se non fusse l' Abbadessa, che come Superiora,& hauendo da trattare negotij molte volte secreti,non è bene che sia intesa.

rit, nàm quandoque munuscula,& suspectas litterulas, cuncta luxuriæ nuntia, & perciò S. Geronimo nella Regola, che diede alle Monache c.20.li prohibisce, dicendo, munuscula, vt suprà, vobis interdico sub anathemate, & eternæ mortis pœna.

6

Quando la Superiora da l'officio,da anco la sua authorità, acciò quella sia obedita circa l' officio, che esercita.

7

Non si rompe il silẽtio quando si parla con quiete,e di cosa importante, vt fecit Martha,quæ vocauit Mariam sororem suam silentio dicens, Magister adest, & vocat te) Ioann.11. Vide Vidal. de horis canonicis inquis. 1.num.2.Suarez. to. 2.de Religios.lib.4. cap.1.num.5.

8

Claues Clausuræ sunt diligentèr custodiendæ vide supra num. 1.

9

Can. in decima 18. quæst.2.vt suprà cit. Sacra Congregat. in ordin.

Digitized by Google

ordin. pro visitat. Monast. Sanctimonial. num. 9. apud Quarantam fol. 351.

DELLE ACCOMPAGNATRICI.

Art. VI.

1 L' Accompagnatrici deuono hauere non meno di quaranta anni d' età. Sacra Congreg. in ordin. pro visit. Sancti monial. num. 33. & 34.

1 S' Eligano anco due monache antiane, acciò essercitino l'officio d'accõpagnatrici delle persone, quali per necessarie cause entrano dẽtro la clausura, come il Reuerendo Confessore, Medico, & altri, e mentre vanno accompagnando sonino vn campanello; acciò ogn'altra monacha s'apparti, & non sia veduta da'forastieri.

2, & 3. Vide, quæ diximus supra de voto castitatis, cap. 2. art. 4. pag. 52.

2 Auertino le Accompagnatrici di non andare discorrendo con quelli, quali accompagnano, & anco l'altre monache officiali non debbiano parlare d' altro, se non di cose, che appartengono à i loro officij.

3 Di più dette Accompagnatrici deuono condurre le persone, quali accõpagnano à dirittura al luogo doue seruono, senza portarle raggirando per lo Monastero.

4 Qui ad Monasterium venit de seculari, conuersatione re-

4 Occorrendo, che qualche monacha s' intromettesse à raggionare con forastie-

Digitized by Google

raſtieri, quali entrano la clauſura, di coſe à lei non appartenenti, ne diano ſubito auiſo alla Reuerenda Madre Superiora, acciò rimedij à ſimili inconuenienti.

rècedens non debet in monaſterio conuerſationē quærere immò talis occaſio auferri debet can. luminoſo 18. qu. 2.

DELLA SAGRISTANA

ART. VII.

1 ALla Sagriſtana appartiene non ſolo hauere cura di tutte le ſuppellettili della Chieſa, quali ſi conſeruano dentro del Monaſtero, mà anco auuertire, che tutte le coſe nella Chieſa procedano ordinatamente, e con decoro, ſenza però ſuperfluità eſtraordinaria. (*A*)

1 E decoro del Signore, che le coſe procedano decētemēte nella ſua Chieſa, vnde Dauid pſal. 27. Domine dilexi decorem domus tuæ. S. Antonin. par. 3. tit. 19. cap. 9. §. 1. (*A*) Alexan. VII. in bulla incip. pro commiſſo nobis cælitus, &c. de anno 1657. tom. 6. bullar.

2 Sij anco ſollecita, & auuertita in fare ſonare il diuin'officio nelle hore in ciaſcheduno tempo ſtabilite, & in dare il ſegno delle meſſe, & orationi, ſilentio, & ogni altro eſſercitio commune.

2 Cap. 1. de officio Coſtod. S. Antonin. loc. ſup. cit.

3 Auuerta anco di non preſtare gl'ornamēti, e ſuppellettili della Chieſa à qualſiuoglia perſona, ne ſpenda ad altro vſo li denari, che le darà la Superiora per vſo della Sagriſtia.

3 Clem. VIII. in bulla de anno 1601. incip. Nullus omninò §. 5. tom. 3. bullar. & in ordin. gener. per reform. Regul. de anno 1599. nu. 11. incip. Nullus omninò tom. 5. bullar. inter Conſtitut. Vrbani 8.

Digitized by Google

DELL' INFERMIERA

Art. VIII.

1 SIaui anco vna monacha di perfetta carità, & esperimentata patiẽza, la quale insieme con altre compagne habbia peso d'attendere nell'infermaria al gouerno delle Monache inferme.

2 Operi il suo officio con carità, & amore trattando egualmente le sue sorelle iuferme con dolci, & amoreuoli parole senza essasperarle, mà sia sempre pronta, e sollecita in dar loro li medicamenti necessarij, che dalli medici saranno ordinati.

3 Guardisi di rimprouerare ad alcuna le spese si facessero per la sua infermità, e cose simili, il che succedendo non lasci la Madre Superiora d'aspramente correggerla.

4 Essendo ad alcuna grauato il male, perloche vi fusse pericolo di vicina morte, non solo auuisi la Reuerenda Madre, acciò la proueda degli agiuti spirituali, mà anco deue assistere la notte, e continuamente nell'infermeria.

5 S'astenghi l'Infermiera, e sue compa-

1
L' Infermaria deue essere in luogo separato, Clem. VIII. in ordin. gener. nu. 17. & 20. & num. 31. Sacra Congregatio in ordin. pro visitat. Sãcti monial. num. 17. 20. & 21. Onde Santa Chiara, nella sua Reg. cap. 8. dice. omnes Moniales tenentur prouidere, & seruire sororibus suis infirmis, sicut vellent sibi seruiri, si ab aliqua infirmitate tenerentur. Regula di S. Francesco cap. 10. in cronic. par. 1. lib. 1.

2
Tale deue essere l' infermiera, vt quod opus eis fuerit, ministrare studeat, & eo studio, & affectu eis deseruiat, ac si ipsi infirmo Iesu Christo deseruiret. Vgo de S. Victor. super regula Sancti Augustini.

3
Ante omnia autẽ mutua in vobismetipsis charitatem habentes 1. Petri 4. & Bernard. in quodam sermone dicit, verbum quod facilè volat, charitatem facilè violat.

Digitized by Google

pagne di discorrere col medico, ò altre persone, che entrassero per gouerno, e necessità dell'inferme, se non di cose appartenenti al loro officio oprando il tutto con prudenza, e modestia religiosa.

6 Custodisca per oprarle à suo tempo le biancherie, & altre cose necessarie all'infermaria, e non applichi ad altro vso il danaro che li sarà dato dalla Superiora per spenderlo in seruitio delle monache inferme, e di quello ne dia conto alla Reuerenda Abbadessa.

Vedi appresso nel cap. 7.

4 Can. de his 26. qu. 6. ibi, Si fortè quis recedat ex corpore necessario vitæ suæ nõ defraudetur victu.

5 Ingredietur mors per ostium tuum, &c. si vbi non oportet loquaris. Amb. lib. de Virginibus.

6 Sacra Congregatio loc. supra citato num. 20.

DELLA MAESTRA DELL'EDVCANDE

ART. IX.

1 PEr Maestra dell'educande deue eligersi monaca di dottrina, bontà di vita, e di tutta perfettione, poiche deue quella indrizzare all'acquisto delle virtù christiane le figliole di tenera età, le quali se saranno in detta età bene alleuate facilmente conseruaranno le virtù acquistate, sicome si dice nell'Ecclesiastico, *Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea.* (A)

1 Quid maius, quàm animis moderari, & adolescentulorum fingere mores, omni certè pictore, omni statuario, cæterisque huiusmodi omnibus excellentiorem duco illum, qui iuuenũ animos fingere non ignorat, inquit S. Chrisost. homil. 51. in Matth. Plutar. de liber. educan.

(A) Eccles. c.... cau. omnis ætas 12. quæst. 1.

Digitized by Google

2 Non

2 De educandis lege Roderic. tom. 1. regul. qu. quæst. 46. art. 10.

2 Non permetta, che le figliole date alla sua guida s' intromettano con altre monache, il che forse occorrẽdo ne dia auiso alla Superiora, acciò lo proibisca sotto precetto di obedienza sẽza altro disturbo.

DELLA MAESTRA DI CHORO

ART. X.

1 De loco, tempore, & modo recitandi Diuinum Officium vide apud D. Iacobum Marcantium in horto pastorum Sacræ Doctrinæ tract. 3. lect. 16. & in quam, diei, vel noctis partem singulæ horæ, vel preces canonicæ propriè cadant, vide P. Laymann in Theol. moral. lib. 4. tract. 1. cap. 3. tom. 2.

1 LA Maestra di Choro deue essere monacha bene instrutta negli officij Diuini, e Riti della Sagra Romana Chiesa; acciò non erri nelle douute cerimonie, e con essa il Choro tutto, il che apportarebbe non poco disturbo, e confusione.

2 Hoc pertinet ad prouidentiam, à qua prudentia sumit nomen, & prouidẽtia est ratio ordinis in finem S. Th. 2. 2. qu. 49. art. 6.

2 Deue stare molto auuertita in preuedere le feste, e solennità, e fare elettione delle monache atte à dire le lettioni, ò il martirilogio, compartendo il tutto secondo le feste, luogo, & antianità che ciascheduna tiene, se però l'inhabilità, & insufficienza ad alcuna ciò non permettesse.

3 Obedientia etiam debetur officialibus deputatis à Superiore circa exercitium officij can. valde

3 Sia ogn'vna pronta ad obedire a quello, che dalla Maestra di Choro sarà circa il suo officio ordinato, poiche quella medesima obedienza douuta alla Madre Su-

Digitized by Google

Superiora si deue alle officiali da lei deputate circa quello concerne l'esercitio del loro officio; altrimente il tutto bisognarebbe esercitarsi dalla Reuerenda Madre Abbadessa, il che sarebbe impossibile, e si disconcertarebbe l'ordine del ben concertato gouerno.

de necessarium distinct. 94. ibi vbi nos præsentes esse non possumus vestra per eum cui præcipimus repræsentetur authoritas.

4 Spetta anco alla Maestra di Choro eligere le monache per leggere in refettorio, & assistere in tutte quelle funtioni, oue cõuengono le monache per qualche esercitio spirituale, ò per riceuere la Sagra Cõmunione, acciò ogni cosa riesca con sommo ordine, e concerto.

4 Ea quæ ad Primicerium pertinent circa ordinem, & modum cantandi in choro, pro solennitate, & tempore, vt in can. perlectis distinct. 26. spectant in Monasterio ad Magistram Chori.

D'ALTRE OFFICIALI DEL MONASTERO

ARTIC. XI.

1 SI facci anco elettione di Monacha di esperimentata patiẽza, acciò eserciti l'officio di dispensiera insieme con altre compagne, secondo che il bisogno ricerca, esercitando il carico impostole con ogni carità religiosa: auuertendo di non dare cosa alcuna estraordinaria senza licenza della Reuerenda Madre Superiora.

1 Vide, quæ dicam infrà.

2 Ri-

Digitized by Google

2 Ricercando la vita commune, che nessuna conserui cosa di proprio, s'eliga vna monacha, quale eserciti l'officio di Vestiaria conseruando in vna stanza separata tutti i panni così di lana, come di lino, & altro, che circa il vestire bisogna per seruitio della communità, acciò à suo tempo la Madre Superiora possa distribuirli secondo il bisogno di ciascheduna: ne presuma la vestiaria senza sua licenza dare cosa per minima che sia.

3 S'eliga monacha diligẽtissima per l'esercitio della Spetiaria, la quale con altre compagne, secondo il carico ricerca, attenda cõ somma cura, e carità al suo officio per seruitio della communità, e delle monache inferme; sia auuertita in preparare li medicamenti dalli medici ordinati con ogni sollecitudine, e diligenza: ne i tempi opportuni non trascuri di prouedere la spetiaria di tutti li medicamenti soliti à conseruarsi nel Monastero, e non applichi ad altro vso il denaro, che à tal'effetto le sarà dato dalla Reuerẽda Madre Superiora.

4 Circa poi la cucina si facci da ciascheduna monaca la sua settimana secondo l'vso, & osseruanza del Monastero con amore, e carità.

DEL

2 Clemẽte VIII. negli ordini generali pro reformat. Regular. tom. 4. bullar. fol. 272. che imcominciano. Nullus omninò num. 9.

3 Vedi la Bolla di Clemente VIII. che incomincia. Nullus omninò §. 18. & §. 1. Doue ordina che gl' officiali del Monastero deuono tenere vn libro doue scriuano le spese che fanno per darne conto.

4 L'esercitio della cucina è stato sempre frequentato da molti Santi, onde Eliseo fece fare la cucina per l'altri Profeti ad vno di essi Profeti. Pone ollam grandẽ, & coque pulmentũ 4. Reg. cap. 4.

S. Marta cucinò à nostro Signore, Fecerunt autem ei cœnam ibi, & Martha ministrabat. Ioan. c. 12. & Luc. cap. 10. Domine non est tibi cura, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Leggi la Cron. Franc. part. 3. lib. 3. cap. 44. nella vita del B. Frãcesco di Pauia.

Digitized by Google

DEL MODO DI CONVERSARE INTERNO, ET ESTERNO

CAP. VI.

CHiamandosi (di penitenza) le Religiose di questo Terzo Ordine (*A*) deuono astenersi da ogni curiosità così nelle vesti, come da altre qualsiuoglia, e secondo il conseglio salutare del Principe degli Apostoli; lasciati tutti i vani ornamenti di questo secolo non deuono portare nessuno ornamento corporale, mà solo vno humile, e necessario coprimento del loro corpo; (*B*) Deuono ancora in ogni tempo essere parche nelle parole, e discorsi, quali rare volte senza peccato si moltiplicano; (*C*) e sopra tutto, secondo il conseglio del Signore, si deuono astenere da ogni bugia, e giuramento; (*D*) quando però non fusse per la pace, per la fede, per non dare calunnia, e per fare testimonianza, nelli quali casi è permesso: (*E*) Deuono anco ogni giorno la

O sera

A

Bolla di Nicolò IV, & Leone X. nel proemio.

Rodulf. hist. Seraf. & Vuadding. tom. 1. ann. minorum anno 1221.

B

Habentes, quibus tegamur his contenti simus 1. Timot. 6.

C

In multiloquio non deerit peccatum. Prouer. 10. 6. Viditti hominem velocem ad loquendum, stultitia magis speranda est, quàm illius correctio Prou. 29. 20.

D

Regola esposta dal Pontefice Nicolò 4. cap. 12. os quod mentitur occidit animã Sapient. 1. 11. vnde in psalm. 5. 7. Perdes omnes qui loquuntur mendacium. Basil. in proemio lib. de Spir. Sancto. August. lib. de mendac. cap. 14. & 21. & tom. 10. serm. 67. ad fratres Eremi dicit, Veraces sunt filij Dei, mendaces autem filij diaboli.

E

Habemus in lege Dei scriptum. Non peierabis in nomine meo, nec polluas nomen

sera essaminare le loro coscienze se hauessero detto bugia, ò fatto alcuno giuramento, e per ciascheduno diranno trè volte il Pater noster.

INSTRVTTIONI

Circa il contenuto nel sudetto capitolo.

1 *NOlite declinare post vana, quæ non proderunt vobis, nec eruent vos, quia vana sunt:* (A) mentre il nome di penitenza contiene ogni asprezza di vita, e dispregio delle vanità mondane, deuono le Religiose di dett'Ordine astenersi da ogni inutile curiosità delle cose del mondo, e totalmente applicarsi al seruitio del Signore de' Cieli con quella schiettezza che al loro stato conuiene.

2 Chi dimora nelle corti de' Prencipi veste vanamente, *qui mollibus vestiuntur in domibus Regis sunt,* (B) mà chi è nella casa del Signore conuiene altramente vestire; deue dunque il vestito della Monacha essere di panno humile, e vile così nel colore, come nel prezzo; il colore vada al negro con tessersi di lana trè parti negre, e vna bianca, & il prezzo sia di poca consi-

de-

men Dei sui in vanum. Leu. 39. Et Gregor. super illud Matth. non peierabis dicit. Non penitùs iurare prohibuit, sed occasionem periurij, quod perfectiùs est euitare docuit, & Hieronym. ad Celantiam dicit. Mentiri, atque iurare lingua tua prorsus ignoret, tantusque in te sit veritatis amor, vt quidquid dixeris iuratum putes.

1

(A) 1. Reg. c. 12. S. Bernard. de modo benè viuendi serm. 9. dice; Talia debent esse vestimenta Ancillarum Dei, vt non possit nihil notari in eis nouitatis, vel superfluitatis, nihil quod pertineat ad superbiam, & vanam gloriam.

2

(B) Christo nel Vangelo Matth. 11. Ipse autem Ioannes habebat vestimentũ de pilis camelorum & zonam pelliceam circa lumbos suos Matth. 3. Vide Chrysost. homil. 54. ad populum. In habitu vili plùs lucet, quam in prætioso maiestas christiana.

Pau-

deratione: le vesti non siano molto lunghe, nè molto corte, mà coprano honestamente il piede: porti ciascheduna vn velo bianco, che decentemente le copra la testa, però oltre di questo le Monache coriste portino anco vn velo negro di lunghezza che copra la testa, e le spalle, nè lascino di portarlo in particolare quando vanno alle grate, Oratione, ò Sacra Communione: portino anco la solita corda cinta al fianco, e zoccoletti à i piedi.

3 Auuerta ogn' vna di non leuarsi mai la prima veste dell'habito religioso, e'l cordone, così di giorno come di notte, mà tenerlo sempre come sicura difesa contra ogni tentatione.

4 Guardisi ciascheduna d' vscir di cella se non sarà decentemente vestita tanto più quando deue andare al choro, ò alle grate, e comparire auanti à secolari.

5 In certi tempi dell'anno si taglino li capelli attorno fino all'orecchie, e s'astê-

Paulin. Nolanus ep. 7. Bolla di Nicolò IV. cap. 3. E di Clemẽte VIII. delli 27. d' Aprile 1600. incip. vt ea, quæ &c.

Omnis mulier orans, aut prophetans non velato capite deturpat caput suũ 1. Corinth. c. 11. de velatione monialiũ habetur in can. Sanctimoniales 13. 20. quæst. 1. Fuscus de visitat. & regimine regul. lib. 2. de monialibus num. 31.

Il vestito della Religiosa deue essere quello, che conseglia l' Apostolo Colossen. cap. 3. dicendo. Induite vos sicut electi Dei Sãcti, & dilecti, viscera misericordiæ, benignitatem, humilitatem, & modestiam, quale le seruirà per veste nuttiale per entrare nel fine della vita alle nozze della Gloria del Paradiso, e quello che dice lo Spirito Santo Eccles. cap. 9. omni tempore vestimenta tua sint candida, & Gloss.) ideſt corpus suum candidum castitate, & puritate.

3 S. Basil. lib. de virginit. dicit, & si enim absit nemo, ipsa tamen virgo debet præomnibus se ipsam reuereri, virgo ergò etiàm sola se nudare non debet. Accingendi sunt lumbi vestri cingulo castitatis. Vide Nicetam Contales in Manuele.

4 Cap. Sanctimoniales distinc. 23. cap. qui ad monasterium de statu monach. de laudibus Cellæ vide Chrysost. lib. de laude vitæ solitariæ.

5 DD. in cap. non liceat, distinct. 23. Panorm. Sylu. verbo clericus 2. n. 2. (C) (Matth. 23.) Onde S. Ilarione dice, superuacaneũ est mũditias in cilitio quærere.

Digitized by Google

ghino d'ogni vanità, galanteria, e vani ornamenti del corpo, quali non le rendono altro che *Sepulchrum à foris dealbatum, intus autem plenum ſpurcitia,* (C) mà ſolo debbiano attendere all'ornamenti ſpirituali dell'anime loro, e non per quelli, ſpogliarſi di queſti.

6 Dimoſtrino anco con ſegni eſteriori la pouertà, che internamẽte amano, rappezzandoſi le veſti, e mortificandoſi circa il veſtire.

7 Circa poi il conuerſare douerebbe ciaſcheduna atterrirſi dalle parole del Signore, quale diſſe. *Omne verbum otioſum, quod loquuti fuerint homines, reddent rationem Deo in die iudicij,* (A) mentre ſe da tutti ſi piglierà queſto conto; quanto più ſtretto giuditio ſi farà di quelle Religioſe, che parlano di coſe vane, & affatto inutili? deue perciò la ſerua del Signore parlar ſolo di quelle coſe, che ſono di beneficio dell'anima ſua, ò vtile del proſſimo.

8 Eſſendo che, *non habemus hic Ciuitatem permanẽtem, ſed futuram inquirimus,* (B) tutto lo ſtudio della Religioſa nõ deue eſſere altro ſe non cõtemplare la ſua Celeſte Gerusalemme, & il modo come à quella poſſa arriuare, perciò ſi diſtolga da tut-

6
S. Franceſco nella ſua Regola cap. 2. dice. Fratres omnes veſtimentis vilibus iudurantur, vt poſſint ea repeciare de ſaccis, & alijs pecijs cum benedictione Domini.

7
(A) Matth. 12.) nella regola, che diede il Saluatore à S. Brigida nel cap. 6. eſpreſſamente ſi comanda alle monache, che fuggano di dire le parole ſconcie, impure, & otioſe, & S. Gerolamo dice. Sermo virginis ſit prudens, modeſtus, & rarò. Poiche ſermo impurus ſemper generat impuritatem. Et nella regola carmel. cap. 14. ſi dice, che ſi penſi bene, che ſi parlarà bene. Muniendum eſt pectus cogitationibus ſanctis, ſcriptum eſt enim, cogitatio ſancta ſeruabit te. Vide ſupra cap. 5. art. 3. num. 3.

8
(B) Heb. 13. Penſa quoniam exul, & peregrinaris ſuper terram, & cum affectu feſtina ad patriam 1. Par. 29.

Digitized by Google

tutte quelle prattiche, e conuersationi, che dalla sua patria potrebbono allontanarla.

9 Fuggano tutte come pestifero morbo la prattica degli huomini secolari, acciò euitando li discorsi delle cose mondane, e temporali non si disuijno dalle spirituali, & eterne; e non presuma alcuna trattare qualsiuoglia causa, lite, ò negotio ancorche pio, ò di parente stretto, se non con quelli, che sono deputati per li negotij del Monastero, oprando anco il tutto con saputa, e licenza della Reuerenda Abbadessa.

10 *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se super se*; (*A*) la solitudine del corpo, e molto più quella dell'anima è stata sempre in tal modo gradita dal Signore, che allo spesso è stato il principio della strada della perfettione, però procuri la diuota Religiosa osseruare quella ritiratezza che più

29. E l'Apostolo S. Pietro dice; Obsecro vos tanquam aduenas, & peregrinos abstinere vos à carnalibus desiderijs 1. Petr. 2. & inferiùs: quia peregrinus est, & non pertinet ad eum de talibus, ad patriam suspirat, ad patriam tendit.

9

S. Bernardino tom. 2. serm. 48. artic. 2. cap. 3. dice. O pudicæ Virgines fugite viros, fugite vestrorum fratrum consortia, fugite consãguineos, & cognatos, fugite confratres etiam vterinos, quia omnium prædictorum incauta conuersatio, ignominiosam ruinam attulit multis, cauete etiam quodammodo paternum cõsortium. Hor se s' esorta da questo Sãto à non discorrere con li parenti, anco più stretti, quanto maggiormente si deuono fuggire le cõfabulationi, e discorsi con forastieri. Vide Laur. Iustin. de discipl. monast. cap. 12. Et S. Ambr. lib. 2. super Lucam dice. Trepidare Virginum est, & ad omnes viri ingressus pauere, omnes viri affatus vereri, cioè, è cosa naturale, e proprietà delle Vergini hauere timore di conuersar con huomini, e vergogna di discorrere con essi: anzi si deue fugire il discorso, e conuersatione anco delle donne secolari, acciò non si sentano discorsi mondani; come esorta S. Bernardo alla sua sorella monaca. Moneo te soror mea dilecta, vt societate fœminarum sæcularium expellas à te, de modo benè viuendi serm. 57.

(*A*) 10 Thren. 3. Monialis dicta est, à verbo græco (μονήζειν) quod est in solitudine viuere. Tamburin. de iure Abbatiss. disp. 17. 9. 1. num. 1. prodest solitudo

più potrà, e nell'esercitij quali forse per seruitio della communità douerà fare non lasci la solitudine della sua mente, occupãdosi solo corporalmente à quello, che ricerca il suo officio, e con l'interno non lasci di lodare il Signore.

11 La buona Religiosa deue principalmente scacciare dall'anima sua il vitio dell'otio principio d'ogni male, e stare sempre occupata in qualch'esercitio profitteuole all'acquisto dell'Eternità beata, diuidendosi quel tempo che auanzerà alle Sante Orationi, & instituti della Religione in esercitij d'altre opere virtuose, e lodeuoli, come sono gli esercitij d'humiltà affaticandosi insieme con le altre sorelle negli esercitij bassi, vnirsi per discorrere di qualche cosa spirituale, ò di beneficio del prossimo, ponendo pace trà le discordie, facendo atti di mortificationi, e cose simili.

12 Guardisi la serua, e sposa del Signore di vantarsi delle ricchezze di sua casa,

tudo corporis, si solitudo est mentis, alioquin nec si solus corpore es, solus es. S. Bernard. ser. 40. in cantic. Gregor. lib. 23. Moral. cap. 12. Qui cellam amat, & libenter in ea commoratur à multis periculis liberatur, & à multis peccatis & tentationibus custoditur. Thom. Kẽp. discipl. claustr. cap. 7. fol. 613. In ogni luogo si può lodare il Signore, poiche. Deo, nullus locus est vacuus, Ioseph de antiquitat. cap. 3. dicendo egli stesso per Malach. 1. in omni gente, & in omni loco offertur nomini meo oblatio munda.

11

S. Agostino nel libro ad Sacras Virgines S. Bonauentura in legenda cap. 5. Apostoli etiam variis exercebãtur artibus act. 20. 34. Clẽ. lib. 2. costit. Apost. cap. vlti. Hæc fuit iniquitas Sodomæ, superbia, Saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiorum eius, Ezech. 16. facito aliquid operis, vt semper te diabolus inueniat occupatum inquit Hieronym. in can. nunquam de consecrat. distinct. 5. Vbi sunt duo, vel tres congregati in nomine meo ibi sum in medio eorum Matth. 18. 20.

S'ademplischi nelle Religiose, quello, che dice la Sacra Scrittura ne prouer. cap. 30. Manum suam mittit ad fortia, & panem ociosa non commedit, poiche multam malitiam docuit otiositas Eccles. 33. nec sufficit à malo esse otiosum; si quis fuerit à bono otiosus. Hieronym. epist. 17.

Digitized by Google

sa, ò nobiltà del sangue, ricordeuole, che con la professione è entrata nella famiglia di Christo Signor Nostro, ne d'altro Padre se non del suo Celeste deue vantarsi, hauendo schifo d'ogn'humana lode, come disse quel deuoto Religioso.

Beati voi non trà le pompe, e gli agi.
Non s'altri v' arricchisce, ò se v'applaude
Di ciò guardici Iddio: Corti, e Palagi.
O follecito tal' d' humana laude.

12 Audi filia, vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, et Domũ Patris tui, in psalm. 44. 10. Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui Gen. 12.1. Nobilitatis titulos paupertas non admittit Bless. epist. 49. Nobilitas morum magis attenditur, quã generis in Prælatis præsertim, habetur in can. nos qui præsumus 3. dist 40.

13 Documenti' dati dalla B. Chiara di Bugni circa la virtù dell'humiltà, leggi la Cronic. franc. part. 4. lib. 10. cap. 56. est autem grande malum, horrendumque periculum, si vel modicè plus vero te extollas. S. Bernard. serm. 27. in cant, et Ambros. in psalm. 118. dicit, bona humilitas, quæ etiam in Christo laudem virtutis inuenit, hanc in illo plùs veneror, quam

13 Habbia ogn'vna basso sentimento di se stessa acciò viua con pace, imiti quel Signore Rè del Cielo, e della Terra, e dell'abissi, quale per noi s'humiliò tanto; chiamandosi verme della Terra *Ego vermis sum, & non homo*; deue dunque la sua serua procurare d'essere tenuta da tutti in poca stima, annientandosi ella medesima negl'occhi de gli huomini, e di Dio benedetto, à chi tanto piace la vera humiltà.

14 Cia-

creationem. Indici si da quali si conoscono quelli, che hanno humiltà sono riferiti da Cassian. lib. 4. institut. cap. 39. vide Bernard. in lib. de gradu humil. Anselm. lib. de similitud. à cap. 10. vsque ad 18. D. Thom. 2. 2. quæst. 161 art. 6. ad 3. Aug. lib. de salutaribus documentis. Cypr. de Natiu. Christi Basiliũ in constitut. monastic. cap. 17.

Digitized by Google

14 Ciascheduna auuerta non insuperbirsi delle sue attioni, & opre virtuose, quali forse più dell'altre faccia, mà via più s'humilij compatendo tutte con fraterna charità, ricordandosi, che: *non est qui de cordis munditia valeat gloriari, quoniam in multis offendimus omnes*; anzi s'astenghi palesare à gl'occhi degli huomini i doni delle virtù, e gratie spirituali conferitele dal Signore, ò che sia per acquistare, se non à persona, il conseglio, e dottrina del quale stimi profitto dell'anima sua.

14 Il Religioso Superbo à questo si conosce, che viue inquieto, Hieron. Gratian. de discipl. regul. cap. 9. magnũ religionis argumentũ nolle sacra sua esse laudes suas, quod idololatræ voluerunt de criminibus suis, sed totum ad Dei gloriã proficere. S. August. lib. vlt. de Ciuit. Dei cap. 10.

15 Fuggasi l'allegrezza inetta, essendo che quella è cagione d'inciampare in peccato, ricordandosi, che l'officio di vera religiosa è di piangere i peccati suoi, e di quelli, che nel secolo dimorano, onde con sodezza, e modestia regolare, pensi ciascheduna come possa comparire bella auãti gl' occhi del suo diletto Sposo Giesù, ornandosi ogni giorno di qualche particolare virtù; e consideri, che nella strada del Si-

Dominus Iesus Christus, cum in forma Dei esset non rapinam arbitratus est, esse se æqualem Deo, sed semetipsũ exinaniuit. Phil. 2. 6. Leggi nel libro della tua coscienza guardando le tue miserie, che iui troverai il guadagno, conseglio il Padre Frà Giouanne di Lucca. Cronic. frãc. par. 3. lib. 5. cap. 29. circa finem, & Fulgent. epist. 3. ad Probam cap. 19. dicit. Quoties cogitas de perfectione virtutum, noli considerare, quia alij minùs habeant, quàm tu habes, sed quid tu minus habes, quàm habere iam debes. Audi Prophetam: super quem requiescit spiritus meus, nisi super humilem, & trementem verba mea?

15 Nimius risus stultitiam arguit Eccles. 19. 27. nàm fatuus in risu exaltat vocem suam, eccles. 21. 23. & 22. risum reputauit errorem, & Lucæ 6. 25. Væ vobis, quia ridetis. Ricordansi che l'officio di Religiosa è di piangere li peccati suoi, e di quelli che dimorano nel secolo, can. Monachus 4. 16. quæst. 1. Molti mali cagiona

Digitized by Google

Signore il non caminare auanti è il medesimo, che il ritornare à dietro, poiche: *frustrà velocitèr currit, qui prius quam ad metam venit, deficit.* (*A*)

16 Auuerta ogn'vna quando parlò con secolari à non manifestare i secreti della sua Religione, ne dica le cose fatte, e da farsi dentro il Monasterio, le penitenze, che hauesse riceuuto alcuna, ò quello che passasse trà l'vna, e l'altra, trà la Sope-periora, e le suddite, mà del tutto si dica solo quello che può dar edificatione, e non altro.

17 Astengasi ciascheduna da ogni bugia, acciò osserui il documento del Signore quale disse, *sit sermo vester est, est, non, non,* e così ancora da ogni giuramento se non fusse per le cause esposte nel sudetto capitolo della Bolla, e di ciò ne facci anco particolar essame di conscienza la sera.

18 Portino tutte il douuto rispetto, e cre-

giona il riso inette Chrysost. humilia. 87. in Matth. & dà occasione di peccare, Balsielli Theol. morali lib. 3. disp. 32. à num. 3. & loco in quo sumus non congruit risus, vallis enim lacrymarũ est, vnde puer statim natus plorat propheta suæ calamitatis, dicit D. Th. opusc. de erudit. principium lib. 5. cap. 10. (*A*) Gregor. in moral. in can. in cassum 17. de pœnit. dist. 3. & nemo mittens manũ suam ad aratrũ retrò respiciens aptus est regno Dei. Lucæ 6. 62. Act. 20. 24. à minimis quisque inchoat, vt ad magna perueniat sunt itaque gradus non solum inter virtutem, & virtutem, sed in ead. virtute cap. charitas 5. hæc de pœnit. distinc. 2. & in ead. distinct. can. cum Sanctam Eccles. 15.

P

& Chrysost. inquit, domus luctus monasteria sunt, vbi cinis, atque cilitium, vbi solitudo, vbi risus nullus, nullus sæcularium negotiorum stræpitus, &c.

16 Ciò dispone la legge naturale, diuina, & humana. Nauar. tom. 2. in cap. inter verba conclus. 6. num. 403. Et quando ciò risultasse in danno notabile del Monastero si peccarebbe anco mortalmente. Sotus lib. 5. quæst. 10. art. 2. Tolet. lib. 5. cap. 66. num. 3.

17 Regola esposta nella Bolla di Nicolò IV. cap. 12. Matth. 5. 32. Excusatur quandoque quis à mendacio ob bonum finem, prout fuit excusatus Abraam

can.

Digitized by Google

creanza, non solo alla Madre Superiora, Vicaria, e altre officiali secondo il loro grado, e superiorità, mà anco alle discrete, più antiane, e magiori, con humiltà, e charità fraterna; le giouani alle vecchie, le Nouitie alle Professe, le Conuerse alle Choriste rispettandosi, & honorandosi nell'esterno, e nell'interno amandosi con quello ordinato, e religioso amore, che conuiene; e colei, à chi la Superiora parla, ò riprende humilmente l'ascolti senza interromperla; & in ogni tempo ciascheduna saluti l'altra, quando s'incontrano facendosi modestamente riuerenza col capo acciò dall'armonia della distributione degli honori più ordinato ne diuenga l'ordine religioso.

19 La pace tanto raccomandata dal Signore con l'vnione, e carità fraterna, acciò perfettamente s'osserui, nessuna mostri dispreggiare, ò cauillare l'attioni, ò parole dell'

can. si quælibet culpa 22. quæst. 2. Magnum periculum in iureiurando Aug. tom. 10. ser. 30. de verb. Apost.

18 S. Ambros. lib. 2. de Virgin. parlando della visita che fè la B. Vergine à S. Elisabetta dice. Didicisti Virgines pudorem Mariæ, discite humilitatem; venit propinqua ad proximam, iunior ad Seniorem, nec solũ venit; sed prior salutauit, decet enim, vt quanto castior virgo, tantò humiliòr sit: nouerit deferri senioribus, sit magistra humilitatis. Honor senectutis ab obtrectationibus securus est, & conceditur vltrò & vt Rex coronam, & Diadema, ità canos natura venerabiles facit. Plutarch. in lib. quod ad min. Reip. pertin. ad senes. Corã cano capite surge, & honora personam senis. Leuit. 9. 31. & nella legge canonica. Religio est inter Deum, & hominem, reuerentia inter maiorem; & minorem, & obedientia inter Prælatum, & Subditum; Gloss. in cap. non est, de Reg. iur in 6. S. Bernardo scriuendo à sua sorella Monaca dice. Contra matrem tuam ideſt Abbatissam, vel Priorissam nunquam verbum asperum dicas; Prælatis tuis nunquam rebellis existas; Præpositis tuis in nulla causa contradicas; de modo benè viuendi serm. 19.

19 Pacem sequimini cum omnibus, & sanctimoniam, sine qua nemo videbit Deum. Apostol. ad Hebr. 12. 14. Remoue à te os prauum, & detrahentia labia, procul sint à te. Prou. 4. 24. & Bernard. lib. 2. de considerat. ad Eugenium dicit, De-

Digitized by Google

dell'altra, ne burli, ò motteggi chiamandola con sopra nomi, ò dichi parole di sdegno, ò d'ingiuria, poiche: *omnis qui irascitur fratri suo reus erit iudicio*, (*A*) ne le rinfacci i difetti commessi, ò penitenze hauute, & accascando trà alcune dissentioni ò contrasti cō voce alta, se dia loro la cōdegna penitēza nel refettorio baciandosi anco i piedi l'vna, a l'altra, e reconciliandosi subito secondo il conseglio dell'Apostolo, *Sol non occidat super iracundiam vestram*, (*B*) poiche

Seme è la pace à propagar con essa
Seco ogni frutto di virtù verace.

20 Hauendo il Signore così instantemente pregato il Padre per l'vnione, e fraterna carità frà noi, *da Pater, vt sicut ego, & tu vnum sumus, sic, & ipsi vnum sint*

Detrahere; aut detra hentem audire, quid horum damnabiliùs sit non facilè dixerim. (Matth. 5. 22.) Honor est homini, qui separat se à contentionibus; omnes autem stulti miscentur contumelijs, Prou. 20. 3. & Glossa dicit; quod omnes qui contentiones amant stultos se ostendunt; propter quod contentiones rarò fine contumelijs geruntur, vnde Iob. 6. 29. dicit, Responde obsecro absque contentione, & Apostolus 2. ad Timot. 2. 14. dicit, Noli verbis contendere maximè cum illis duris, qui decreuerunt animo sēntiam nō mutare. Chrysost. hom. 6. super ad Titum, & Apostolus Ephes. 4. 2. dicit, omnis sermo malus ex ore vestro

non procedat, sed qui bonus ad edificationem fidei. (*B*) Ephes. 4. 26) Pax amica non re dumtaxat, sed nomine ipso iucunda S. Naziazen initio orat. 14. Fù riuelato dal Signore à S. Francesco, che incominciasse tutti i suoi discorsi con queste parole (Dominus det vobis suam pacem) Rodulph. hist. seraph. Nelle Croniche Cistercienси si legge di vn Religioso, il quale essendosi andato à comunicarsi prima di reconciliarsi con vn altro religioso da esso aspramente ripreso, non gustò la dolcezza di quel celeste cibo, sicome era solito. Leggi il P. Emanuelle di Ciesù Maria nel libro intitolato la Mirra, l'Incenso, e l'Oro tract. 3. cap. 68.

20 (Ioann. 17.) act. Apost. 4. 33.) Solliciti seruare vnitatem spiritus in vin-

Digitized by Google

in nobis, così ancora conſegliò l'Apoſtolo, *vnanimes idipſum ſentientes*, e di quegli amici di Dio della naſcente Chieſa vien notato, che *multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna*, è neceſſario, che trà Religioſe non ſi ſentano diſſentioni, gare, e contraſti, ne pure ombra di queſti; mà che tutte ſiano d'vniforme parere così come di vita, e di regola; perloche accadendo, che ſia frà alcune diuerſità di giuditij ſi propongano le raggioni à chi appartiene cõ modeſtia, & humiltà, con animo, che la verità habbia il ſuo luogo, e non per parere in ciò ſuperiore all'altre, acquietandoſi ſenza replica ſubito à quanto verrà definito, e determinato dalla Reuerenda Madre, & imitino quelli antichi ſerui del Signore, quali in vero

Beati all'hor co'l primitiuo ardore
Hauean concordi in mille cori vn core

21 L'-

Vinculo pacis, ad Ephes. 4. 3. & ſic erit bonum, ac incundũ habitare fratres in vnum, pſalm. 131. 1. nàm loco vnum eſſe, & non animo pœna eſt: anima, & nõ loco gratia: anima ſimul, & loco, gloria, Hugo de Sancto Victore annot. in pſalm. 82. Auguſt. epiſt. 109. & ſerm. 22. de tempore; nam charitas cum ſit proprium nutrire concordiam ſeruare compoſita, diſſociata coniungere, prauа corrigere, & virtutes cæteras perfectionis ſuæ munimine ſolidare: quisquis in eius ſe radice inſeruerit, nec à viriditate deficit, nec à fructu inanescit. S. Gregor. regiſtr. lib. 6. ind. 2. ca. 112. Et S. Auguſt. ſerm 2. ad fratres in erem. dicit. O quam bonum, ò quam iucundum, ò quàm diuinum eſt habitare fratres in vnum: vt vnum ſit cor, vna voluntas, vna omnium anima, & vna forma viuendi, nam diabolus non poteſt intrare domum, vel mentem in qua pax dominatur. Riferiſce il Guelfucci nel ſuo roſario cant. 8. car. 46. in quando la Vergine Santiſſima ſtaua nel Tempio à lei ſi rimetteuano tutte le differenze, & terminana il tutto con pace, ſe tal hor vi naſcea pur competenza. Emula di virtù, toſto ſi odia, sù sù di queſta noſtra differenza riportianci al giuditio di Maria Ancioletta del Ciel da ſua ſentenza il tutto in pace, e con amorſini a. Et l'Apoſtolo S. Giacomo 4. aſſegna la cauſa di queſte liti dicendo;

Vn-

Digitized by Google

21 L'amicitie particolari come aliene da quella mutua carità, che c'insegnò l'Apostolo chiamandola, Vincolo di perfettione, e che tutti vgualmente abbraccia siano affatto aliene dalle Religiose; Perloche accadendo, che si scorga trà due, ò più, singolare amistà in pregiuditio della commune religiosa osseruanza, e con qualche marauiglia dell'altre, si proceda contra di esse rigorosamente fin tanto, che spogliate da ogni humano affetto si riuestano della veste del Diuin amore, il quale tutti i prossimi vgualmente risguarda.

22 Attenda con ogni vigilanza la sposa di Giesù Christo à drizzare qualsiuoglia interno pensiero sempre all'honesto, e vero bene, abborrendo di pensare alla presenza del Gran Rè de i Cieli quel tanto, che nel cospetto degli huomini terreni haurebbe vergogna di dire, ò d'oprare,

Vnde lites, & contentiones inter vos? Nonne ex concupiscentijs vestris quæ militant in membris vestris. (A)

21

Ex conuentu reijciendus est amor iste singularis, ex quo suspiciones, inuidiæ quæ oriuntur. S. Basil. de instit. Monach. serm. 2. n'assegna la raggione S. Bonauent. de profect. relig. lib. 1. cap. 27. perche anco che detta amicitia habbia buono principio, doppo haue mal fine, conforme à quello, che dice San Paolo, cum spiritu cæperitis nùnc carne consumemini. Gal. cap. 3.

Tanto più che l'amore, che si deue portare ad Iddio benedetto, non deue essere accompagnato con amore particolare verso le creature, onde S. Bernard. serm. 9. de cœna Domini, amor Dei nihil aliud quærit, nisi solum Deum, poiche il vero amore respicit vnam; Io: Ferrus par. 2. Theatri. Vide S. Bernard. tract. de diligendo Deo. Audi S. August. eod. 52. ad Macedon. Quid autem eligamus, quod præcipuè diligamus, nisi quod nihil melius inuenimus? hoc Deus est, cui si aliquid diligendo, vel præponimus, vel æquamus, nos ipsos diligere nescimus. Non faciunt bonos, vel malos mores, nisi boni, vel mali amores. Leggi il P. S. Francesco di Sales tom. 1. par. 3. cap. 22. & Laur. Iustin. de discipl. & perfect. Monast. cap. 22. dicit. Interdicenda est assidua, & priuata conuersatio in collegijs seruorum Christi, quæ quamuis in nullo alio reprahensibilis sit, sine proximorum tamen scandalo fieri nequit.

22 Alcune diuote Religiose scriueuano alle porte delle loro celle, & à capo

del letto, queste parole. Auerti suora N. che Iddio ti vede. Altre la figura della morte con questi versi. O tù che guardi in sù; Io sono stata come tu; Tu sarai come sono io: Pensa à questo, e và con Dio. Disciplinatè, & castè te habeas in visu, gestu, tactu, & in omnibus alijs, ac si ab aliquo videreris, quia Sancti Angeli, qui nobiscum sunt semper vident omnia opera, quæ facimus, quorum aspectus debemus vbique vereri, præsentiam reuereri videt nos etiam ipse Deus S.Bonau.de Profect. relig. lib.... cap. 11. Nihil est Deo abscõditum, sed omnia nuda, aperta, & manifesta sunt oculis eius, cap. Deus Omnipotens 2.quæst. 1.

re, poiche lo stesso peso, che portano frà mortali le parole, o l'attioni leuano appresso di Dio benedetto i pensieri, e come non è nel mondo creatura inuisibile al Creator di quello, così pensare affatto nõ si può cosa, che nascosta li sia.

23 Li segni esteriori di buona Religiosa con orationi, digiuni, e cose simili poco seruono, se non sono dagl'interni pẽsieri accompagnati, il che si conoscerà quãdo nell'occorrenze si dà quella edificatione, che à persone spirituali conuiene, perciò attenda ciascheduna più alla purità del cuore, e della mente, che all'estrinseche, e superficiarie apparenze di perfetta serua, e sposa del Signore.

23

Ciò sarebbe vn ingannare il mondo, come dice S. Teresa nel campo di perfet. cap. 2. E però disse il benedetto Christo, Attendite à falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ouium, intrinsecùs autèm sunt lupi rapaces à fructibus eorum cognoscetis eos. Matth. cap. 7.

Hinc fit, vt veluti statua sit Monachus, quæ solam Monachi figuram circumferat, nimirum, quæ nusquam virtutibus sit animata. Inquit Basilius constit. cap. 21.

DEL-

Digitized by Google

DELLA VISITA, E CVRA DELL'INFERME

CAP. VII.

SAlcuna Monacha cascasse inferma, la Madre Superiora sia tenuta visitarla vna volta il giorno, & essendo ella forse occupata debbia mandare altra in suo nome, (A) facendo somministrare all'inferma tutte le cose necessarie de'beni communi del Monasterio: (B) deue ancor ammonire l'inferma ad accettate la penitenza conuertendosi veramẽte à Dio; & (C) proponerle la prossimità della morte, la strettezza del diuino giuditio, (D) & insieme la diuina misericordia. (E)

INSTRVTTIONI

Circa il contenuto nel sudetto cap.

1 COme la troppo sollecitudine delle cose, che appartengono al corpo è meritamente biasmeuole; così

A

Di ciò riceueranno anco premio dal Signore il quale nel giorno del giuditio vtile dirà Infirmus fui, & visitasti me, &c. Matth. 25.

B

Clem. VIII. nell'Ordini generali tom. 4. bullar. fol. 272.

C

Pœnitẽtia est dolor de peccatis cõmissis cum proposito non peccandi de cętero. Tridẽt. sess. 14. c. 4. & eiiam impius si egerit pœnitentiã vita viuet. & nõ morietur. Ezech. 18. 21.

D

Ciò consideraua il S. Giob, e diceua; quid faciã cum surrexerit ad iudicandum Deus, & cum quæsiuerit quid respondebo illi? Iob. 31. 14.

E

Miserator, & misericors Dominus, qui custodis misericordiam in millia, qui aufers iniquitates, & scelera Exod. 34.

1

Cuius portio Deus est nihil debet curare nisi Deum Ambros. in lib. de fuga se-

Digitized by Google

così la cura moderata di cõseruare la sanità, e le forze corporali è lodeuole per seruitio di Dio, e da tutte può lecitamente hauersi; Però quando alcuna conoscesse, che qualche cosa le noce, ò altra l'è necessaria circa il vitto, vestito, stanza, ò esercitio, ne dia auiso à chi gouerna con indifferenza, e rassegnatione, stimando per lo meglio, e più seruitio di Dio quel; che la Superiora determinerà senza replica alcuna.

2 Qualunque si sentirà fuori del solito indisposta ne dia auiso all'infermiera, Vicaria, ò Abbadessa; acciò verso di lei s'vsi ogni carità così nelle medicine, e rimedij, come in ogni altra cosa appartenente al buono gouerno, e mantenimẽto della sua salute qualunque ella sia, e di qualsiuoglia stato; però niuna pigli medicina senza licenza del medico ordinario, nè chiami altri, ò lor domandi conseglio senza licenza della Reuerenda Superiora.

3 Vo-

seculi, onde S. Teresa nel lib. intit. Cam: di perfet. cap. 11. dice parmi cosa imperfettissima, Sorelle, questo lamentarci sempre con mali leggieri: se potete soffrirli, non lo fate quando il male è graue, egli stesso si lamenta, &c. Glos. in can. consideret de pœnin. distinct. 5. refert versus Ouidius vt corpus redimas, ferrum patieris, & ignes. Arida neç sitiens ora lauabis aqua, vt valeas animo quicquam tolerare negabis? At prætiũ pars hæc corpore maius habet. Hieronymus obuers. Iouinianum lib. 2. in can. ne tales accipiamus cibos, quos aut difficultèr digerere, &c. 29. de consecrat. distinct. 5. Sanitas prosciptione ciborũ conseruatur can. legimus 30. de consecrat. distinc. 5, Superior non solum de salute animarum, verùm etiam de extrinseca subiectorum vtilitate, & cautela sciat esse sollicitus can. Petrus diaconus vnic. distinct. 39.

Leggi il P. Alfonso di Giesù Maria lib. de pericoli, e ripari della perfett. relig. par. 3 discors. 2. §. 4. Basil. in reg. breu. interrog. 132. & 133.

2 Sacra Congregat. in ordin. pro visitat. Sancti monial' num. 22. apud Quarantam in summa bullar. fol. 353. oue s' ordina che non si possa andare all' infermaria senza licenza del medico del Monastero alla coscienza del quale stà rimesso di conoscere quando ciò sia necessario.

Digitized by Google

3 Volendo dunque il Signore visitare alcuna Monacha con infermità, non si trascuri chiamarsi subito il medico, col parere del quale si porti quella all'infermaria, & iui con spese della communità se le somministri tutto quello sarà necessario, continuandosi ciò anco nella sua conualescenza, ne manchi l'inferma obedire con ogni prontezza, e humiltà così al Reuerendo Confessore, & Abbatessa, che hanno cura dell'anima, come anco al medico, & & all'infermiera, che gouernano il corpo.

3 Cjò ricerca la vita commune, vide supra in cap. bullæ lit. B.

Ringratisno il Signore, che l'habbia fatta gratia di essere seruite dalle loro sorelle si come diceua S. Elisabetta; Vnde hoc mihi, vt ancillæ Domini mihi ministrent, il che spesso ripeteua Suor Elisabetta della Puebla in simili occorrenze Cronic. franc. par. 4. lib. 8. cap. 42.

4 Riceua l'inferma con buon animo il Signore ringratiandolo, che per sua vtilità habbia voluto visitarla, ricordeuole di quello disse il S. Giob, *visitas eum diluculò, & subitò probas illum*, e stia senza timore alcuno, mentre il più delle volte *infirmitas non est ad mortem, sed ad gloriam Dei*, e così fù visitato il glorioso Padre S. Francesco, e doppo fece maggiori progressi nella strada del Signore.

4 (Iob. 7.) Brigida in reuelat. extrauag. cap. 67. Vuadding. in apparat. annal. minor. §. 5. nu. 2.

(A) Ioann. cap. 11.

5 Vsi anco la Madre Superiora ogni carità dalla parte sua con visitare vna volta il giorno le sue sorelle inferme consolandole con dolci, & amoreuoli parole, auuertendo anco, che à quelle non manchi rimedio alcuno, secondo il loro bisogno; e

5 Regola del terzo ordine esposta da Nicolò IV. cap 14. Chi consola l' inferme essercita l' officio d' Iddio benedetto, qui consolatur nos in tribulatione nostra. Apost. 2. Corinth. 1. 4.

Santa Chiara nella sua prima regola cap. 8.

Digitized by Google

ritrouandosi forse qualche giorno impedita non tralasci di farle visitare dalla Vicaria, ò altra in suo nome.

6 L'altre Monache ancora non manchino di visitare le loro sorelle inferme ricordeuoli di quello si dice nell'Ecclesiastico, *nõ te pigeat visitare infirmũ, ex his enim in dilectione firmaberis*, essendo questa opra tanto grata al Signore; che ne farà mentione particolare nel giuditio vniuersale, *infirmus fui, & visitasti me, &c.* però quelle che visitano l'inferme si ricordino di parlare con voce bassa, acciò non l'apportino molestia, e di cose, che all'ammalata arrechino consolatione, & à circostanti edificatione, e non diano alcuna cosa all'inferma per compiacerle senza licenza dell'infermiera, e non le discorrano se non di cose spirituali, e proportionate ad vn' inferma.

7 Quantunque, come dice S. Bernardo, spesse volte dalla cella si sale al Cielo, e rare volte da quella si discende all'inferno, *à cella enim in Cœlum sæpè ascenditur, vix au-*

6 (Eccles. 7. 39.) Matth. 25.) L'Angelo Custode seruì vno monaco infermo visibilmente per più settimane sin' che vennero à visitarlo li suoi monaci, vt habetur, in lib. doctrinæ Sanctorum Patrum, & refert D. Iacobus Marcantius in hórtu pastor. lib. 1. tract. 2. de custodia Angelor.

7 S. Bernard. epist. ad fratres de monte. Anonym. in vitis Patrum. Il B. Pio V. Sommo Pontefice essendo grauemente infermo non volse sentire parola d'vn negotio vrgentissimo, che li voleuano proporre, dicendo. Mihi alia longè graviora negotia modò sunt transigenda, subiecitque, an verò quibus distringor negotia parua esse putatis, cum ad extremum diem, quem appetere iam sentio rectè abeundum cõponendus mihi sit animus? P. Gambutio in eius vita lib. 5. cap. 14. lit C. Quantò morti vicinior efficeris, tantò fieri solicitior, atque timidior debes. Gregor. in can. tanta nequitia 24. distinct. 76. de perceptione Sacram. Eucharistiæ in artic. mortis, legas Ægidiũ de Corink quæst. 80. art. 11. dub. 3. n. 94. ad 99. de Sacram. Eucharistiæ. (A)

cap.

Digitized by Google

autem vnquam à cella in infernum descenditur: con tutto ciò in punto di morte non si può lasciare di temere; così replicò vn gran seruo di Dio à suoi discepoli, quali l'esortauano à star di buon'animo, dicendoli; *à tali metu animum liberare nequeo, scio enim iudicia Dei longè alia esse, quàm sint iudicia hominum*; perciò, quando l'infermità sarà pericolosa di morte non si trascuri di fare preparare l'inferma con tutti i soliti aiuti spirituali, auuertendosi più all'apparecchio dello spirito, che all'infermità del corpo (*A*), il che procuri l'inferma, non aspettando che le sia detto, mà opri da se stessa, come à Religiose conuiene.

8 Quando l'inferma sarà prossima à sciogliersi dal debito naturale, fortificata sarà de SS. Sacramenti, quella che hà cura d'assisterle non deue ne anco per vn momẽto lasciarla, & occorrendo partire debbia lasciare altra in suo luogo, e si come il demonio s'affatica vedendo, che poco tempo li resta, così le deuote Religiose cõ la S. Oratione tutte debbiano aiutare la loro Sorella moribonda.

cap. cum infirmitas de pœnit. & remiss. B. Pius V. in constit. quæ incipit super gregem 11. Martij 1566.

8

Quella, che per propria negligenza farà morire l'inferma senza li debiti agiuti, auerta, che il Signore farà morire essa ancora di tale maniera, leggi la Cron. franc. par. 3. lib. 3. cap. 23. lit. C. pag. 95. Che però s'esorta non lasciare l'inferma in detto tempo, d'onde dipende vna eternità, la quale è tale, che essendo domandato ad vn demonio, che staua in vn corpo ossesso, quando fusse cascato dal Cielo, rispose (hieri), & essendo ripreso di bugia, replicò se sapessi, che cosa è eternità turro il tempo della creatione del mondo giudicaresti essere vn'hora, refert Cardinal. Hugo in psalm. 89.

Considerino quello che disse S. Gregor. 1. in concionem

præparator. ad mortẽ ibi; Neque de hoc dubitare quemquam conuenit, se cum in mortis periculo est, non solum esse, sed sui curam omnes Angelos agere, & omnium Sanctorum oculos in se defixos, e però incessantemente deuono implorare l'intercessione de' Santi per la moribonda.

Digitized by Google

9

Del modo di bẽ morire cauato dal modello della Beata Vergine nostra Signora. Leggi il P. Nicolò Causino della comagn. di Giesù nel lib. intit. la Corte Santa, esempio 15. sopra la 15. massima tom. 3. S. Cyprian. serm. de immortalitate. & sospirando con Dauid dire

Quando sarà quel desiato giorno,
Che la spoglia mortal scossa dal'alma,
Questa sen voli al suo diuin soggiorno.

Giouanni Berchmans della Compagnia di Giesù.

10

Deue ogni vna sperare nella diuina misericordia, poiche come disse il Signore, Non est voluntas apud Patrem vestrũ, vt pereat vnus ex pusillis istis. Matth. 18. 14 (S. Gregor. Nazian. orat. 18) Vnde Salomon dixit Laudaui magis mortuos, quàm viuentes, Eccles. 4. 2. leggi la Cronic. franc. par. 1. lib. 1. cap. 72. lit. G. (A (S. Cypri. ser. de

9 Guardisi la Sposa del Signore andare di mala voglia à ritrouare il suo diletto Sposo Giesù, quale la chiama, *veni amica mea, Sponsa, &c.* mentre reca marauiglia il volere essere premiata da quello, quale per forza, e di mala voglia andiamo à ritrouare, *si ad Domini conspectum cum tristitia & mærore perducimur, exeuntes instinc ne necessitatis vinculo, non obsequio voluntatis, & volumus ab eo præmijs cœlestibus honorari, ad quem venimus inuiti?* onde ciascheduna deue accedere *ad eum cum fiducia*, e senza timore, se haue amato il Crocifisso, osseruato le Regole, e frequentata l'oratione, così vn Religioso morì contentissimo dicendo, *hæc tria mihi gratissima cum his libentèr moriar.*

10 Deue dunque la serua del Signore quando sarà in procinto di morte stare trà speranza, e timore; la speranza farà, che non tema la morte, essendo quella principio di vita, à chi fedelmente hà seruito al suo Creatore, e come dice San Gregorio, *Piorum mors, non mors dicenda est, sed migratio ad Deum, vel desiderij cumulus, vel vinculi solutio*, & all'hora si ritroua la vera pace, e quiete, *tùnc est pax Dei seruis, tùnc libera, & tranquilla quies:* (*A*) il timore

poi

Digitized by Google

poi non la farà insuperbire di qualunque opra buona haueſse fatta, poiche *non iuſtificabitur in conſpectu eius omnis viuens*, e quand'anco haueſse adẽpiuto tutto quello, al che, ſecondo il ſuo ſtato, era obligata, non laſci di dire, *ſeruꝰ inutilis ſui, quod debui facere feci*, eſsendo che per la ſtrada dell'humiltà ſi giunge più ſicura, e non per quella della propria ſtima, imperciòche come dice S. Antonio, *ſic humilis ſe contrahit, & humiliat, vt fortiùs ad capienda bona cæleſtia ſe extendat*, & in tal modo vincerà tutte le tentationi l' occorreranno in quel punto, d'onde dipende l'Eternità, che ſono tali, che S. Franceſco per ſuperarle biſognò buttarſi nudo à terra, *vt in dicta hora extrema, in qua poterat adhùc hoſtis iraſci, nudus luctaretur cum nudo*, & il Signore quale *expectat militem ſuum vbique pugnantem*, non mancherà farla partecipe della gloria promeſsa à ſuoi ſerui quando diſse, *Volo, vt vbi ego ſum, & illi ſint mecum, & videant claritatem meã.* (B)

11 L'affettione della carne deue ciaſcheduna raffrenare nella morte d' alcuna ſua amata Sorella, mentre come dice San Gregorio, *tanto à diuino amore diſiungimur, quantò inferiùs delectamur* (A) il vero

de immortal.) Timenti Dominum benè erit in extremis, & in die defunctionis ſuæ benedicetur, Eccles. 1. 13. (Pſalm. 142. 2.) Neque Cœli ſunt mundi ante conſpectum eius Iob. 13. 15. Noli eſſe ſine metu Eccleſ. cap. 5. quia neſcit homo an amore, an odio ſit dignus, Eccleſ. 9. Cronic. franc. par. 2. lib. 2. cap. 25. (Lucæ 17.) Nemo poteſt benè agere pœnitentiam, niſi qui ſperauerit indulgentiam Ambros. lib. 1. de pœnitent. 50. de pœnit. diſtinct. 1. & in can. importuna 58. de pœnit diſtinct. 1. habetur, Deus ipſe, qui nullis contra ſe viribus ſuperari poteſt, Publicani precibus vincitur, (& deinde ſubſequitur) Chriſtus in Paradiſum de Cruce latronem intulit, & ne quis aliquando ſerã conuerſionem putaret, fecit homicidj pœnam martyrium. S. Anton. Dominica 3. Quatrag. Sebaſt. de Auenado ſpec. ſpirit. lib. 2. cap. 5. fol. 78.

(B) Ioann. cap. 17.

11 (A) S. Gregor.)

vero amore verso il Signore consiste in nõ appartarsi dalla sua santissima volontà, & il vero amore verso le loro sorelle deue essere l'eterno, & non il temporale, ricordandosi, che il benedetto Christo di ciò riprese l'Apostoli dicendo, *si me diligeretis, gauderetis, vtiq; quia vado ad Patrẽ,* (B) che però ciascheduna vniformandosi al diuino volere procuri giouare l' anima della sorella defonta con li soliti soffragij, si come dice San Chrisostomo: *iuuetur mortuus non lacrymis, sed precibus, supplicationibus, & Elæmosynis.*

(B) (Ioann. 14.)

Chrysost. humilia 41. in 1. epist. ad Corinth.

Digitized by Google

DELLA VISITA

CHE DEVONO FARE I SVPERIORI

CAP. VIII.

IL Ministro Prouinciale de' Frati Minori, ò vero il Visitatore dell' istess' ordine, al quale esso hauerà commesso, visitarà ogni anno vna volta solo ciascheduno Monastero con la presenza delle più vecchie (*A*), e fatta la visita non deue entrare l'officine, ò altri luochi remoti del Monastero, ne meno restar solo, e separato con alcuna monacha, (*B*) e la Madre Abbadessa debbia dire al Visitatore i difetti, quali tengono bisogno di correttione, & il simile facciano l'altre Monache, acciò al tutto secondo il bisogno si possa rimediare. (*C*)

A
Visitatio facienda à Superiore in Monasterio Monialium debet fieri coram senioribus Monasterij.

B
Familiaritas cum muliere, sacerdotis famam denigrat, vt habetur in can. quorumdam relatione fidelium 1. distinct. 24. Vide Andr. Victor. de claus. monial. pag. mihi 38.

C
Regola esposta da Nicolò IV. c. 19.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONI

Circa il contenuto nel ſudetto capitolo.

1 Natura imitatrix eſt vitiorum, & procliuus curſus ad voluptatem cap. Procliuus 20. quæſt. 3. vnde homo ex ſe ſemper deficit, & recedit à Deo. De modo viſitandi à ſuperiori Regulari in clauſura Monialium vide Bullã Alexan. VII. de anno 1664. de menſe Nouem. incip. Felici ſacrarũ Virginum tom. 6. bull. Fuſcum de viſit. & regim. regul. lib. 2. de Monial. & eorum viſit. & reform. P. Lezzana verbo Viſitator. Peyrin. in formulario lit. P. cap. 9. n. 6. Diligenter agnosce vultum pecoris tui, tuoſque greges cõſidera. Prouer. 27. vers. 23.

1 Eſſendo le volontà noſtre ſempre più procliue al male, che al bene, e molte volte ſenza proprio accorgimento, ci ritrouiamo molto lontani dalla ſtrada, che douemo ſeguire, perciò è neceſſario che in certi tempi, & in particolare quando più il biſogno il ricerca, l'Eminentiſſimo Cardinale Arciueſcouo come buõ Paſtore viſiti, e riconoſca la gregia del Signorẽ alla ſua cura commeſsa, acciò poſsa rimediare all'inconuenienti, & abuſi, che ritrouerà forſe nel Monaſtero, così circa lo ſpirituale, come anco il temporale.

2 Conſiderino bene, così la Reuerenda Madre Abbadeſsa, come l' altre Monache, che per neſsun' altra cauſa ſi fà quel-

2 Vgolin. de offic. & poteſtate Epiſc. par. 2. §. 1. Fuſcus loc. cit. Epiſcopus debet inuigilare pro cuſtodia animarum, vnde Chriſtus Dominus reprehenſit Petrum de ſomno, Matth 26. & Hilar. in dicto loc. cap. 31. inquit. Quomodo omnes tres diſcipuli dormiunt, & ſoli Petro reprehendit, quia dum claues Regni Cœlorum obtinuit indignitate videtur cõſtitutus, ideoque tenetur neceſſariò ſomnũ expellere, &c. Epiſcopus idem, quod inſpector eſt proſpiciens omnia tanquam ſpeculator ſuorum, Chryſoſt. homilia 10. in 1. ad Timoth. Et ſiano ſicure, che quello procederà ſecondo il documento dato a' Confeſſori da S. Clemente lib. 2. Conſtit. Apoſtolic. cap. 13. ibi. Tu Epiſcope

Digitized by Google

quella visita, se non per l' amore di Dio benedetto, per la salute dell'anime loro, e riforma del Monastero; perciò deue ciascheduna cooperare quanto può dalla sua parte, in vn'opra così sãta, manifestãdo al loro Eminentissimo Superiore tutti i difetti, abusi, & inconuenienti, che forse sono nel Monastero, acciò da quello, come amoreuole padre, si possa al tutto rimediare.

3 Guardisi ciascheduna, che per sua causa si celi cosa alcuna all' Eminentissimo Visitatore, dello stato del Monastero, perche sarebbe errore grande, e degno di graue castigo.

4 Acciò ogni vna possa con maggior libertà scoprire al Soperiore i difetti, che sono nel Monastero, potrà priuatamente, prima d'incominciare la visita, dire quello, che l'occorrerà, dalla grata del communicatorio nel modo solito, hauendo il Signore auanti all'occhi, e'l commune beneficio del Monastero, e non le priuate passioni.

5 Nel tempo della visita, siano tutte pronte in riceuere dal loro Eminentissimo Visitatore le paterne correttioni, con amore, & humiltà, inchinandosi alla verga della correttione, essendo gratia singolare fatta loro dal Sig: per beneficio dell'anime loro.

scope sic iudica, vt Deus: Domini enim est iudicium. Itaque primum potestate fretus reum condẽna: deinde cum misericordia, & commiseratione, & susceptione allice, promissa ei salute, si mores mutet, & peccatorũ pœniteat, pœnitentem verò castigando recipe, memor Domini, cùm dicit, gaudium esse in Cœlo super vno peccatore pœnitentiam agente.

3

Qui causam danni dat, ipse damnum feciſſe videtur.

4

Regola del terzo ordine esposta nella bolla di Nicolò IV. cap. 19.

5

De pœnis, quas incurrunt Rebellantes contra visitatores, aut eis contradicentes, lege Bullam Gregorij XIII. quã refert Rodriquens tom. 1. quæst. 14 art. 4. Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. De effectibus visitationis, vide Vgolinum de officio, & potestate Episcopi par. 2. §. 1.

Digitized by Google

6 Nessuna mormori dell'attioni dell' altre, ò si scandalizi di qualche difetto di quelle, mà considerino, che in assai peggiori colpe, possono loro incorrere, e ringratijno il Signore, che l' habbia da simili mancamenti preseruate: ne s' insuperbiscano quelle, l'opre de quali saranno forse dal Superiore lodate, mà più humiliandosi, habbiano basso sentimento della propria persona, stimando, che auanti al Signore de' Cieli, compariscano altrimente, che auanti all' occhi dell'huomini; essendo che, come dice S. Agostino. *Multa laudata ab hominibus, Deo teste, damnantur.*

(..)

§. 1. de visitat. Epis. vide Maranta resp. 49. tom 2.

6 Iudicet ille de alterius errore, qui non habet in scipso quòd cõdemnet, can. iudicet 3. qu. 7. nolite iudicare, vt nõ iudicemini Matthæi 7. Ricordeuoli delle parole del benedetto Christo Luc. 17. Dicite serui inutiles sumus, quod debuimus facere fecimus. Vanum est propter hominum laudes bona facere Aug. in psalm. 118. conc. 12. Hic incipis & deficere, dùm tibi alterius comparatione etiam nimis egisse videris, inquit Bern. ad fratres ser. 1. August. lib. 4. confess. cap. 9. & Anonymus in vitis Patrum dicit, iudicia Dei lõgè alia sunt, quam iudicia hominum. Nàm, quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum, Lucæ 16. S. Gregor. lib. 35. moral. c. 2. inquit, omnia humana quæ iuxtà, quę pulchra sunt, Dei iustitiæ, & pulchritudini comparata, nec iusta, nec pulchra sunt, sed nec omnino sint.

DELL'

DELL' OFFICIO
PER LE DEFONTE
CAP IX.

DOppo sarà morta alcuna Monacha, haverà peso la Reuerenda Superiora, che l' esequie di quella siano solennemente celebrate,& in esse debbiano interuenire tutte le Monache, ne deuono partire fin'à tanto, che il corpo della defonta sia sepellita: (*A*) e per l'anima di quella ciascheduna Monacha sia obligata dire cinquanta Salmi, chi saprà il Salterio; e quelle che non lo sapranno, debbiano dire cinquanta Pater noster, con dire nella fine, Requiem æternam &c. (*B*) e circa questi officij nella presente serie annessi, s' impone alle Madri Superiore, che curino, acciò diligentemente s' adempliscano. (*C*)

A

A Deo ipso laudantur cadauera sepellientes, vt legitur de Tobia cap. 1. & 2. & cap. 14. lib. 2. Regum: vide Albornoz lib. 1. artis contract. tit. 17. cap. 3. Ioann. de Vela in tract. de pœnis delict. cap. 21. de sepulchro violato n. 4.

B

Quello che s' osserua. Leggi num. 3. nell' instruttioni di questo capitolo.

C

Auuerti la Reuerenda Abbadessa, che à lei stà addossato il peso di fare ademplire à detti suffragij.

Digitized by Google

INSTRVTTIONI

Circa il contenuto nel ſudetto capitolo.

1 L'vltimo officio di carità, che deue la Religioſa vſare con le ſue ſorelle, è di condurre la defonta alla ſepoltura, *Magnum, & præclarum opus hoc*, diſſe S Agoſtino, & è in vero aſſai grato al Signore, come n'accerta Dauid, quãdo diſſe, *Benedicti vos à Domino, qui feciſtis miſericordiam hanc cum Domino veſtro Saul, & ſepeliſtis eum*, perciò quando Tobia ſepeliua i morti, l'Angelo ſubito preſentaua queſte opere, come aſſai meritorie al coſpetto di Dio benedetto, *quando ſepeliebas mortuos &c. ego obtuli orationem tuam Domino* Eſſendo dũque queſta, vna grand'opra di miſericordia, non deue Monacha alcuna laſciare d'interuenire all'eſſequie di ciaſcheduna ſua ſorella defonta, & aſſiſtere ſin che il corpo di quella ſarà già ſepelito, honorandolo quanto ſarà poſſibile ſecondo l'vſo del Monaſtero.

2 L'ef-

1 Mortuos honorificè ſunt ſepeliendi, ege D. Iacobum Marcantium in ſuo hortu paſtorũ, tract. 3. lect. 22. de ſepultura Chriſti. S. Auguſt. tom. 4. lib. de cura pro mortuis c. 3. Dauid ad viros Iabes Galaad 2. Reg. 2. 4. Tob. 12. 12. & 14. 12. Mortuos lugere nõ prohibemur, can. vbicũque ſepeliamur 13. qu. 2. adducitur illud Apoſtoli 1. ad Theſſalonic. 4. Nolumus vos ignorare, de dormientibus, vt nõ contriſtemini ſicut, & cæteri, qui ſpem non habent, dicens, quod licet hoc ex puſillanimitate contingat, tamen affectu & humanitatis intuitu mortuos lugere non prohibemur: ſicut nonnullos Sanctorum aliorũ exequijs pias lacrymas, impendiſſe legimus & mortuos ſepellimus, quia carnis reſurrectionem credimus: vnde Auguſt. in cap. non æſtimemus ad mortuos §. corpori autem 13. qu. 2. dicit vt corporis mortuo, ſed tamen reſurrecturo, & in æternitatẽ manſuro impenſum eiuſmodi officium ſit, etiam quodammodo eiuſdem fidei teſtimimonium.

Digitized by Google

2 L'effetto della reciproca carità, quale ci raccomandò l'Apostolo, vuole che ci muoua à cõpassione la pena patiscono nel Purgatorio le Sorelle defonte, delle quali essendosi scordati i loro parẽti, anco in vita, altri aiuti õn aspettano, se nõ li suffragij delle loro caritatiue sorelle, domandandoli cõ cõtinui lamẽti, *miseremini mei, miseremini mei saltẽ vos amici mei, quia manus Domini tetigit me*; che però, sicome patendo alcun membro, s'afflige tutto il corpo, così nel patire di quelle, che furono membra del Monastero, douerebbe talmente tutto il corpo di esso compatire, che ad altro non attendesse, se nõ à liberarle da pene sì acerbe, con continui suffragij.

3 Per suffragio dunque dell'anima di ciascheduna Monacha defonta, se quella sarà Choristа, si facci celebrare vna messa cantata, nel giorno della sua morte, & vn' altra il settimo giorno doppo, & anco la trent'vna, e la quarant'vna, e poi la messa annuale; e le Monache Choriste in luogo di dire cinquanta Salmi, siano obligate dire sette officij de morti, congregate insieme nel Choro, e non priuatamente: E le sorelle Conuerse debbiano recitare cinquanta Pater noster, con dire altre tante volte, Requiem

2

(Roman. 3.) De purgatorio Concil. Trident. can. 30. ham cogitur homo tolerare etiam remissis peccatis; & Augustt. tract. 24. in Ioann. Suffragia pro defunctis sunt ab Apostolis indicta. Dionys. de Eccles. hierar. cap. 7. par. 3. Gregor. Nazianz. or. in Cæsarium dicit. Ipsi Deo, & nostras & eorum qui quasi in via paratiores priùs ad Hospitium peruenerunt animas commendemus.

(Iob. 19.) Nam multi vnum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra Roman. 3. Pro inuicem sollicita sunt membra, & si quid patitur vnum membrum compatiuntur omnia mẽbra. Iacob. 5.

3

Antica osseruanza del Monastero. Potersi celebrare l'anniuersarij de Defonti, fù disposto dal Pontefice Honorio III. cap. 2. de celebr. missar. Brãcat. epitom. canon. omnium, verbo defunct.

anni-

Digitized by Google

quiem æternam, &c. & in morte di ciascheduna sorella Conuersa, si facci il medesimo nel modo suderto, fuor che la messa del setmo giorno, & annuale.

4 Essendo tanto acerbe le pene del Purgatorio, che i serui del Signore hanno più presto voluto il castigo in questa vita, e pregato instantemente Iddio benedetto, à non differirlo, con riseruare la pena da patirsi in Purgatorio, come diceua S. Agostino, *In hac vita purges me, & talem me reddas, cui iam emendatorio igne opus non sit;* (A) però non manchi alcuna d'hauere compassione, e pietà di quelle pouere anime, e con affetto fraterno dar loro subito i soliti suffragij, pregando instantemente nostro Signore per le Monache defonte, acciò liberate da tante pene per mezo delle loro orationi, vadano poi à pregare per esse, & à godere eternamente nel Cielo, dicendo, *tranſiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.* (B)

5 Non si lascia di ricordare à ciascheduna, che nel modo istesso, e carità, con la quale hauerà trattate l'anime delle sue sorelle defonte, sarà anco trattata l'anima sua doppo morte dall'altre Monache, e se sarà stata trascurata in pregare per quelle, per-

mette-

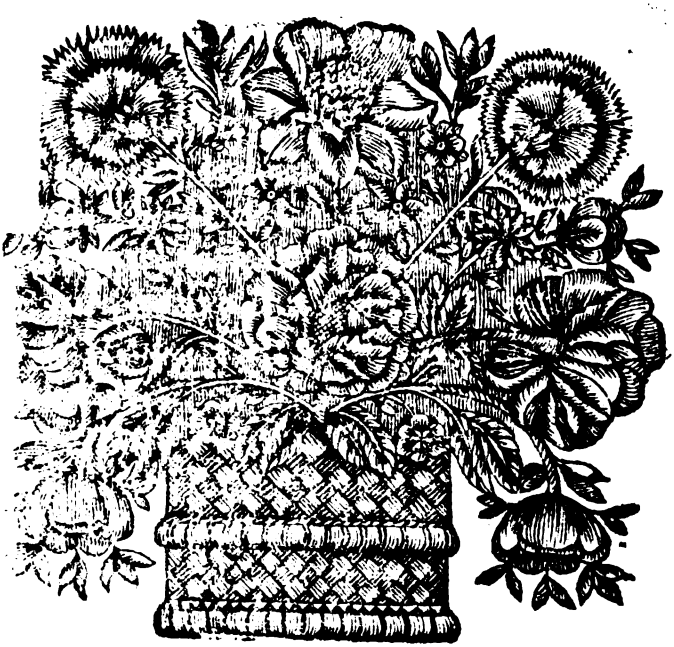
anniuersalia. Diuotione di dire l'officio per li morti, molto profitteuole, Cronic. franc. par. 3. lib. 3. cap. 26. lit. G. Indulgentiæ concessæ pro defunctis, regularibus non fuerunt reuocatæ. Leana tom. 1. cap. 3. num. 19.

4 Molti morti in concetto di Santità sono comparsi, & domandati i soliti suffragij, riuelando patire pene acerbissime. Cronic. par. 2. lib. 4. cap. 7. in fine, & 8. Non si tralasci di raccomandare l'anime delle Monache defonte all'intercessione del P. S. Francesco, al quale nel tempo riceuè le sagrate piaghe fù concesso priuilegio da N. Signore di cauare dal Purgatorio l'anime di quelli del li trè ordini, che instituì. Cronic. franc. par. 2. lib. 4. cap. 30. (A) S. August. in psalm. 37. La B. Giouanna della Croce del Terz' Ordine di S. Francesco fù assai cõpassioneuole dell'anime del purgatorio, leggi la Cron. franc.

Digitized by Google

metterà Iddio benedetto; che molto più ſtiano ſpenſierate l'altre Monache di pregare per l'anima ſua, così l'hà detto il Signore, *eadem menſura, qua menſi fueritis, remetietur vobis.*

franc. par. 4. lib. 2. cap. 18. & il Padre Nicolò Cauſino nel lib. intitolato, la Corte ſanta, che cõtiene le maſſime di ſtato ſopra la maſſima 17. del purgatorio circa l'apparitione dall'anime.
(B) Pſalm. 67.)
5
Iac. Billi in anthol. ſacra, dicit, quod ſeximus metimus, quod damus accipimus.



DELL'

Digitized by Google

DELL' OBLIGO

CIRCA IL CONTENVTO NELLA PRESENTE REGOLA.

CAP. X. ET VLTIMO.

A Regola esposta da Nicolò IV. cap. 20. portata nella Cron. franc. par. 1. lib. 9.

TVtte, e ciascheduna cosa nella presente Regola cõtenute, sono conseglio per saluare più facilmẽte l'anime de' Viatori: però neiuna cosa obliga à peccato mortale, ò veniale, se non fusse per altra legge Diuina, ò humana ciascheduna à ciò obligata oltre la Regola, che lo dispone: (*A*) Nulla di meno sono tenute le Monache fare le penitenze, quali dalla madre Superiora lor saranno imposte. (*B*) Sono ancora obligate all' osseruanza delli trè voti essentiali, Pouertà, non tenendo cosa alcuna in particolare, Castità, & Obedienza, in quanto à quelle cose, senza delle quali, non può cõmodamẽte la Religione mantenersi: (*C*) Sono anco tenute all' osseruanza della clausura quelle, che espressamente farãno vo-

B Detta regola nel luoco citato.

C Sine obedientia nulla Religio, seù communitas potest ubstineri.

Digitized by Google

voto d' osseruarla, il che concediamo à tutti, & à ciascheduno Monastero. (D) Roma 20. di Gennaro 1521. nell'anno ottauo del nostro Ponteficato.

D

Moniales, quæ profitentur clausuram tenentur illam obseruare.

INSTRVTTIONI

Circa l'osseruanza della Regola.

1 QVal'obligo tengano le Monache, circa l'osseruanza di queste Regole, già stà dichiarato nel proemio di esse; resta hora, che ciascheduna intenda, di quanto profitto le sia quelle osseruare.

1

Salomone esortãdo all' osseruanza della legge del Signore, diceua, Filij ne effluant hæc ab oculis tuis, custodi legem, atque consilium, & erit via animæ tuæ, & gratia faucibus tuis, tùnc ambulabis fiduciali-tèr in vijs tuis, & pes tuus nõ impiget. Prouer. 3.21. Del conto, che bisogna fare delle regole, & come bisogna osseruarle con spirito d' amore, leggi il P. S. Francesco de Sales direttorio spirituale per le religiose tom.5. cap. 37. & nella constitutione per le religiose constitut. 49. (A) Religiosi tenentur sub

2 Essendo la Regola quella, che prescriue norma, e legge à gl' atti humani, con certa forma di ben viuere, corrigendo tutto quello, che è male; deue essere volentieri abbracciata da chiunque deue

S inca-

mor tali ad perfectionem adipiscendam, Nauarr. in cap. quia portio 12.qu. nu.1. quod intelligitur de ea perfectione quæ medijs institutis suæ religionis haberi potest. Sanchez quem refert, & sequitur Lezana tom.1.cap.1.num 9.

2 Distinct.3.cap.Regula. Isidor.6.etym.cap. 16. & secundum D.Thomam, 2. distinct.24.quæst.3.art.3.ad tertium, est recta ratio &c. August.tom.9.ser, 15.de verbis Apostoli inquit. Videtis quia viatores sumus: dicitis, quid est ambulare breuitèr dico, proficere. Sacra pagina dicitur liber; dulcis quantum ad effectum. Ezech.3. Comedi volumen illud, & factum est in ore meo, quasi mel dulce; dicitur volans quantum ad intellectum Zachar.5.vidi, & ecce volumen volans; dicitur viuificans quantum ad fructum Ecclesiast. 24. Hæc omnia liber vitæ, & testimonium

Digitized by Google

incaminarsi allo stato della perfettione; (*A*) essédo che l'osseruanza delle Regole, è mezo efficace per arriuarci, e mentre in esse si contiene la vera dottrina di Christo Signor nostro, è necessario, che quella sia seguitata da ciascheduna, che desidera chiamarsi sua figlia; essendo che, *cuius doctrinam quisque sequitur, huius, & filius nuncupatur.* (*B*)

3 Chi dunque presumesse non osseruare la Regola, faria vn proposito, di non volere essere Religiosa, con appartarsi dalle regolari osseruanze; onde d'vn tanto errore, deue la Reuerenda Superiora ammonirla, e bisognando, anco costringerla con penitenze, e mortificationi publiche, acciò il suo mal'essempio, non fusse ad altre ancora nociuo.

4 Ottimo documento sarebbe per osseruare volentieri la Regola, il riflettere, e ricor-

nium Altissimi, & cognitio veritatis. S. Thom. super Esai c. 8. ligabis verba mea, quasi signum in manu tua, scribes ea in limine, & vestibulo domus tuæ &c. Deutor. 6. quanto gran conto si debbia fare de consegli euangelici, legi S. Fran. Sales, tratt. dell'amore di Dio, cap. 8. Isidor. 2. sent. cap. 16.

3 Venire ad Religionem, summa perfectio est, non perfectè in Religione viuere, summa damnatio est. Onde nella legge canonica si dice, polluitur ex vno peccatore populus, sicut ex vna oue morbida, vniuersus grex inficitur. cap. sed illud, distinct. 45. Molti casi horribili successi à trasgressori, & inosseruanti delle regole, leggi nella Cronica franc. par. 2. lib. 9. cap. 22. Stà incaricato alla Superiora il fare osseruare le regule della Religione. Clem. VIII. nell'ordini pro refor. regul. de anno 1599. num. 38. Abbatissa habet iurisdictionem cogendi Moniales ad obseruationem regulæ, non ratione voti obedientiæ, vt notauit Vazq. 1. 2. quæst. 96. art. 4. disput 166. cap. 4. num. 28. sed quia habet iurisdictionem ab eo, qui regulam confirmauit ad puniendum, & cogendum transgressores. Fragos. tom. 2. lib. 11 disput. 24. §. 6. num. 10. Lezana tom. 1. cap. 26. num. 17.

4 Non merita portare l'abito del Monastero, chi non imita l'eroiche attioni dell'antiche Religiose, che in esso sono state: Onde à Scipione ignobile, fù dal Senato tolta la medaglia, che portara della imagine del padre, perche nõ ne haueua imitate le virtù. Valer. Max lib. 3. cap. 5. (Machab. 7. 2.)

Digitized by Google

ricordarsi del modo, col quale han vissuto le Monache, quali per lo passato sono state nel medesimo Monastero, e cercare d'imitarle, con proposito di volere più presto morire, che deuiare dalli buoni instituti, da gran tempo in esso osseruati; come diceua quel Machabeo, *Paratus sum mori magis, quàm patrias Dei leges præuaricari.*

5 O quanto merito acquista appresso Iddio benedetto quella Religiosa, che s'vniformerà con l'osseruanza della Regola, mentre, oltre il premio delle proprie sue virtuose osseruanze, seruendo come regola viua dell'altre, con il suo buono essempio, le saranno moltiplicati li premij, *Nullum consilium melius exemplo*, disse S. Bernardo, *viua enim regula est, vel vices regulæ supplet; &c.* e S. Gregorio, *in tenebris vitæ huius more astrorum lucent exempla*; e sicome si gloriò seguitare Christo Crocifisso, nelle regolari osseruanze della Religione, così parimente sarà glorificata nel Cielo, impercioche, *Merebitur in Regnante glorificari, qui didicerit in Crucifixo gloriari.*

6 Acciò nessuna possi scusarsi auanti l'Eterno Giudice, con dire, *quis ostendit nobis bona?* non si tralasci di fare leggere queste

5 Perciò diceua l'Apostolo, *si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, nihil sum.* S. Bernar. ser. 3. de Aduentu.) S. Aug. homilia 11.....

6 (Psalm. 4.) Quelle, che si ritrouaranno congregate, per sentire leggere la Regola, sappiano, che conseguiscono ogni volta, che ciò faranno quattordeci quarantene d'Indulgenza, per concessione di Papa Clem. V. P. Marc. di Lisbona in fine 2. par. Cronic. franc. (Apost. Rom. 2. 15.) Matth. 17. 24.) La Beata Colletta del terz'ordine prima di morire raccomandò caldamente alle sue religiose l'osseruanza della Regola. Cronica franc. par. 3. li. 3. cap. 29. Si diligitis me, mandata mea seruaueritis, manebitis in dilectione mea. Io. 15. (B) quelle che leggono queste regole senza desiderio di core, l'oss. ruarle, sono simili à quelli,

Digitized by Google

ste Regole, almeno vna volta il mese nel refettorio, acciò siano intese da tutte; però quelle che sapranno leggere non manchino di tenerle sẽpre appresso di loro, mà sopra tutto cerchi ogn'vna adempire quanto in queste si contiene, poiche, come dice l'Apostolo, *Non auditores legis iusti sunt apud Deum, sed factores legis iustificabuntur.* Altrimente sarebbe vna grande sciocchezza, come dice il benedetto Christo, *Omnis qui audit verba mea, & non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificauit domum suam super arenam.* Però speriamo, che il tutto sarà da ciaschedona osseruato, con quel medesimo feruore, col quale per lo passato, e nel presente s'osseruano; il che anco ci persuade l'amore, che portano al loro Celeste Sposo GIESV, quale s'accrescerà più, con l'osseruanze di queste Regole, e diuerrà più perfetto, poiche

Verus amor Christi, vera est custodia legis. (A)

de quali dice S. Geron, che, venerunt ad hauriendam aquam, sed vasa sua vacua reportauerunt, & ideò confusi sunt paritèr, & afflitti. La deuotione consiste, in fare prontamente quello, che appartiene al culto di Dio S. Thom. 2.2. quæst. 82. art. 1. & 2. Amore verso il benedetto Christo alle volte è stato vehemente, che alcuni sono morti di detto amore. S. Fran. de Sales, tratt. dell' amore di Dio par. 2. lib. 1. cap. 11. e 12. (A) Anthol. Sacr. Iac. Billi. Hauendo Dio benedetto preuenuto in amarci; vnde dicitur, triumphat de Deo amor, leggi S. Bern. in lib. de dilig. Deo, & il P. Emanuele di Giesù Maria Carm. Scalzo, nel libro intit. la Mirra, l'Incenso, e l'Oro tract. 3. c. 43. & S. Greg. hom. 30. in Euang. dicit. Amor operatur magna cum est, si autem renuit operari, amor non est.

MEDI-

Digitized by Google

MEDITATIONI

PER LI GIORNI DELLA SETTIMANA

LVNEDI

Della miseria humana.

Il tuo nascimento) Procede da persona fatta di terra.
) Tu anco sei nato di terra, &
) Fosti mandato in terra.

La tua vita) Viui sopra la terra.
) Mangi cosa di terra, &
) Porti adosso la terra.

Il tuo fine) Sarai sepolto in terra.
) Sarai putrefatto dalla terra, e
) Ritornerai à disfarti in terra.

MEDITATIONE SECONDA

Che cosa sei stato) Sangue corrotto.
) Conceputo in peccato, e
) Figliolo dell'ira.

Che cosa sei adesso) Sacco pieno di sterco, e puzza.
) Offensore di Dio benedetto, e
) Sogetto à moltissime miserie.

Che cosa sarai in fine) Corpo molto insensibile.
) Pasto, & esca de vermi.
) Putredine, polnere, & cenere horribile.

MAR-

Digitized by Google

MARTEDI

DELL' OSCVRA MORTE

Innanzi la morte
) Il tempo perduto.
) Il ben'fare lasciato.
) La separatione dell'anima dal corpo.

Nella morte
) Giesù Christo giudice.
) I demonij, che accusano.
) I peccati, e sceleraggini che hai fatto.

Doppo la morte
) La nouità del luogo.
) La fossa, Purgatorio.
) L'Inferno, ò Paradiso.
) Il tempo di non potere fare più
) bene alcuno.

MERCORDI

DEL TREMENDO GIVDITIO

Il Giudice
) Dio giustissimo.
) A cui niente è nascosto.
) Il quale hai offeso infinitè volte.

Gl'auuersari
) Tutta la Corte del Cielo.
) Tutte le creature, & i demonij.
) La propria conscienza.

Il peccatore
) Molto misero, e tremante.
) Senza aiuto, e difesa alcuna.
) Doloroso vergognoso, e disperato.

GIOVEDI

DELLE PENE DELL' INFERNO

Li tormentatori
) I demonij crudelissimi.
) Tuoi nemici, e auuersarij di Dio, che
) Non sanno far'altro, che male.

Li

Digitized by Google

Li Compagni	) I dannati, e tormentati.) Vermi, ſerpenti, e demonij.) Puzza, beſtemme, e gridi intolerabili.
Le pene	) Moltiſſime, inſopportabili, &) inimmaginabili.) In tutto il corpo, in tutte le membra, e) per ogni parte.) Eternamente ſenza mai finire.

VENERDI

DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GIESV CHRISTO.

Chi è colui che patiſce	) Dio glorioſo immortale.) Santiſſimo, innocentiſſimo.) Sapientiſſimo, belliſſimo, & amatore.
Per chi patiſce	) Per l'huomo vile.) Per lo peccatore sfacciato, e mal creato.) Per vn'ingrato, e ſconoſcente.
Che coſa patiſce	) Infamie, e diſhonore.) Percoſſe, e battiture.) Morte di Croce frà due ladroni.

SABBATO

DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

Innanzi che naſceſſe	) Ab eterno ordinata.) Da Profeti figurata.) Dal peccato preſeruata.
In queſta vita	) Ornata di tutte le virtù.) Eletta Madre di Dio.) Sopra tutte le donne benedetta.

In

Digitized by Google

Doppo morte
- In anima, & in corpo glorioſiſſima.
- Auuocata del Mondo, & Imperatrice del Cielo.
- Regina degl'Angeli, e Santi.
- E la più proſſima alla Sãtiſſima Trinità.

DOMENICA
DELLA GLORIA DEL PARADISO.

Sopra di te
- La Santiſſima Trinità.
- L'Humanità di Chriſto.
- La Beata Vergine.
- La bellezza, e grandezza del Paradiſo.

D'intorno à te
- I noue Chori degl'Angeli.
- Gl'Apoſtoli, e Martiri.
- Con tutti i Santi del Cielo.

Dentro di te
- L'anima, e corpo glorioſi.
- Il diletto, e guſto di Dio.
- Hauer ciò, che ſi può deſiderare.

Sotto di te
- I Cieli, Sole, Luna, Stelle, e tutto il mõdo.
- L'Inferno, i dannati, e pericoli paſſati.
- La ſicurtà del luogo.
- E la lontananza d'ogni pericolo.

Deo vni, trino, & Immortali, Deiparæ Immaculatæ, Diuoque Franciſco Seraphico, & omnibus Sanctis tutelaribus, gratias agimus nùnc, & in æternùm.

1407253 Sem
Digitized by Google

TAVOLA

DELLI TITOLI, E CAPI PRINCIPALI,

di quello, che in questo libro si contiene.

DEll'Origine, e diuisione della Religione Francescana car. 1.
Della Conferma Apostolica, e priuilegij concessi al Terzo Ordine instituito dal Padre San Francesco c. 10.
Dell'origine, fondatione, e progressi del Venerabile Monastero di S. Francesco dell'Osseruanza c. 14.
BOLLA DEL SOMMO PONTEFICE LEONE X. c. 27.
DELL'kNGRESSO DELLE NOVITIE CAP. 1. c. 34.
QVELLO, CHE DEVONO PROMETTFRE LE NOVITIE NELLA LOR PROFESSIONE CAP. 2. c. 41.
Della promessa dell'osseruanza della Regola art. 1. c. 45.
Del Voto dell'Obedienza art. 2. c. 47.
Del Voto di non tenere cosa di proprio art. 3. c. 49.
Del Voto della Castità art. 4. c. 52.
Del Voto della Clausura art. 5. c. 56.
DEL DIGIVNO CAP. 3. c. 57.
DEL DIVIN'OFFICIO, ET ORATIONE CAP. 4. c. 64.
Del Silentio art. 1. c. 65.
Dell'Esame della coscienza art. 2. c. 68.
Dell'ascoltare la S. Messa art. 3. c. 70.
Dell'ascoltare la Diuina parola art. 4. c. 72.
Dell'Obligo, e modo di recitare il Diuin officio art. 5. c. 73.
Dell'Oratione Mentale, e Vocale art. 6. c. 78.
Delle confessioni, e communioni art. 7. c. 80.
DELL'ORDINE DEL GOVERNO, E DELLE OFFICIALI DEL MONASTERO CAP. 5. c. 84.
Dell'elettione della Madre Superiora, & officiali del Monast. art. 1. c. 85.
Della Madre Abbatessa art. 2. c. 88.
Della Vicaria, e Discrete art. 3. c. 91.
Della Maestra delle Nouitie art. 4. c. 93.
Della Portinara art. 5. c. 95.
Dell' Accompagnatrici art. 6. c. 98.

Digitized by Google

TAVOLA.

Della Sacriſtana art. 7. c. 99.
Dell'Infermiera art. 8. c. 100.
Della Maeſtra dell'Educande art. 9. c. 101.
Della Maeſtra di Choro art. 10. c. 102.
D'altre Officiali del Monaſtero, art. 11. c. 103.
DEL MODO DI CONVERSARE INTERNO, ET ESTERNO CAP. 6. c. 105.
DELLA VISITA, E CVRA DELL' INFERME CAP. 7. c. 119.
DELLA VISITA, CHE DEVONO FARE I SVPERIORI CAP. 8. c. 127.
DELL'OFFICIO PER LE DEFONTE CAP. 9. c. 131.
DELL'OCLIGO CIRCA IL CONTENVTO NELLA REGOLA CAP. 10. c. 136.

Fine della Regola.

Meditationi per li giorni della ſettimana c. 141.
Del modo che ſi deue oſſeruare quando le figliuole riceuono l'habito. car. 145
Del modo che ſi deue oſſeruare in tempo che la Nouitia fà la ſua profeſſione. car. . . .
Del modo che s'oſſerua in dare il velo negro alle Monache Choriſte nel tempo della loro Profeſſione. car. . . .
Del modo che s'oſſerua in dare l'habito alle Sorelle Conuerſe. car. . .
Del modo che s'oſſerua nell'elettione della Madre Abbateſſa. car. . . .

TA-

Digitized by Google

TAVOLA GENERALE DI TVTTO QVELLO,

che in questa opera si contiene c. carte. n. numero. m. margine significa.

A

Abbadessa perche si chiami madre litt. (a) m. c.84. Si deue eleggere per voti segreti, e di età non meno di 40. anni lit. (b.) m. c. 84. chi reuela li voti, anco doppo l'elettione pecca mortalmente.n.5.m.c.87.

Abbadessa in che modo si debbia eleggere. Voti, che si danno nella elettione della Reuerenda Madre Abbadessa, e Vicaria, deuono esser liberi:e chi procura souuertirli in che pena incorra. n.6.c.87.

Abbadessa nel principio della sua sua elettione che cosa debbia fare n. 1. & 2. c. 88. & 89. quanto maggiormente si vede esaltata,tanto più deue humiliarsi.n.3.auuerta à non tenere particolari amicitie, ò fattioni.n.4.nelle cose graui concernenti al gouerno del Monasterio, deue consigliarsi con la Vicaria, e discrete.n. 5. & m.c. 89. deue denunciare al Superiore li difetti sono nel monasterio; a' quali ella non hà potuto rimediare. n.6. & m. c.90. deue tenere vna chiaue, quale apra tutte le porte delle celle. n.7c.90. quando si possa cõfermare n. 8.c. 90. In morte dell' Abbadessa chi deue gouernare il monasterio.n.9.c.91.

Abbadessa prima d'ogn'altra cosa deue ornare se stessa d'ogni virtù, e in particolare della santa humiltà n.1.m.c.88. Non deue dare delli beni della Chiesa cosa alcuna à parenti,ò suoi amici loc. cit. deue procurare,che s'osserui la regola;che s'è professata, ricordandosi; che deue dar conto nel giorno del giuditio delle attioni di ciascuna monacha per lo tempo;ch'ella gouernaua. n.2.& 4. m.c.89.

Abbadessa se gouernasse malamente con danno notabile del monasterio; il Capitolo di es-

Digitized by Google

so ne deue auisare i Superiori. n.7.c 93.
Abbate per la insufficienza si rimoue.n.7.m.c.93.
Accõpagnatrici che qualità debbiano hauere, & in che consista il loro officio n.1.c.98.deuono esser almeno di 40. anni d'età. n.1.m.c.98.
Allegrezza inetta si deue fuggire dalle Religiose.n.15.c.112.
Amicitie particolari trà le monache sono fomẽtate dal Demonio,per lo gran danno, che apportano alla communità. n.3.c. 91.
Amore si deue portare à Dio Benedetto deue esser solo:nè permette, che s'ami altra cosa. 21. m.c.117.
Amore verso il Benedetto Christo s'accresce con l'osseruanza delle regole religiose. n. 6. in fine c.140.
Amore verso Dio Benedetto ci deue spronare all'osseruanza de'suoi diuini precetti,e consegli.n.6.m.c.139.& 140.in che si conosce se sia in noi amore verso Dio Benedetto: e che cosa habbia cagionato il vero amore.loc.cit. in fine.
Angelo Custode seruì visibilmente ad vn monacho infermo.n.6. m.c.122.
Antianità circa le precedenze in dare i voti, non s'attende dall'età:mà dal tempo hanno fatta professione,n.6. m.c.92.
Anniuersarij per li defonti da chi fù disposto potersi celebrare.n. 3. m.c.133.
P. Antonio de Sillis fece vn Catalogo delli Santi del Terz'Ordine di S. Francesco. cart.9.m.
Apparitione delle anime de' defonti per dimandare suffragij. n.4.m.c.134.& 135.
Ascoltatrici: in che consista il loro officio.n.9 c.97.
Attioni si debbono far considerate mente ; acciò non ci pentiamo poi hauerle fatte. n. 1. m.c.35.
Authore della Chronica Francescana non hebbe notitia del monasterio di S. Francesco dell'osseruãza della Città di Napoli.cart.19.

B

Bvgia è segno di figliolanza del Demonio suoi mali lit. D.c. 105.& lit.E.in fine.c. 106. Non deue dirsi da Religiose: e deuono fare particolar'esame di coscienza la sera,s'habbiano detto bugia.n.17.c.113.

C

Castità del corpo deue esser accompagnata dalla purità della mente.n. 2.c.53.
Castità e principio della bellezza spirituale: & in che consista detta bellezza. n.2. in fine.m.c. 53.
Castità incorrotta acciò s'osseruì è necessario poco cibo. n.2.m. c.59.

Suo-

Digitized by Google

Suora Caſsandra di Falco Abbadeſsa nel monaſterio di S. Frãceſco in Nap. l'anno 1630. c. 23.
Charità fraterna, & vniformità di parere deue eſsere trà Religioſe. n. 20. c. 115. in che cõſiſta detta charità. dm. 20. m. c. 116.
Charità neceſsaria ſopra tutte le virtu. n. 5. m. c. 139.
Cibo dolce all'anime diuote, e la diuina parola. n. 4. m. c. 60.
Chiaui della caſa ſi deuono ſempre conſeruare dal più antiano. n. 1. m. c. 95.
Chieſa di S. Franceſco dell'Oſseruanza in Napoli fin à che tempo fù ſeruita da Frati Minori Oſseruanti. car. 23. fabricata di nuouo nell'anno 1630. car. 23. ſuoi abbellimenti, e ſupellettili. car. 24. coſe memorabili, che ſono in detta Chieſa, e monaſterio. car. 24. e 25. conſegrata nell'anno 1646. car. 25.
Chriſtiani della primitiua Chieſa teneuano ogni coſa in communità. n. 1. m. c. 49.
Chriſto Benedetto fù figurato nell'antica legge. car. 2. m.
Clauſura ſi promette col 4. voto ſi fà in tempo della profeſſione n. 1. c. 56. Non ſi deue far entrar da perſona alcuna, per far pane, cerner farina, tirar acqua, ò per altro eſsecitio; che ſi può fare dalle ſorelle conuerſe n. 2. c. 56. Non ſi deue far' entrar di notte da Vettorini, ò altri, che vi ponno entrat di giorno: nè vi è tale vrgenza n. 3. c. 57. Non vi debbiano entrare fanciulli, ò fanciulle. n. 4. c. 57.
Clauſura delle Monache, ſua origine, & antichità remiſſiuè. n. 1. m. c. 56.
Clauſura nella primitiua Chieſa fù oſseruata da S. Maria Maddalena, S. Martha, & altre vergini. n. 1. m. 56.
B. Chiara de Bugni Venetiana ogni notte era ſuegliata dal ſuo Angiolo Cuſtode, all'hora di matutino; acciò andaſse al choro. n. 2. m. c. 75.
Concilio Gangrenſe condanna quelli; che introducono nuoui precetti, contra le ſcritture, e regole Eccleſiaſtiche. car. 8. m.
Colpe in che tempo ſi confeſsano; e ſi domanda la penitenza dalla ſuperiora. n 13. in fi. & m. c. 62. ſi guadagna indulgenza da quelle, che confeſsano li loro mancamenti nelli capitoli delle colpe. n. 16. c. 63.
Confeſsore del monaſterio deue eſser molto ſtimato, con raſsegnarſi ciaſcuna al parere di quello n. 3. c. 73.
Confeſsore è giudice dell'anime cõſtituito da Chriſto benedetto. n. 3. m. c. 73.
Confeſsore, che entra nella clauſura ſi deue condurre à dirittura doue è l'inferma. n. 3. c. 57. non deue entrar la clauſura sẽza graue biſogno. n. 3. m. c. 57.
Confeſsore eſtraordinario ſi concede

Digitized by Google

cede alle monache due, ò trè volte l'anno n.2.c.81.
Confessione generale si debbia far dalla nouitia. n. 10. & m. c.37.
Confessione humile nelle cose mal fatte è migliore della gloria superba dell'opere buone n.3.m.c.46.
Confessione generale si deue far dalla Nouitia prima della professione n.2.m.c.82.
Confessioni sagramentali deuono esser talmente frequentate dalle Religiose; che non dimorino pũto nelle colpe n.1. c.80.
Conferma dell' Abbadessa quando,& in che modo si possa fare n 8.m.c.91.
B.Colletta Monacha del Terz'ordine diceua; che la strada del Cielo è il renunciare alla propria volontà: e quella dell' Inferno è il seguitare il proprio volere, n. 1. m. c. 47. prima di morire raccomandò caldamente alle sue religiose l' osseruanza delle regole.n.6.m.c.139.
Consegli del benedetto Christo chi gli osserua conseguirà maggior premio.n.1.m.c.45.
Consegli Euangelici si debbono anco seguitare. n. 1.m.c.137.& n.2.in fine.c.138.
Cõseglio de'giouani regolarmẽte non è buono; perche non hãno acquistata la virtù della prudẽza: Conseglio de' vecchi regolarmente è buono.n. 5.m.c.90. & n.5.m.c.92.
Continenza è vn thesoro;che difficilmente s'acquista, e facilmente si perde.n.8.m.c.55.
Conuersione tarda del peccatore anco piace à Dio benedetto.n. 10.m.in fine.c.128.
Contentioni si fuggano trà Religiose.n.19.m.c.114.& 115.
Conuiti sontuosi non ponno farsi in tempo dell'ingresso al monasterio: mà solo vna cosa sobria,e decente. n.7.c.37.
Corona di sette poste della Vergine Santissima si deue recitare per esser diuotione reuelata dalla stessa Madre di Dio ad vn Nouitio della Religione Francescana.n.2.& m.c.79.
Coscienza nostra è à noi necessaria, e la fama è necessaria per gli altri;acciò non si scandalizzino.n.7.m.c.55.
Croce, alla quale siamo inuitati dal benedetto Christo,come la dobbiamo portare. car. 6. & 7. & m.
Cucina da chi, & in che modo si deue fare.n.4. e 104. Si è essercitata da molti Santi. n. 4. m.c. 104.

D

Decoro è di Dio benedetto, che le cose nella sua Chiesa procedano decentemente. n. 1. m.c.99.
Demonio mai non fà stare in otio la sua malitia: e maggiormente inferocisce cõtra quell'ani-

Digitized by Google

anima, che possiede; quando conosce douerne esser discacciato dalla virtù diuina·n·4·m·c·82.
Descrittione del monasterio di S.Francesco dell'osseruanza in Napoli.car.19.
Descrittione dello stato religioso.n.2.m.c.29.
Detrattioni di quanto danno siano·n.19·m.c.115.
Differenze, e contentioni trà religiose da che siano cagionate, n.20.in fine.m.c.117.
Digiuno nella feria sesta, e sabbato era di precetto nel tempo della primitiua Chiesa: però hoggi è di conseglio. m.c.57.
Digiuno del Sabbato si fà per reuerenza della sepoltura del Signore.m.c.57.
Digiuno in che tempo si cominciò, e finì da nostro Signor Giesù Christo. m.c.57.
Digiuno libera dal peccato. m. c. 58.
Digiuno ordinato dalle regole si tralascia, quando nel giorno del solito digiuno venisse il natale del Signore. m.c.58.
Digiuno in quali giorni s'osserui nel monasterio di S.Francesco. n.1.c.58.
Digiuno è di gran guadagno; e quanto sia necessario n.1.m.c.58.
Dio benedetto mirabilmente si serue degl'inimici della Chiesa, per conseruar la Chiesa stessa.car. 1. m. Hà reuelato i suoi segreti alli Profeti·car.2. Si cõpiace compartir le gratie domandate per lo mezo de'suoi Santi·n.5·m.c.80.
Disciplina in che tempo si debbia fare·n.13.c.62.
Discrete quante, e quali esser debbiano; & in che consista il loro officio·n·5·c·92.
Dispensiera che qualità debbia hauere,ed in che consista il suo officio·n·1.c.102.
Diuotione di dir l'officio per li morti è molto profittcuole. n. 3.m.c.134.
Donatiui, e sontuosi conuiti sono prohibiti farsi in tẽpo,che si riceue l'habito religioso·n·7.c.37
Donatiui à monache particolari non ponno farsi, in tempo, che si riceue l'habito,e si fà professione·n·4.c.42.
Donne vedoue, ò maritate non si riceuano dentro al monasterio,anco se si volessero far monache.n.5.c.36.
Dolori mẽtali del benedetto Christo quali fossero·remissiuè·n·2. m.in fine·c·79.
Dote delle monache del Ven.Monasterio di S.Francesco,quanta era per lo passato, e quanta sia al presente·car.23.

E

EDucande debbono stare in luogo particolare, e separato da quello; doue sono le nouitie: debbono hauere anco particolare maestra; non debbono

Digitized by Google

bono vestire di color vano: nè portare curiose conciature di testa.n.15.c.40.
Educanda non deue fare cosa senza saputa, e licenza della sua R.Maestra. n.16.c.40.
Educatione di dõzelle nobili dẽtro de'Sagri chiostri è costume antichissimo,n.15.m.c.40.
Elettione della Madre Abbadessa deue preuenirsi con la santa oratione. n. 4. m. à che cosa si deue hauer considerationen.5. m.c. 87. In che luogo si debbia fare.n.5.c.87.
Elettione mala è colpa graue di chi elegge: & è tenuta per li danni,che si fanno dalla persona eletta.n.5.m.c.87.
Elettione fatta per voti souuertiti,ò subornati è inualida,almeno in foro conscientiæ. n. 6.m. c.87.
Elettione della maestra delle nouitie deue farsi con molta attentione.n.1.m.c.93.
Elia Profeta derise i Sacerdoti di Baal; perche non cessauano chiamare à gran voci i loro falsi Dei.n.4.m.c.72.
S. Elisabetta figlia del Rè di Vngaria del Terz'ordine di San Francesco.car.9.m.
S. Elisabetta Regina di Portogallo del Terz'Ordine di S. Francesco.car.9.m.
Emmanuele Prẽcipe Indiano giudicò degni di morte alcuni,che faccan rumore fuori la Chiesa, mentre si celebraua la S.Messa n.4.m.c.72.
Esploratione della volontà di quella,che vuol farsi religiosa in che tempo si debbia fare. n.6.c.36.
Esame di quelli; che vogliono entrar nella Religione è assai necessario.lit.A.m.c.34.
Esame di coscienza in che modo,e tempo si debbia fare. n.2. c.69.farsi sette volte il giorno consegliò S. Bonauentura. n.3 c.69. e che cosa debbia considerarsi.d.n.3.mar.è di gran vtilità all'anime christiane.n.4.c. 70.
Esempij de' Santi inuitano al bẽ fare.car.9.
Esercitij spirituali soliti farsi ogni anno nel monasterio,non si tralascino.n.2.& m. c.72.
Estrinseche dimostrationi poco seruono, se non sono accompagnate da gl'interni pensieri, e purità di cuore. n.23.c.118.
Età della fanciullezza è propria di rendere il frutto à Dio benedetto.n.12.m.c.39.
Eternità è cosa; che non si può assimigliare ad alcun tempo. n. 8.m.c.123.

F

FAma propria chi è negligẽte in custodirla è crudele.
Feste de'SS. del terz' Ordine ancorche non fosseno di precetto,si debbono celebrare con somma diuotione, car.8.m.

Fa-

Digitized by Google

Feste de' SS. quando può dirsi celebrarsi bene c.8.m.
Fanciulli, e fanciulle di qualsiuoglia età non si facciano entrare la clausura.n.4.c.57.
Fine della vocatione alla S.Religione qual sia.n.2.c.29.
Formola della professione. c.45.
S.Francesco d'Assisi sua nascita figurato cõ diuini oracoli prima di nascere.c.1.& 2. fiori nel medesimo tempo con S.Domenico.c.1 mentre pregaua Iddio per l'aumento, & mantenimento della sua religione; che risposta riceuè. car.4. Nacque in in vna stalla, done al presente è vn'Oratorio. car.5.& m. Cercò vniformarsi con Christo benedetto c.8.mar.quando riceuè le sagrate piaghe ottenne priuilegio da N.S. di cauar dal purgatorio l'anime de' suoi religiosi. n.4.m.c.134.
Fuga del mondo è necessaria à chi desidera saluarsi.m. c.30.

G

Giuditio vniuersale, che dourà fare Iddio benedetto, quanto si debbia temere lit.D. car.119.
Giuditij di Dio benedetto sono diuersi da quelli degli huomini.n.6.m.c.130.
B.Giouanna della Croce del Terz'ordine di S.Francesco fu assai compassioneuole dell'Anime del Purgatorio.n.4.m.in fine. car.134.
Giuramenti non si denono fare da Religiosi lit.E.c.105.
Gouernare la giouentù è cosa molto difficile.n.1.m.c.93.
Gouerno degli huomini, perche Dio benedetto non l'hà dato à gl'Angioli.n.1.m.c.85.
Gratie si rendano al Signore, finita la mensa.n.11.& m.c.61.

H

Habito religioso in che età si potia vestire.n.6.m.c.36.prima di darsi à quella che è stata accettata per nouitia, che cosa si debbia fare.n.6.c.36.Del Terzo Ordine di S.Francesco deue esser di panni vili.c.41. lit.b.
Habito vile fà risplẽdere la maestà Christiana.n.2.m.c.106.
Humiltà è necessaria alle religiose.n.13.& m.c.111.del benedetto Christo, quanto fù grande. n.13.m.c.111. da' quali segni si conosce se è perfetta, remissa n.13.& 14.m.c.118.
Humiltà della Vergine Santissima n.18.m.c.114.

I

Imitatione de' SS. quanto sia profitteuole.c.9.& m.
Imitatione delle antiche religiose del Monasterio è assai profitteuole.n.4.c.138.
Imitatori delle opere de' SS. si chiamano figli de' SS.c.9.m.
Indulgenza amplissima concessa dalla propria bocca del benedetto Christo à chi visita la Chiesa di S.Maria de gl'Angioli d'

Digitized by Google

li d'Assisi detta la Portiuncula. c.6.& m.

Indulgenze concesse a' regolari per suffragij de' Defonti non sono state reuocate.num.3. m. car.134.

Inferma deue manifestare la sua indispositione alla infermiera, ò alla Superiora.n.2.c.120. Nō deue andare alla infermaria senza licenza del medico, del Monasterio, alla coscienza del quale stà ciò rimesso. n.2. m.c. 120. deue prepararsi con gli aiuti spirituali quando la infermità sarà pericolosa di morte, senza aspettare, che le sia detto da altre n.7. c.123. Non si deue lasciar sola, in tempo, che vi è sospetto della vicina morte, e tutte le monache debbiano aiutarla con le sante orationi n.8.c.123.

Infermità leggiera non deue manifestarsi.n.1.m.c.120.

Infermeria nel Monasterio deue star in luogo separato n.1. m. car.100.

Infermiera deue esser di perfetta charità, e patienza n.1.car.100. deue trattare vgualmente le sue sorelle inferme, & esser sollecita in dare i medicamenti necessarij n.2. loc. cit. non rimproueri l'inferme per le spese, che si fanno per la loro infermità.n.3. essendo pericolo di morte nell'inferma, n'auisi subito la Superiora n.4. Non discorra con secolari, che entrano per seruitio dell'inferma, se non di cose appartenenti al suo officio n.5.c.100. custodisca bene le biancherie, ed altre cose necessarie all'infermeria; e non applichi ad altro vso il danaro datole per ispendere in seruitio delle inferme, e di quello dia conto alla Superiora.n.6.c.101. se per propria negligenza farà morire qualche monacha senza li douuti aiuti, il simile auuerrà di lei ancora.n.8.m.c.123.

Infermiere deuono seruire l'inferme con tale amore, ed affetto; come fosse infermo Christo benedetto humanato, & essē lo douessero seruire.n.2.m.c.160.

Inferme ringratijno il Signore, che l'habbia fatte degne d'esser seruite dalle loro sorelle. n.3 m.c.121.

Ingresso alla religione si deue dare à persone vguali in qualità alle altre monache, che sono nel Monasterio.n.4.c.36.

Inobedienza causò la ruina dell'humano genere.n.1.m.c.47.

Inosseruanti delle regole, come sieno stati puniti.n.3.m.c.138.

L

LAmpe deuono stare accese la notte nel dormitorio n.4.m. car.67.

Leone Papa X. dichiara; che le monache del Terz'Ordine di S. Francesco, sono vere religiose, & ad

Digitized by Google

& ad esse concede tutti i priuilegij de' Frati minori, e li cõcessi, e concedendi alle monache di S. Chiara, & altri car. 11. detto S. Põtefice espose la regola per le religiose di detto Terz' Ordine. c. 11.

Lettere di religiosi si deuono sugellare col proprio sugello del Monasterio. n. 5. m. c. 54.

Lettioni di libri spirituali non si lascino mentre le monache stãno à mensa. n. 4. c. 60.

Lingua deue raffrenarsi, e dal religioso parricolarmente num. 1. car. 65.

Litanie della Vergine Santissima ogni Sabbato si recitano nel Monasterio: e quanto sia buona detta osseruanza. n. 3. m. c. 80.

Litanie si recitano ad honore della Vergine Santissima debbono esser quelle si recitano nella Santa Casa di Loreto, e non altre n. 3. m. c. 79.

Lodi della religione Francescana c. 5. & m.

S. Lucio Confessore fù il primo ad esser riceuuto da S. Francesco nel Terz' Ordine di penitenza. car. 8.

M

MAdre di Dio opera molto per la conuersione de' peccatori c. 6.

Madre superiora deue far osseruare le regole della religione. n. 3. m. car. 138. & haue authorità di costringere le monache all'osseruanza loc. cit.

Suora Maddalena di Costãzo monacha nel Monasterio di S. Fracesco morì con opinione di santità nell'anno 1335. c. 15. sua sepolcro di marmo, ed inscrittione; ch'iui si legge c. 24.

Maestra delle Nouitie, che qualità debbia hauere. n. 1. car. 95. deue giorno, e notte dimorare con le sue nouitie nel nouitiatole negli altri luoghi tenerle sempre appresso di se n. 2. car. 94. quale sia il carico del suo officio n. 3. & m. & n. 4. loc. cit. deue insegnare più col suo buono essempio; che con le parole. n. 5. & m. c. 95. Se essercita il suo carico come deue; sarà grande nel Paradiso. loc. cit. c. 95. pecca grauemente se trascura d'vsare ogni diligenza possibile nell'essercitio del suo carico n. 3. in fine. m. c. 94. nel correggere deue vsare più la beneuolenza che l'austerità. loc. cit.

Maestra d'Educande, in che consista il suo officio, che qualità debbia hauere. n. 1. c. 101. non permetta; che le figliole date al suo gouerno si intromettano con altre monache n. 2. c. 102. merita gran lode, se essercita bene il suo carico; essendo difficile l'instruttione, & educatione de' giouani. n. 1. m. c. 101.

Maestra di Choro; in che consista il suo officio, e che qualità debbia hauere n. 1. c. 102. deue stare

Digitized by Google

auuertita in preuedere le feste, e sollennità, & eleggere le monache à dire le lettioni, ò il martirologio n.2. c.102. elegge anco le monache per leggere in Refettorio, & assiste in tutte quelle funtioni; one conuengono le monache per qualche essercitio spirituale n.4.c.103.

Maestro de' Nouitij della religione Domenicana instruse talmente bene i suoi nouitij; che meritarono esser conuitati in Paradiso dalla propria bocca del Redentore.n.3.c.94.

Mangiare in che modo si debbia, acciò non sia reprensibile.n.2.& m.c.59.

Mangiare non si deue in Refettorio cosa diuersa dalle altre monache, ma nella infermeria. n.9. car.62.

Medico, che entra nella clausura, si deue condurre à drittura all' infermeria.n.3.c.57.

Mensa si deue benedire dalla R.M. Superiora, ò sua Vicaria. n.3. in fine c.59.

Modestia s'osserui in refettorio n.5.c.60.

Monacha promette nella professione, non tenere alcuna cosa di proprio.n.1. c.49. non solo non deue tener cosa alcuna in proprietà; mà nè anco solo per proprio vso, senza licenza della Superiora.n.2. c.50. non deue donare cosa alcuna; senza licenza della Superiora.n.5.& m.c.51. se in segreto riceue lettere, ò doni; commette graue peccato. n.5. mar.c.51. Se tiene qualche cosa senza licenza della Superiora; commette peccato di furto.n.7. m.c.57. non deue dormire con altra nello stesso letto.n.3. & m. c.54.non dorma con la fenestra aperta, ò senza habito: nè meno esca da Cella, se non sarà decentemente vestita. n.4. c.54. non deue assistere in presenza d'huomini; che per necessità entrano la clausura: se non fosse per cosa appartenente al suo officio n.6. car.55. se sarà sospetta di qualche prattica, ò amicitia di secolari; se le prohibiscono le grate.n.7.c.55. non s'accosti alle porte del vestibolo, quando sono aperte: nè meno parli con persona alcuna dalla porta battitora.n.8.c.55.non vada di notte per lo giardino, ò claustro n.8.c.55. non deue parlare sola con secolari.n.3.& 4.m.c.96. nō merita portare l'habito religioso; se non imita le virtù delle antiche monache del Monasterio.n.4.m.c.138.

Monache sono obligate ammettere chi si vuol far religiosa nel lor Monastero; non essendoui giusta causa per escluderla n.4. c.31. nel votare per dar lo ingresso à quelle si vogliono far religiose; à che cosa debbiano hauer mira.n.3. car.35. parenti delle nouitie non si debbiano in-

Digitized by Google

intromettere in cosa alcuna; mà lascino quelle guidare dalla loro maestra n.9. c.37. non deuono andar interpretando se habbiano trasgredita la regola; che professano, per euitar le penitenze. n.3. c.46. ancorche non habbiano vitalitio, debbiano egualmente esser trattate, e soccorse in ogni bisogno dalla R. Superiora n.5. & m.c.51. giouani si deuono astener dal bere vino n.2. in fine c.59. & m.lit.a. Si deuono contentare delle viuande loro apparecchiate, senza mormoratione alcuna. n.7. & m.car. 60. non habbiano cosa particolare da mangiare, senza licenza della Superiora n.8. & m.c.61. non deuono mandare pane, ò altre cose da mangiare à persone particolari, dentro, ò fuora del Monasterio: e che cosa debbiano fare di quello, che ad esse auanzerà della loro portione. n.10. & m.c.61. godono i priuilegij della loro religione, quantunque sieno sotto il gouerno dell'ordinario, e non de' Superiori regolari. lit. A. m.c.84. deue ogni vna dare il suo voto capitolarmente in quelle cose, che risguardano, non solo l'vtilità del Monasterio in commune; mà anco di ciascuna in particolare. n.6. c.92. non debbono cercare conuersationi, mentre per non hauerle hanno lasciato il secolo. n.4. m.c.96. tutte sono tenute seruire alle inferme in quel modo, che esse vorriano esser seruite, se fossero inferme n.1. m. c.100. mai non si leuino la prima vesta dell'habito religioso, & il cordone, così di giorno, come di notte n.3. & m.car. 107. non escano di cella, se non sono decentemente vestite n.4. c.107. in certi tempi dell'anno si taglino i capelli intorno fino alle orecchie n.5. c.107. s'astengano da ogni galanteria nel vestire n.5. m.c.107. e dimostrino l'interna pouertà, anco con rappezzarsi le vesti n.6. & m.c.108. deuono astenersi da' giuramenti. n.17. & m.c.113. non deue l'vna cauillare l'attioni dell'altra, ò dispreggiarsi in qualsiuoglia modo n.19. c.214. deuono fuggire il pratticare anche con proprij parenti, ed anche con donne secolari n.9 & m.c.109.

Monache del Ven. Monasterio di S. Francesco dell'osseruanza in Napoli di vita assai esemplare. c.20. & 21. viueuano prima con la regola del Terz'Ordine di S. Francesco esposta dal Pontefice Nicolò IV. car.20. virtù esercitate da loro car.20. & 21. nell'anno 1521. cominciarono à professare la regola di detto Terz'Ordine esposta dal Pontefice Leone X. car. 22. accettarono la reforma fatta dal Pontefice Beato Pio V. e dal detto tempo il Monasterio

prese

Digitized by Google

preſe nome, S. Franceſco dell'oſſeruanza c.22.

Monache del Terz'Ordine, che deuono promettere nella loro profeſſione? c.41. cap.2.

Monache inferme deuono gouernarſi à ſpeſe della communità n.3. c.121. ſieno obedienti à quello loro ſi ordina, così circa lo ſpirituale; come circa li medicamẽti del corpo loc.cit. ſoppor tino con buon animo l'infermità, ringratiando Iddio benedetto, che le habbia voluto viſitare n.4.c.121. deue la Superiora viſitare l'inferme vna volta il giorno. n.5. c.121. chi conſola l'inferme, eſercita l'officio di Dio benedetto n.1. m.c.121. San Franceſco d'Aſſiſi doppo eſſere ſtato viſitato da N.S. con vna infermità, fece maggiori progreſſi nella vita ſpirituale n.4. in fin c.121.

Monache deuono viſitare, & conſolare le lor ſorelle inferme, e che coſa circa di ciò debbiano oſſeruare. n.6. c.122. debbono hauer compaſſione dell'anime delle loro ſorelle defonte, ed agiutarle con continui ſuffragij n.2. & m.c.133. & n.4.c.134. le traſcureranno i ſoliti ſuffragij per le anime delle defõte, il medeſimo ſuccederà all'anime loro, che ſaranno abbandonate da tutte n.5.c.134.

Monache non ſi deuono molto attriſtare in morte d'alcuna loro amata ſorella: deuono bensì giouare all'anima di quella con ſuffragij n.11.c.125.

Monaſteri ſono caſe di lutto, di cenere, di cilicio, di ſolitudine, e di penitenze. n.15. in fine m. cap.113.

Monaſterio delle monache di S. Franceſco, dell'oſſeruanza della Città di Napoli fù il primo, che ſi edificaſſe da religioſe del Terz'Ordine, per viuere in Congregatione da vere religioſe. cap.19. fù edificato dalle Signore diſpentiere delle regie elemoſine: trà quali fù Suora Maddalena di Coſtanzo. c.14. & 15. il titolo della Chieſa fù di S. Franceſco dell'elemoſina. c.19. nel tempo della riforma preſe nome, S. Franceſco dell'oſſeruanza. c.22. è ſtato ſempre frequentato da Religioſe, di coſtume, e di ſangue nobiliſſime. c.15. in che tempo fù ſottoposto al gouerno del Cardinale Arciueſcouo. c.23.

Moribonda deue con fiducia andare à ritrouare il Signore nell'altra vita n.9.c.124. deue ſtare trà ſperanza, e timore n.10 & m.c.124.

Morte ſi deue riceuere da Religioſe con buono animo. n.9. c.124. modo di ben morire n.9. m.loc.cit.

Moribondo hà tutti i Santi, che lo mirano, e tutti gl'Angioli tengono di eſſo penſiere n.8. in fine.

Digitized by Google

: fine.n. car.123.
Morti si debbono giouare non con lagrime, ma con orationi, e limosine.n.11.in fine,c.126. si deuono seppelire honoreuolmẽte: non è prohibito piangerli. n.1.m.c.132.

N

NAtura humana è sempre inchinata al male.n.1. m.car. 128.
Nobiltà di costumi, e non di nascita s'attende ne' prelati.n.12. car.111.
Nome si pone alla Nouitia, quãdo fà la professione, se non le fara stato imposto nel tempo incominciò al Nouitiato. n.8. car.44.
Nomi de' Patriarchi si portauano scritti nel petto da' sommi Sacerdoti, che cosa significasse. c.10.m.
Nouitia, chi vuole far professione, che debbia fare.n.5. car.43. deue stare in tutto rassegnata al volere della R.M. delle Nouitie.n.9.c.37.quantunque non sia obligata all'osseruanza della regola; con tutto ciò non deue farsi esente da tutte le fatiche, & osseruanze regolari, come fanno le monache professe.n.11. c.38.
Nouitiato non può incominciarsi prima dell'anno quindicesimo compiuto.n.6.m.c.36. deue durare vn'anno continuo almeno: quale finito, se per giuste cause si differisce la professione, la Nouitia debbia continuar nel nouitiato fino à tanto farà professione.n.8.c.37.
Nouitiato deue star in luogo remoto,e separato. n.12.m .c.39.
Nouitie deuono segretarsi dal commercio delle creature, & vnirsi con Dio benedetto.n.12. c.39. non parlino senza l'assistenza della loro R Maestra. n. 12.c.39. in che tempo possano far testamento, ò rinuncia prima della loro professione.n.14. c.40. debbono portare per vn'anno intiero l'habito dell'approuatione c.41.lit.A.

O

OBligare non debbiamo alcuno à far qualche cosa; se nessuna legge l'obliga n.1. m.c.29.
Obligo,che tengono le monache professe destinate al choro di dir l'officio.n.4.c.31. circa l'osseruanza delle regole, che professano.c.136.
Obedienza douuta a' Superiori figurata nel'holocausto dell' antica legge.n.1.c.47.
Obedienza perfetta consiste in obedire con carità, ed amore, senza punto tardare, ò tepidamente eseguire n.2.c.47.
Obedièza perfetta si deue essemplare da Christo benedetto, e dalla sua Santissima Madre Maria n.2. in fine. c.47. & n.1. m.c.47.& n.2.m.c.48.

Obe-

Digitized by Google

Obedienza di Christo benedetto per amor nostro volontariamente volse osseruarla sino à morire in croce n.3. in fine. m.car.48.

Obedienza perfetta deue esser cieca, & senza dimora n.2. m.c. 47. se si ricusa non si deue trascurare dar graue penitenza à quelle; che non vogliono vbedire.n.4.c.48.non si deue quando resultasse in euidente offesa di Dio benedetto n.5. c.49. è naue,la qual ci conduce al Paradiso n.3.in fine. m.c.48. bisogna, che s'osserui prima con Dio benedetto, e poi con gl' huomini.n.5. m.c.49. in dubio se quel si comanda sia buono, si deue anco osseruare. n.5. & m.c.49.a'Superiori è assai premiata da Dio benedetto. n.3. m.c.86.

Obedire è proprio de' giusti n.2. m.c.48.

Obedire deue la religiosa alla sua Superiora semplicemente, senza scuse, ò mormorationi n.3. & m.c.48.

Obedire si deue anche alle Officiali deputate dalla Superiora, circa gl'esercitij de' loro officij.n.3.& m.c.102.

Occasione di mala vita si deue leuare.n.7.m. c.55.

Officiali del Monasterio in che tempo si eleggono: e quanto dura il lor officio.n.8.c.88.non debbono spender di proprio negli officij; che esercitano: ma solo quello lor vien dato dal Monasterio per ispendere, e non più.n.8.m.c.88. deuono tener va libro, doue scriuano le spese, che fanno ne' loro vfficij,per darne conto alla Superiora.n.3.m.c.104.

Officij del Monasterio non si deuono desiderare: particolarmente quelli, che sono stimati d'honore: mà nè anco si debbono ricusare, quando così comandano i Superiori per seruitio di Dio benedetto.n.2.& m.c.85. non si deuono sfuggire con iscuse, particolarmente quelli, che sono di fatica. n.3. car.88.

Officio diuino si deue recitare dalle monache professe destinate al choro n.2.& m.c.74.chi si troua impedita per andare in choro; deue priuatamente recitare quell'hora, che hauerà lasciata n.3.& m.c.74. preparatione prima di cominciarsi n.4.c.75. ordinanza nel proprio luogo, quando si stà nel choro n.5.c.75. si dica senza canto figurato, mà con voce alta, e chiara n.6. & m.c.76. obedienza pronta alla Maestra di choro.n.7.c.76.si può recitar il diuin officio,così in piedi, come sedendo,e modo, e circonstantie di recitarlo.n.7. m.c. 76. & n.1. m. c.102. inchino deuoto non si lasci, quando si dice il Glo-

Digitized by Google

Gloria Patri,&c.n.9.c.77 penitenza:che riceue vno religioso; che non s'inchinaua al Gloria Patri.n.9. m.c.77. sollicitudine in andare al choro, particolarmente nel matutino n.3. m. c.75. e chi verrà tardi nel choro,sederà interra n.10.c.77 nessuna deue partirsi dal choro mentre si recita, senza licenza della Superiora n.11. c.77. alcuni sono stati ripresi anco dal demonio; perche recitauano l'officio in letto n.9.m. c.77. se si lascia di recitare parte notabile di esso si pecca mortalmente.n.9. in fine. m.car.77.

Opere buone, che si fanno per libera charità, senza legge,che ci obliga à farle;sono più grate àDio benedetto,n.7.m.c.32.

Opere virtuose, quanto più nascoste; tanto maggiormente piacciono à Dio benedetto.n. 4.c.112.

Oratione notturna è più grata à Dio benedetto n.3.m.c.75.

Oratione mentale è assai profitteuole all'anime:in che tempo si deue fare nelMonasterio n.1. c.78. è assai grata al Signore n.1.m.c.78.

Oratione è mezo necessario per saluarsi; perciò ciaschuno è tenuto orare.n.1.m. c.78. con l'oratione s'ottiene ogni cosa, e perciò niente è più potente di quello, che fa oratione.n.2. m. c.79.

Oratione particolare per li benefattori del Monasterio viui, e defonti, quando si fà nel Monasterio n.4.c.79.

Oratione sub tuum præsidium, &c. molto grata alla Vergine Santissima.n.3.m.c.80.

Orationi giaculatorie accendono l'anime dell'amor di Dio benedetto.n.2.c.79.

Ordine è necessario in tutte le cose; particolarmente circa i gouerno d'vna communità n.1.m.c.81.

Origine, e fondatione del Ven. Monasterio di S.Fräcesco dell'osseruanza nella Città di Napoli. c.14.

Origine, & antichità di recitar l'officio diuino n.1.m. c.73. di quanto merito sia continuare il choro n.1.m.c.73. in che modo S.Francesco diceua l'hore canoniche.n.1.m.c.74.

Osseruanza de' diuini consegli è cosa migliore, e più perfetta dell'osseruanza de' diuini precetti, circa la medesima materia dati. m.c.30.

Osseruanza della Regola, che si professa nella religione; è mezo efficace per giungere alla perfettione n.6. car.32. & n.2. car.137.

Osseruanze buone solite nel Monasterio si debbono continuare, senza però scrupolo di essere tenute all'osseruanza di esse n.6.m. c.33.

Digitized by Google

Otio si deue fuggire dalle buone religiose n.11. c.110. e danni, che cagiona l'otio. m.loc.cit.

P

PAce deue essere trà religiose particolarmente n.19. c.114. si deue amare da religiose n. 19.& in fine.m. c.114. & 115. il demonio non può entrare nella mente; oue domina la pace n.20.m.c.110.

Panni così di lana, come di lino si faccino conseruare in vna stanza separata, per distribuirsi dalla Superiora, secondo il bisogno di ciascuna n.6.c.51.

Parola, che facilmente vola, suole facilmente violare la charità. n.3.m.c.100.

Parlare vano è indirizo di vana coscienza n.2.& m.c.66. si deue solo di quelle cose, che sono di Dio benedetto, ò in beneficio del prossimo n.6. c.68. doue non bisogna, cagiona danno à chi parla n.5. m. c.101. di religiose, quale deue essere n.7. c.108. delle monache deue esser prudente, modesto, e raro n.7.m.c.108.

Pellegrinaggio è questa vita presente, perciò si deue aspirare alla patria del Paradiso. n.8. m.c.109.

Penitenza sue lodi.c.7.m.

Penitenza publica in refettorio si dà à quelle, che non osseruano il silentio n.4. c.67. contiene ogni asprezza di vita, e disprezio della vanità mondane. n. 1.c.106. che cosa sia lit c, c.119.

Penitenze: che impone la Superiora in che modo si debbiano riceuere, & esseguire n.14.c.63. & n.11.c.63.

Penitenza si deue fare con somma fiducia del perdono; purche vi sia proposito di nõ peccare per lo auuenire. num.1.m. car.81.

Pensieri buoni fanno parlare bene n.7.m.c.108. della religiosa, quali debbiano essere, num.22. car 117.

Perfettione somma è, venire alla religione: mà non perfettamẽte viuere nella religione; è somma dannatione n.3.m.c.138.

Pigritia dispiace molto à Dio benedetto in quelle cose appartengono al suo santo seruitio n.9.m. c.77.

Pio V. riformò detto Terz'Ordine; aggregandolo à quello de' Minori osseruanti, e sottopose le Monache alla perpetua clausura car.13. essendo grauemente infermo; non volse, che se li proponesse vn negotio grauissimo; dicendo esser di molta più importanza il negotio della salute dell'anima sua n.7.m.c.121.

Porte della clausura del Monasterio si possono chiamare castra Dei n.1.m.c.95.

Portinara, in che consista il suo vfficio, e che qualità debbia ha-

Digitized by Google

hauere n.1. & 3. c.95. essendo dimandata alle grate monacha giouane; non la chiami senza licenza della Superiora n.3. c. 96. auerta se le ascoltatrici adempiscono il loro vfficio n. 4.c.96.nõ riceua lettere, ò presenti mandati alle monache,se non le fosse nota la persona; che li manda n.5. & m.c.96. se alcuna monacha volesse parlare alle grate; non ostante la prohibitione fattale; lo auisi alla Superiora, n.6.c.97. non chiami alcuna monacha nel tempo del diuin'officio; e bisognando chiamare la Madre Superiora,la mandi à chiamar nel choro, senza sonar la campanella n.7. c.97. in caso d'impedimento consegni le chiaui alla Madre Superiora n.8.c.97.è tenuta per li mancamenti si commettessero per sua colpa n.2. m.c.95.

Pouero può maggiormente luttare con le tentatationi n.1. in fine m.c.49.

Poueri di spirito di loro sarà il regno de' Cieli: e chi si dica pouero di spirito n.7.m.c.52.

Pouertà è necessaria à quelli,che che vogliõ esser discepoli del benedetto Christo n.1. car.49. volõtaria del benedetto Christo.n.1.m.c.49. deue esercitarsi non solo con opere esteriori;ma anco internamente n.7. c.52.volontaria tiene il primato trà le virtù n.7. m.c.52. & è molto premiata dal Signore loc.cit.non è capace de' tituli di nobiltà n.12.c.111.

Portione de' Religiosi è Dio benedetto: e perciò non deuono desiderare altro.n.1.m.c.119.

Pratica de gli huomini secolari si deue fuggire dalle monache n.9. c.109.

Precetti principali della legge di Dio sono non fare le cose prohibite, & adempire quelle vengono ordinate n.1.m.c.45.

Predicatore, che in certi tempi predichi la diuina parola è necessario nel Monasterio n.1.& m.c.72.

Precetto della confessione sagramentale obliga li Christiani non solo per legge ecclesiastica,ma anche diuina.n.1.m.c.81

Priuilegij concessi al Terz'Ordine di S. Francesco da diuersi Sommi Pontefici car.10.11.12. & 13.

Profeta Isaia in che modo persuadeua al popolo di Dio il ben fare c.9.

Proemio della bolla del Sommo Pontefice Leone X. nel quale il S.Pontefice dichiara il motiuo;che haue hauuto in espor re la regola del Terz'Ordine di S.Francesco c.27.

Professione nella religione à chi si debbia concedere, ò negare n.3.m. c.35. non si può far, se non compiuto l'anno sedicesimo

Digitized by Google

mo n.2. c.42. Può farsi in articolo di morte; se la nouitia haurà l'età legitima, ancorche non habbia compiuto l'anno del nouitiato n.3.c.42. per giuste cause si può differire compiuto l'anno del nouitiato loc. cit. opera; che chi professa entri nella famiglia del Signore, quale riceue per suo padre, la Vergine Santissima per madre, e l'altre Religiose per sorelle n.7. & m.c.43.

Primicerio haue authorità nel choro, circa il modo, & ordine di recitare il diuin officio n.4.c.103.

Prudenza consiste nella discretione n.5.m.c.92.

Prudenza che cosa sia num.2. m. car.102.

Pudicitia è l'vnico ornamento de' Nobili, n.2.m. c.54. in che cosa consista, & in che differisca dalla castità n.2.m.c.54.

Purgatorio non si euita, anco rimessi li peccati in quanto alla colpa n.2.m.c.133.

Q

QValità; che si ricercano in quelle, che vogliono farsi religiose nel Terz'Ordine di S.Francesco, cap.1.della bolla, & in m.c.34.

Quiete si ritroua quando si legge nel libro della propria coscienza n.14.m.c.112.

R

RAgionamenti vani non si deuono sentire n.3.m.c.92.

Refettorio, che cosa vi si debbia osseruare n.3.4.& 5, c.59.& 60.

Regola di S.Francesco d'Assisi è di tanta eccellenza; che chi l'osserua è Santo, e si può canonizare c.3. m. Regola del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi non obliga à peccato mortale, nè veniale in virtù d'essa Regola c.30. ma obliga alla pena, cioè adempire le penitenze imposte alle monache dalla Superiora n.5. c.31. & n.2.c.46.

Regola, che si professa, ciascuna è obligata osseruare m.car.45. è base, e fondamento delle religiose osseruanze n.1.c.45.

Regola del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi, esposta dal sommo Pontefice Leone X. si promette osseruare nel Ven. Monasterio di S.Fracesco dell' osseruanza in Napoli n.1. c.46.

Regole; che doueua instituire S. Fracesco d'Assisi; come furono prima significate dal benedetto Christo c.2.& 3. in che tempo furono instituite c.3.& 4.

Regole, che s'osseruano nel Monasterio si debbiano far leggere da quelle vogliono pigliar l'habito del Terz'Ordine n.1. c.35. debbono da tutte osseruarsi: altramente sono castigate grauemente dalla Superiora.

Digitized by Google

ra n.3.c.138. osseruanti delle regole saranno premiate dal Signore n.5.c.139. almeno una volta il mese si deuono leggere in Refettorio n.6. c.139. si debbon osseruare con ispirito d'amore n.1. c.137. chi assiste quando si leggono guadagna indulgentia n.9.m.c.139.

Religioni Francescana, e Domenicana protette dalla Regina Biāca madre di S. Luigi c.1.m.

Religiosa deue contentarsi solo del vitto, e vestito n.3.m. c.50. non deue vantarsi della nobiltà, ò ricchezze di sua casa n.12.c.110. sempre deue auanzarsi nella strada delle virtù n.15. & m.c.112.& 113. si deue scordare della sua casa; essendo entrata nella famiglia di Christo Signor nostro n.12.c.110.& m.c.111. non deue considerare le sue virtù; che hà più dell'altre; mà quelle; che le mancano per esser perfetta n.14. in fine m.c.112. non solo deue piangere li peccati suoi; mà anco di quelli; che dimorano nel secolo n.15.m. c.212. deue viuer in maniera, come hauesse sempre Dio benedetto, e i Santi Angioli nel suo cospetto n.22. m.c.118. che attende alle apparēze solo, cerca ingannare il mōdo, non hauendo se non vna figura di monacha, mentre non è animata dalle virtù n.23. m. car.118.

Religiose deuote, che osseruarono; acciò stessero vigilanti in non offendere Dio benedetto. n.22.m.c.117.

Religiosi sono della famiglia di Christo benedetto, e separati dal numero degl'altri. c 5. che non professano nella religione sono pessimi, e se non attendono alla perfettione, si chiamano simulationi, bugiardi, hipocriti n.6.m.c.32. sono tenuti incaminarsi alla perfettione per mezo delle regole della loro religione n.1. in fine, & 2.m. car.137.

Religioso vero, e perfetto deue esser simile al Crocifisso. m.c. 30. che s'andò à communicare prima di reconciliarsi con vn suo compagno. da esso offeso; che li succesſe n.19. in fine. m. car.115.

Remissione plenaria di peccati si otticne in tempo si fà professione n.6.c.43.

Reuerenza, che deuono le monache portare l'vna all'altra secondo il grado n.18. c.113. con honore si deue a i maggiori d'età n.18.m.c.114.

Riceuersi non può alcuna per monacha, senza licentia del proprio Prelato, e del capitolo del Monasterio n.2. & m. c.35. & c.42. n.1.

Riprendere altri può quello: che in se non tiene cosa da esser ripresa.n.6.m.c.130.

Ri-

Digitized by Google

Riso non conuiene in questa vita; quale è valle di miserie n.15. m.c.113.

S.Roberto Malatesta Prencipe d'Arimini del Terz'Ordine di S.Francesco c.9.m.

Rosario della Vergine Santissima si reciti, congregate insieme le monache n.2.& m.c.79.

S

SAcerdoti son obligati far oratione per quelli, da' quali riceuono l'elemosine n.4.m.c.80. non debbon hauere troppo familiarità con donne lit. B. m. car.127.

Sagra communione vnisce l'anima con Dio benedetto. Volendosi riceuer più spesso d'otto giorni, si faccia col parere del R.Confessore, e R.Madre Superiora n.3.car.81. in quali giorni si deue far da tutte generalmente nel Monasterio n. 4. c.82. si debbia frequentare con apparecchio di lagrime n.3.m.c.82.penitenza di chi lascia communicarsi ne' giorni stabiliti n.4.in fine. c.82. donde si conosce se si fà con li douuti requisiti n.5.c.83.e quali sono n.5. m.c.83. grate sono prohibite ne' giorni di communione generale n.6. car.83. quando si doueua riceuere, secondo la regola esposta dal Pontefice Nicolò IV.e che dispose circa di ciò il Sagrosanto Concilio Tridentino n.1.m. car.81.

Sagrificio della S.Messa, che cosa sia n.1.c.70. ciascuna deue assistervi cõ diuotione ogni giorno d.n.1. & 2.c.71. non si lasci per leggiera occasione n.3.c.71 così oseruarono l'antiche religiose del Monasterio num.3. car.71.frutto,che riceuono l'anime di quelle;che diuotamente ascoltano la Santa Messa. n.2.m.c.71.dimostrationi esterne,e gridi non seruono, mentre si celebra la Santa Messa n.4. m.c.72.

Sagramento della Sagra Cresima si deue riceuere da quelle vogliono entrar per nouitie n.13. c.39.nella primitiua Chiesa riceueuasi insieme col S.Battesimo n.13.c.39. in esso si riceue lo spirito Santo loc.cit.

Sagramento Eucharistico è grano degli Eletti,e vino,che germoglia Vergini,n.4. in fine. m. car.83.

Sagristana, che cosa appartenga al suo vfficio n.1.c.99. sia auuertita in far sonare al diuin officio nell'hore stabilite, dar segno delle Messe, orationi, silentio, e ogni altro esercitio commune n.2.c.99. non presti gl'ornamenti, e i suppellettili della Chiesa à qualsiia persona:nè spenda in altro vso i danari datile dalla Superiora per seruitio della Sagristia n.3. c. 99. nè meno spenda cosa di proprio n.8.m.c.88.

Digitized by Google

Sanità, acciò si conserui; ciascuna deue vsarci diligenza n.1.c.12. acciò si ricuperi molte cose si deuono soffrire n.1.m.c.110.
Santi principali del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi c.8.
Santi si compiacciono vedere le loro virtù imitate da noi c.10. & m. Sono stati in vita osseruanti a i loro Maestri n.9. m. car.37.
Sãto del mese notato nella schedula si dispensa dalla Madre Superiora, da chi, e in che modo si debbia pigliare n. 15. & m.c.80.
Stipione, detto, Ignobile; fù dal Senato priuato di portar la medaglia con l'imagine del Padre; perche non n'haueua imitate le virtù n.4 m.c.138.
Scrittura Sagra, sue lodi n.2. m. car.137.
Segreti della religione non si deuono manifestare a i secolari. n.16.c.113.
Sepelire i morti è attione lodata da Dio benedetto lit.A. c.131. e n.1.c.132.
Sepoltura, perche si dà à Cadaueri n.1.in fine m.c.132.
Silentio si osserui in Refettorio n. 5.c.60. libera l'anima da molti peccati n.1. c.65. fù osseruato da N.S. e dalla sua Madre Santissima quali non parlarono, se non in vrgenza di graue necessità n.1.in fine. & m.c.66. quanto sia necessario per non inciampare in peccato n.1. m. c.66. si deue osseruare in particolare nel tempo delle orationi, e del diuin officio nu.3. c.67. in che hore, e tempi s'osserui nel Monasterio n.4. & 5. c.67. non si rompe quando si parla di cosa importante con breui parole n.7.m.c.97.
Solitudine è istromento proportionato per le contemplationi. n.12. m. c.39. con ritiratezza è necessaria alle monache n.10. & m.c.109.
Solennità dalle feste de' SS. appartengono più alle anime; che ai corpi n.12.m.163. si deuono celebrare più tosto con digiuni, che con superfluità di cibi n.12.m.c.62.
Sorelle conuerse nella mensa deuono essercitare il lor carico con modestia, e charità n.6. & m.c.60. che obligo tengono in luogo del diuin officio; che non ponno recitare n.12. c.78.
Sollecitudine superflua delle cose; che appartengono al gouerno del corpo, è biasmeuole n.1. car.119.
Spese da farsi nel tempo dell'ingresso al Monasterio di quella, che si vuol monacare; sono in arbitrio del Superiore, circa la quantità, e qualità n.7. m.c.37.
Spetiale nel Monasterio, in che cõsista il suo vfficio n.3 c.104.
Studio della religiosa quale deue essere n.8.c.108.

Digitized by Google

Suffragij per li defoti da chi furono introdotti n.2.m.c.133.si deuono all'anime delle monache defonte n.3. c.133. sono stati dimandati da molte anime morte in concetto di santità n.4.m.c.134.

Superbia nella religiosa si conosce se viue inquieta n.14. m. car.112.

Superiora in materia graue può obligar le monache à peccato mortale in vertù di S.obedienza n.3.& m.c.48.

Superiore deue inuigilare non solo per la salute dell'anime de' Sudditi; mà anco de' corpi n.1.in fine m. c.120.

Superiori son necessarij per potersi mantenere vna communità n.1. car.85. si deuono far quelli, che sfuggono d'esserui, non chi lo desidera n.1. & 2.m. car.85.

Suspetto si cagiona da quelle cose, che si fanno occultamente n.8.m.c.55.

T

TErz'ordine detto di penitẽza, instituito dal P.S. Francesco d'Assisi; tiene per immediata protettrice la gran Madre di Dio c.6. non è altro, se non vna imitatione della vita di Christo Signor nostro,e cõtiene solo le regole esposte dal medesimo Redentore c.7. chi l'osserua imita il benedetto Christo c.7. m. fù confirmato primieramente da Papa Honorio III. e da diuersi Sommi Pontefici suoi successori c.10. il Sommo Pontefice Sisto IV. communicò ai Religiosi di detto Ordine li priuilegij concessi,e concedendi a' Frati Minori dell'osseruanza c.10.

Timore di peccare nasce da buona intentione n.1.m.c.29.

Terremoto, perche fù prima di venir lo Spirito Santo nel cenaculo n.3.m.c.67.

V

VElo negro si riceue dalla nouitia in tẽpo fà la professione di monacha choristа n.9.c.44. non si lasci dalle monache professe, quando riceuono la Sagra Communione, vanno al choro, ò alle grate n.9.c.44.

Velo, che debbono portare le monache n.2.& m.c.107.

Vergine Santissima Madre di Dio benedetto; è l'esemplare della purità,e fù la prima à far il voto della castità n.1.m.c.53. all'hora s'humiliò più;quando si vede assaltata n.3. m. c.89. quando dimoraua nel tempio era arbitra di tutte le differenze; che succedeuano nel Monasterio n.20.in fine m.c.116.

Vergini Sagre, perche la loro vita si chiami celibe n.2.c.53.cõpongono vna corona di fiori al loro Sposo Giesù;mutandoli quella di spine in altra di glo-

Digitized by Google

gloria trionfante n.1.m.c.13.li fanno eguali à gl'Angioli di Dio, e li continenti s'assimigliano all'ordine degli Arcangioli n.2.m. c.53.

Vestendosi l'habito regolare; si deue anco ornar l'anima di nuoue virtù, e cancellare le colpe antiche n.10.m.c.37.

Vestiaria, che cosa appartenga al suo vfficio n.2.c.104.

Vestito delle monache di che qualità, e modo debbia essere n.2.c.106 & n.1. & 2.m. c.106. & 107.

Vicaria, in che consista il suo vfficio n.1. car.91. deue cercare quello si fà nel Monasterio, particolarmente di notte, e nel tempo del silentio n.2. deue auuertire, circa le prattiche particolari, ed amicitie trà le monache n.3. deue far risplendere sopra tutte le sue virtuose attioni; acciò con maggior libertà possa riprender l'altre n.4.c.92.

Vigilanza è necessaria in questa vita per non saperssi in che tẽpo habbiamo à morire n.1. c. 68.& n.3.m.c.70.

Vigna sagra di Christo, donde prese l'origine: significata dall' Angiolo in quelle parole: *regnabit in Domo Iacob,&* c.c.5.

Virginità, sue lodi n.1.& m. c.52. sola senza l'altre opere buone; non salua: e tutte l'altre opere buone, senza virginità, e purità sono imperfette n.2.m.c.53.

Visita de' Superiori è necessaria a' Monasteri n.1.c.128. le buone religiose deuono cooperare in detta visita, manifestando ai Superiori i difetti, e gli abusi, sono nel Monasterio n.2. car. 128. error grande sarebbe l'occultare al Visitatore i mancamenti sono nel Monasterio n. 3.c.12. in che maniera si fà detta visita n.4.loc.cit. si riceuano di buon animo le correttioni dal Visitatore n.5. loc.cit. nessuna si scandalizi delle riprensioni; che altre riceuono: nè s'insuperbisca se le sue attioni fossero lodate n.6.c.130. pene; che incorrono quelli, che contradicono alla visita, e degli effetti della visita remissiue n.5. m.c.129.

Visitare gl'infermi è opera assai meritoria, e grata à Dio benedetto lit.A.m. c.119.

Vita religiosa, *est tunica Christi inconsumptilis.* m.c.30.

Vitalitio delle monache del Monasterio di S.Francesco è commune à tutto il Monasterio c. 23. peruenga alla R.Superiora, e s'introiti nel libro dell'altre entrate del Monasterio nu.3. car.50.

Vitij, che si lasciano impuniti maggiormente si nudriscono n.4.m.c.48.

Viuande si faccino apparecchiare il giorno precedente à quel-

Digitized by Google

lo destinato alle communioni generali n.12.c.62.

Voto della castità, quando si dica trasgredito n.2.m.c.54.

Voti solenni, ed essentiali de' religiosi obligano sotto pena di peccato, secondo la qualità della trasgressione n.3.c.31.

Voti delle monache per ammettere chi si vuol far monacha nel lor Monasterio, debbon esser segreti n.2.& m.c.35.

Voti si commutano in tempo della professione con li voti solenni; che si fanno nella professione n.6.c.43.

Voti essentiali; che si promettono nella professione; se s'osseruano si perviene alla perfettione n.1.m.c.45.

Voto d'obedienza è il principale trà i trè voti della religione. n.1.m.c.47. di pouertà in che tẽpo sia stato introdotto nella religione n.1.m.c.49.

Vso del matutino è antichissimo n.2.m.c.74.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

1830
C
38

Digitized by Google

Digitized by Google